

***PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PARTE IV
LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AL PFVP***

INDICE SISTEMATICO

ACRONIMI	3
GLOSSARIO	4
1. INTRODUZIONE	5
1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
2. CARATTERIZZAZIONE DEI SITI NATURA 2000	10
2.1. I SITI DELLA RETE NATURA 2000	10
2.1.1. L'ATTIVITÀ VENATORIA NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	12
2.2. GLI HABITAT	13
2.3. LA FLORA	17
2.4. LA FAUNA	17
3. I SITI DELLA RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO	24
3.1. IS ARENAS S'ACQUA E S'OLLASTU	24
3.2. CAPO PECORA	31
3.3. STAGNO DI CORRU S'ITTIRI	38
3.4. GIARA DI GESTURI	45
3.5. MONTE MANNU - MONTE LADU (COLLINE DI M. MANNU E M. LADU)	49
3.6. MONTE LINAS - MARGANAI	54
3.7. MONTE ARCUENTU E RIO PISCINAS	58
3.8. DA PISCINAS A RIU SCIVU	66
3.9. GIARA DI SIDDI	70
3.10. CAMPIDANO CENTRALE	74
3.11. CORRU S'ITTIRI, STAGNO DI SAN GIOVANNI E MARCEDDÌ	77
4. IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE	81
4.1. OBIETTIVI DEL PFVP	82
5. INTERFERENZE TRA LE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PFVP E I SITI NATURA 2000	88
5.1. DISTURBO	88
5.2. INQUINAMENTO DA PIOMBO	89
5.3. EFFETTI DEI RIPOPOLAMENTI	90
5.4. GESTIONE DELLA SPECIE "PROBLEMATICHE"	90

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

TIPO DOCUMENTO: *Relazione*

VER.: *n. 1.00 del 21.02.2010*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 15 del 10.02.2010*

AREA: *Tecnica*

DIRIGENTE: *Ing. Pierandrea Bandinu*

SETTORE: *Ambiente*

SEDE: *Via Paganini, 2 2- 09025 Sanluri (VS)*

SERVIZIO: *Tutela Fauna Selvatica, Caccia e Pesca, Oasi e Parchi*

REDATTO DA: *Paolo Vargiu*

TEL.: *070 9356400*

FAX.: *0709370383*

C.F. *92121560921*

P.I.: *02981030923*

E-MAIL *fauna@provincia.mediocampidano.it*

ACRONIMI

ATC	Ambito Territoriale di Caccia
AFV	Azienda Faunistico-Venatoria
AATV	Azienda Agri-Turistico-Venatoria
CFO	Comprensorio Faunistico Omogeneo
CPRFS	Centro Privato di Riproduzione di Fauna Selvatica
CRVF	Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche
IRFS	Istituto Regionale della Fauna Selvatica
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
IUCN	International Union for Conservation of Nature
OPPF	Oasi Permanente di Protezione Faunistica
PFVP	Piano Faunistico Venatorio Provinciale
PFVR	Piano Faunistico Venatorio Regionale
p/p	piano/programma
SAVI	Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti
SIC	
TASP	Territorio Agro-Silvo-Pastorale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
VInCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZAC	Zona Addestramento Cani
ZPS	Zona a Protezione Speciale
ZTRC	Zona Temporanea di Ripopolamento e Cattura

GLOSSARIO

AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE

imprese agricole nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento (L. 157/92, art. 16 comma 1, lett. b);

AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE

aziende, senza fini di lucro, istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche che attuano programmi di conservazione e di ripristino ambientale. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento; non è consentito, invece, immettere o liberare fauna selvatica (L. 157/92, art. 16 comma 1, lett. a);

CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DI FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE

centri organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate (L. 157/92, art. 10 comma 8, lett. d);

CENTRI PUBBLICI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE

aree destinate alla ricostituzione delle popolazioni autoctone (L. 157/92, art. 10 comma 8, lett. c);

OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA

aree destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica (L. 157/92, art. 10 comma 8, lett. a);

ZONE TEMPORANEE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio in modi e tempi utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione della densità faunistica ottimale del territorio (L. 157/92, art. 10 comma 8, lett. b);

1. INTRODUZIONE

Il presente Studio di Incidenza è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/1997, modificato e integrato dal D.P.R. n. 120/2003.

La Direttiva 92/43/CEE, relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota anche come Direttiva Habitat, richiede che nelle aree della rete Natura 2000 sia garantito un uso del territorio e delle risorse naturali compatibile con le necessità di conservazione in uno stato soddisfacente delle specie e degli habitat di interesse comunitario per cui sono state designate tali aree, quindi gli usi del territorio in atto potranno proseguire a condizione che non comportino una situazione di grave conflitto con gli obiettivi di conservazione. Allo stesso modo è possibile modificare le attività svolte nel territorio o aggiungerne di nuove a condizione che le stesse non causino effetti negativi nei confronti degli obiettivi di conservazione.

Per modificare il tipo di utilizzo del territorio e per la realizzazione di piani e progetti che interessano i siti della rete Natura 2000, l'articolo 6 della Direttiva Habitat prevede lo svolgimento di una valutazione di incidenza, cioè la verifica degli eventuali effetti negativi sullo stato di conservazione di specie ed habitat per i quali sono stati designati i siti. La valutazione di incidenza si applica, oltre che agli interventi e ai piani che ricadono all'interno dei siti della rete Natura 2000, a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno (in genere in aree limitrofe al sito), possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito stesso.

La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di attività e interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico, pertanto si qualifica come strumento di salvaguardia che, calandosi nel particolare contesto di ciascun sito, garantisce, se correttamente realizzata ed interpretata, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Il D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. n. 120/03, oltre a recepire le disposizioni della Direttiva Habitat, affida alle Regioni e alle Province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti della rete Natura 2000. In particolare, l'articolo 5 stabilisce che ai fini della Valutazione di Incidenza dei piani e degli interventi che interessano i siti della rete Natura 2000, le Regioni e le Province autonome, per quanto di loro competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi di incidenza, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'Allegato G del D.P.R. n. 357/97, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

Il presente Studio di Incidenza è finalizzato pertanto alla valutazione delle attività previste dal Piano Faunistico-Venatorio Provinciale sui siti della rete Natura 2000 della Provincia del Medio

Campidano e costituisce quindi il documento che permette alla Regione di effettuare la valutazione di incidenza del PFVP prima dell'espressione del parere di conformità.

In sintesi lo Studio di Incidenza ha lo scopo di definire, sulla base del quadro conoscitivo dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di ogni sito Natura 2000 della Provincia, le attività venatorie, di gestione della fauna selvatica e le situazioni ad esse connesse e correlate che incidono o possono incidere negativamente, all'interno o all'esterno del sito, sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati istituiti i singoli siti della rete Natura 2000, proponendo successivamente sia le modalità alternative per l'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000, sia le possibilità di mitigazione delle incidenze negative.

1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel 1979 la Comunità Europea ha varato la direttiva 79/409/CEE, volta a tutelare l'avifauna selvatica degli Stati membri. Questa direttiva definisce le Zone di Protezione Speciale (ZPS), quali aree di particolare importanza per il passaggio, l'alimentazione, la riproduzione, lo svernamento o la sosta degli uccelli, con particolare riferimento ai migratori.

Nel 1992 la Comunità Europea ha varato la direttiva 43/92/CE, volta a tutelare gli ecosistemi degli Stati membri, con particolare riferimento ad ambienti e specie particolarmente minacciati, definendo le specie di importanza comunitaria per le quali gli ecosistemi vanno tutelati. Ai sensi dell'articolo 1 di questa direttiva, ciascun Sito di Importanza Comunitaria (SIC) è definito come un territorio che includa almeno un tipo di habitat naturale e/o almeno una specie prioritaria, di cui viene fornito l'elenco. La stessa direttiva definisce anche le Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

SIC, ZSC e ZPS, insieme, costituiscono la Rete Natura 2000 e vanno gestite ai sensi dell'articolo 6 della direttiva Habitat.

La direttiva Habitat è stata ratificata con il decreto del Presidente della Repubblica 357/1997; questo decreto, oltre al recepimento della direttiva, detta all'articolo 4 le norme relative alle misure di conservazione che gli Stati membri devono approntare per i SIC intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Il decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 specifica, all'articolo 5, i contenuti della valutazione di incidenza, che la direttiva prevede all'articolo 6, commi 3, 4 e 5, che dicono:

3. *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione*

dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

5. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Che la valutazione di incidenza sia necessaria anche per i piani di gestione faunistica si evince dall'articolo 5 del citato D.P.R. che, al comma 2, recita:

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La valutazione di incidenza, che è descritta nel dettaglio nell'allegato G del menzionato Decreto, prevede che i piani relativi ai SIC e alle ZPS descrivano in particolare:

- le tipologie delle azioni e/o delle opere che si prevede di realizzare;
- le dimensioni e/o l'ambito di riferimento;
- la complementarietà con altri piani e/o progetti;
- l'uso delle risorse naturali;
- la produzione di rifiuti;
- l'inquinamento e disturbi ambientali;
- il rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze, infine, debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

La Regione Autonoma della Sardegna, nel momento in cui ha delegato le singole province alla realizzazione di una proposta di Piano Faunistico, ha redatto gli indirizzi regionali per la pianificazione faunistico-venatoria provinciale e per la predisposizione dei piani provinciali faunistici. Nel documento di indirizzo sono state fornite le indicazioni per la predisposizione dello Studio di Incidenza finalizzato alla valutazione delle attività previste dal Piano Faunistico-Venatorio sui siti della Rete Natura 2000.

I contenuti dello "Studio di incidenza" devono essere i seguenti:

- inquadramento generale del sito Natura 2000: sulla base delle conoscenze esistenti, deve essere riportato il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti e il relativo stato di conservazione;
- indicazione dell'Area protetta o dell'istituto faunistico ricadente sul sito e descrizione delle attività di gestione faunistica in essere;
- indicazione delle eventuali interferenze tra le diverse attività faunistiche e il sistema ambientale presente, tenuto conto delle possibili forme di impatto (prelievo, abbattimento accidentale, bracconaggio, disturbo, riduzione della densità di specie preda, saturnismo, modificazioni ambientali, ripopolamenti, addestramento cani, ecc.);
- indicazione delle attività che, anche se praticate all'esterno del sito, possono essere causa di ripercussioni negative sulle realtà da tutelare (attività che possono ostacolare il flusso di individui tra i diversi siti della rete, introduzione a scopo di ripopolamento, attività che possono modificare il modello comportamentale delle popolazioni determinando una distribuzione scorretta, ecc.);
- indicazione di eventuali situazioni di criticità (zone umide, zone dove si concentrano i migratori, presenza di specie prioritarie simili a specie cacciabili, presenza di specie prioritarie con comportamento e fenologia tali per cui risultano particolarmente esposte al disturbo legato alla caccia o all'addestramento dei cani o all'immissione di fauna da ripopolamento, ecc.);
- verifica della possibilità di applicazione di Piani di Azione internazionali e nazionali;
- definizione, per ciascun sito, delle attività connesse alla gestione faunistica compatibili con le esigenze di tutela individuate.

In attesa di completare il quadro conoscitivo di ogni sito, è indispensabile che ciascun Piano faunistico preveda, sulla base delle considerazioni scaturite dallo Studio di incidenza, misure di salvaguardia prudenziali che in taluni casi, al fine di garantire una corretta tutela degli habitat e delle specie presenti nell'area di ciascun sito, devono interessare anche porzioni di territorio esterni ai siti stessi.

In particolare per permettere alle ZPS di svolgere un significativo ruolo nella conservazione delle specie di avifauna migratoria, così come stabilito dalla Direttiva 79/409, e rendere accettabile il disturbo causato dall'attività venatoria su tali specie, è necessario, anche sulla base di quanto riportato dalla "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409" emanata dalla Commissione Europea nell'agosto 2004, che vengano individuate misure precauzionali al fine di evitare impatti negativi in particolare nei periodi che precedono la migrazione evitando quanto più possibile il disturbo,

gli abbattimenti accidentali o la sottrazione di zone di alimentazione e di rifugio soprattutto nel periodo climaticamente più sfavorevole. Per le specie per le quali sono stati predisposti, devono essere applicati i Piani di Azione Nazionali ed Internazionali.

2. CARATTERIZZAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Per la definizione delle caratteristiche e delle peculiarità dei siti della rete Natura 2000 e per l'identificazione degli impatti derivanti dall'applicazione del Piano Faunistico - Venatorio Provinciale sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario per i quali sono stati istituiti i siti si è proceduto alla consultazione dei seguenti materiali:

1. Formulari standard NATURA 2000 e relativa cartografia dei siti, redatti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
2. Piani di Gestione dei pSIC, ove disponibili;
3. Bozza del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

2.1. I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Nella provincia del Medio Campidano sono presenti 9 Siti di Interesse Comunitario e 3 Zone a Protezione Speciale che, come evidenziato nelle tabelle seguenti, ricadono in tutto o in parte all'interno dei confini provinciali.

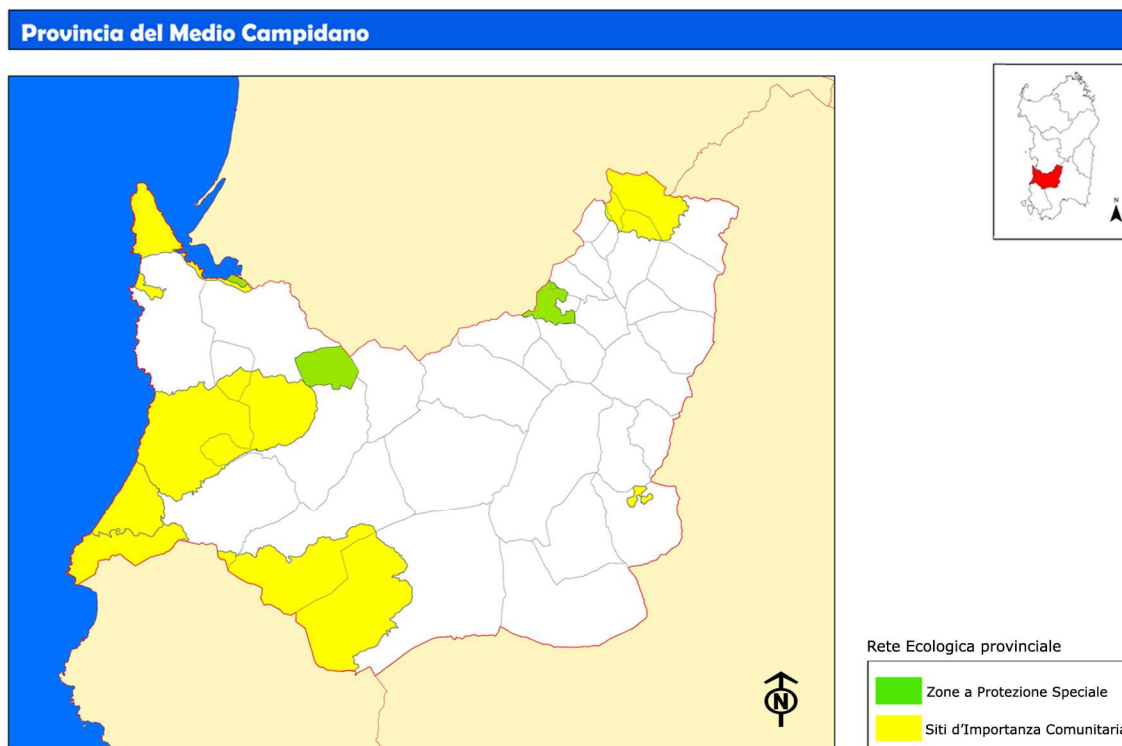


Figura 1 - Ubicazione dei Siti d'importanza Comunitaria e delle Zone a Protezione Speciale della Provincia del Medio Campidano

Rispetto alla superficie complessiva, il 61,4% dei SIC e il 49% delle ZPS ricadono all'interno dei confini della provincia del Medio Campidano.

Tabella 1 - Quadro sinottico delle superfici dei SIC e delle ZPS della Provincia del Medio Campidano

Tipologia del sito	Superficie totale	Superficie ricadente all'interno della Provincia		Superficie totale dei siti rispetto alla superficie provinciale
	[ha]	[ha]	[%]	[%]
SIC	55.064	33.836	61,4%	22,3%
ZPS	5.182,1	2.567,4	49,0%	1,7%

Inoltre, i 33.836 ettari dei SIC rappresentano il 22,3% del territorio della Provincia (pari a 151.699 ha), percentuale che è superiore sia al valore nazionale (15%) che a quello regionale (17,7%)¹. Analogamente, la porzione di territorio delle Zone di Protezione Speciale che appartiene alla Provincia rappresenta il 1,7% della superficie provinciale.

Nelle tabelle seguenti sono riportati, per ogni sito, le superfici totali e le superfici ricadenti all'interno di ciascun comune.

Tabella 2- Elenco delle ZPS presenti nella provincia del Medio Campidano

n.	Codice	ZPS	Superficie totale	Superficie ricadente nella Provincia	Comuni della Provincia del Medio Campidano	Superficie ZPS per comune
			[ha]	[%]		[ha]
1	ITB043056	Giara di Siddi	967,3	92,12%	Ussaramanna	29,3
					Siddi	854,5
					Pauli Arbarei	3,5
					Collinas	1,7
					Lunamatrona	2,1
2	ITB034004	Corru S'ittiri, Stagno di S. Giovanni e Marceddi'	2.650,7	4,38%	Guspini	101,3
					Arbus	14,7
3	ITB043054	Campidano Centrale	1.564,1	99,76%	Guspini	1.559,4
					Pabillonis	0,9

Tabella 3 - Elenco dei SIC presenti nella provincia del Medio Campidano

n.	Codice	SIC	Superficie totale	Superficie ricadente nella Provincia	Comuni della Provincia del Medio Campidano	Superficie SIC per comune
			[ha]	[%]		[ha]
1	ITB040030	Capo Pecora	3.847	69,82%	Arbus	2.686
2	ITB040031	Monte Arcuentu e Rio Piscinas	11.487	96,91%	Guspini	4.075
					Gonnosfanadiga	596
					Arbus	6.461
3	ITB040071	Da Piscinas a Riu Scivu	2.854	82,48%	Arbus	2.354
4	ITB042234	M. Mannu - M. Ladu	199	100%	Furtei	20
					Serrenti	179
5	ITB041111	Monte Linas - Marganai	23.626	50,74%	Gonnosfanadiga	4.832
					Villacidro	6.973
					Arbus	182
6	ITB032229	Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu	317	76,34%	Arbus	242
7	ITB041112	Giara di Gesturi	6.393	48,94%	Gesturi	2.196
					Setzu	311
					Genuri	44
					Tuili	578
8	ITB030032	Stagno di Corru S'ittiri	5.699	36,97%	Guspini	249
					Arbus	1.858
9	ITB042237	Monte San Mauro	642	0,02%	Villanovafranca	0,1

¹ Dati del Ministero dell'Ambiente aggiornati a dicembre 2008 (www.minambiente.it).

Come si evince dalla Tabella 3, la porzione di superficie del SIC Monte San Mauro, che ricade all'interno della Provincia del Medio Campidano, è estremamente esigua, trattandosi di soli 1000 m², e quindi ininfluenza ai fini gestionali. Pertanto nella trattazione che segue tale sito non verrà considerato.

2.1.1. L'ATTIVITÀ VENATORIA NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il territorio agro-silvo-pastorale può essere suddiviso in ambiti senza caccia, comprendenti Oasi Permanenti di Protezione della Fauna (OPPF), Zone Temporanee di Ripopolamento e Cattura (ZTRC), Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale, Parchi (CPRFS), Aree contigue dei Parchi o Pre-Parchi in cui non è prevista l'attività venatoria, e ambiti con caccia comprendenti Aziende Faunistiche Venatorie (AFV), Aziende Agri-Turistiche Venatorie (ATV), Zone di Addestramento Cani (ZAC), Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Appostamenti Fissi, Aree contigue dei Parchi o Pre-Parchi in cui è prevista l'attività venatoria, Aree di rispetto istituite dagli Ambiti Territoriali di Caccia.

Sovrapponendo gli Istituti pubblici di protezione faunistica presenti nel territorio provinciale ai siti della Rete ecologica si ottiene la carta, riportata in Fig. 2, in cui sono evidenziate le porzioni di territorio di SIC e ZPS sottoposte a vincolo venatorio.

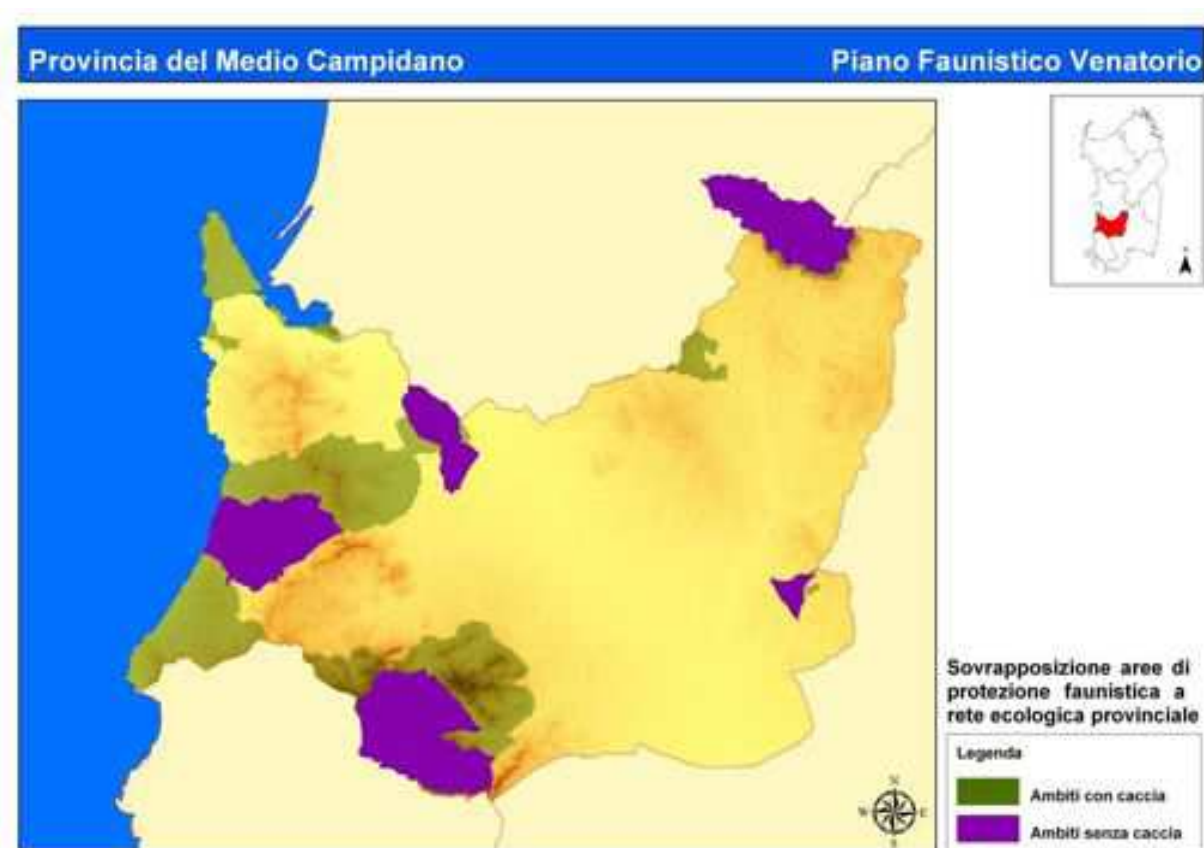


Figura 2 - Sovrapposizione delle aree di protezione faunistica alla Rete Ecologica Provinciale

Complessivamente, l'attività venatoria può essere praticata in 21.103 ettari delle aree SIC. Nelle Tabb. 4 e 5 sono riportati, per ogni sito, le superfici degli ambiti senza caccia e degli ambiti con caccia.

Tabella 4 - Quadro sinottico delle superfici, in valore assoluto e in percentuale, in cui è ammessa l'attività venatoria all'interno delle ZPS della Provincia del Medio Campidano

CODICE	ZPS	Area totale	Area nella provincia	Area senza caccia		Area con caccia	
		[ha]	[ha]	[ha]	[%]	[ha]	[%]
ITB043056	Giara di Siddi	967	891	0	0%	891	100%
ITB034004	Corru S'Ittiri, stagno di S. Giovanni e Marceddi'	2.651	116	0	0%	116	100%
ITB043054	Campidano Centrale	1.564	1.560	1.014	65%	546	35%
		5.182	2.567	1.014	40%	1.553	60%

Tabella 5 - Quadro sinottico delle superfici, in valore assoluto e in percentuale, in cui è ammessa l'attività venatoria all'interno dei SIC della Provincia del Medio Campidano

CODICE	SIC	Area totale	Area nella provincia	Area senza caccia		Area con caccia	
		[ha]	[ha]	[ha]	[%]	[ha]	[%]
ITB040030	Capo Pecora	3.847	2.686	0	0%	2.686	100%
ITB040031	Monte Arcuentu e Rio Piscinas	11.487	11.487	4.448	39%	7.039	61%
ITB040071	Da Piscinas a Riu Scivu	2.854	2.854	143	5%	2.711	95%
ITB042234	M. Mannu - M. Ladu	199	199	123	62%	76	38%
ITB041111	Monte Linas - Marganai	23.626	11.985	4.865	41%	7.120	59%
ITB032229	Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu	317	317	0	0%	317	100%
ITB041112	Giara di Gesturi	6.393	3.129	2.632	84%	497	16%
ITB030032	Stagno di Corru S'Ittiri	5.699	2.107	0	0%	5.699	270%
		54.422	34.764	12.211	35%	26.145	75%

2.2. GLI HABITAT

Sulla base delle informazioni contenute nei Formulari Natura 2000, gli habitat presenti negli otto SIC (come precisato in precedenza, il SIC Monte San Mauro è escluso nella trattazione che segue per l'esiguità della porzione di territorio che appartiene alla Provincia) e nelle tre ZPS sono 35, e di questi otto sono prioritari. Ciò testimonia la notevole variabilità del paesaggio, che declina dagli ambienti dunari tipici della fascia costiera di Arbus, alle macchie e garighe delle giare, ai boschi e alle foreste presenti sui rilievi interni. Si tratta sempre di ambienti di notevole importanza anche in considerazione del fatto che, in base a quanto riportato nei Formulari Natura 2000, lo stato di conservazione degli habitat è prevalentemente eccellente o buono.

Limitando l'analisi del grado di conservazione degli habitat ai soli Siti di Interesse Comunitario, risulta infatti che il 96,6% degli habitat prioritari (la cui superficie complessiva è pari a 9.804 ha) ha un grado di conservazione eccellente, mentre per i restanti 27 habitat non prioritari che si estendono per 38.723 ha, il grado di conservazione è eccellente per il 36,7% della superficie e buono per il 56,8%.

La Tabella 6 riporta in dettaglio estensione e percentuale per le singole tipologie secondo la seguente legenda:

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione;

C = conservazione media o ridotta;

S = grado di conservazione non valutato.

Tabella 6 - Stato di conservazione degli habitat dei SIC del Medio Campidano

Tipologia	Stato di conservazione degli habitat							
	A		B		C		S	
	[ha]	[%]	[ha]	[%]	[ha]	[%]	[ha]	[%]
Habitat prioritari	9.473	96,6%	153	1,6%	178	1,8%	0	0%
Habitat di interesse comunitario	14.208	36,7%	21.987	56,8%	2.528	6,5%	0	0%
Superficie totale	23.681	48,8%	22.140	45,6%	2.706	5,5%	0	0%

Tabella 7 - Elenco degli habitat presenti nei SIC e nelle ZPS (identificati con il numero progressivo riportato nelle tabelle 2 e 3) della Provincia del Medio Campidano e relative superfici. In giallo sono evidenziati gli habitat prioritari.

Codice e nome habitat		SIC								ZPS				
		1	2	3	4	5	6	7	8	Superficie habitat [ha]	1	2	3	Superficie habitat [ha]
1110	Banchi di sabbia a debole copertura di acqua marina		115						114	229				458
1120*	Praterie di Posidonie	385	574	571				63	1710	3303		1060		1.060
1150*	Lagune costiere								570	570		265		265
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine		115	29				3		147				
1240	Scogliere con vegetazione delle cote mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	385	115							500				
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose								57	57				
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)								57	57		53		53
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)								57	57		53		53
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)								1710	1.710		1060		1060
2110	Dune mobili embrionali	38		57				6	57	158		53		53
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")		115	143				63	57	378		53		53
2210	Dune fisse del litorale del <i>Crucianellion maritimae</i>		115	200				63		378				
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>		574	143				16		733				
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua			57						57				
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.		115	1142				6		1.263				
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>								57	57				
3170*	Stagni temporanei mediterranei							192		192	48			48
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>			29						29				
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>					236				236				
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	385	1149			2363				3.897				
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	385	3446			2363	32		570	6.796			78	78
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere					236				236				
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	192	574	400	20	2363	63	3324	570	7.506	97		235	332
5430	Phrygane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i>	38	230	29		236				533				
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>				179	1418		959		2.556	242		626	868
6310	Dehesas con <i>Quercus</i> spp. sempreverde					1181				1.181				
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica					1181				1.181				
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico					1181				1.181				
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	192								192				

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

		SIC								ZPS			
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	38	115						153				
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>					1181			1.181				
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)					236		57	293	193		235	428
9320	Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>					1181		639	1.820				
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	769				1181		639	2.589			313	313
9340	Foreste di <i>Quercus macrolepis</i>	769	2297			3544		511	7.121	387		78	465

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

2.3. LA FLORA

Fra le specie vegetali elencate nei Formulari Natura 2000, cinque sono inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat, mentre le restanti 7 sono indicate fra "Altre specie importanti di Flora e Fauna".

Tabella 8 - Elenco delle Piante presenti nei SIC e nelle ZPS della Provincia del Medio Campidano

	Nome Scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat			IUCN	SIC ²								ZPS ³				
			All.2	All.4	All.5		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3		
1	<i>Astragalus verrucosus</i>	Astragalo verrucoso	x	x		CR								x		x		x	x
2	<i>Brassica insularis</i>	Cavolo di Sardegna	x	x															x
3	<i>Linaria flava</i>	Linjola sardo-corsa	x	x							x								x
4	<i>Linum muelleri</i>	Lino marittimo	x	x		EN						x							x
5	<i>Rouya polygama</i>		x			VU													x
6	<i>Ceratonia siliqua</i>	Carrubo															x		
7	<i>Delphinium longipes</i>																		x
8	<i>Gennaria diphilla</i>	Gennaria				VU					x								
9	<i>Helichrysum saxatile</i> subsp. <i>morisia</i>	Perpetuini di Sardegna																	x
10	<i>Morisia monanthos</i>	Morisia																x	
11	<i>Plagius flosculosus</i>																	x	
12	<i>Quercus virgiliana</i>																	x	

L'unico sito nel quale è segnalata la presenza di tutte e cinque le specie elencate nell'All. II della Direttiva è la ZPS "Campidano Centrale"; mentre nei SIC "Da Piscinas a Riu Scivu", "Monte Linas - Margana", "Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu", "Stagno di Corru S'Ittiri" e nella ZPS "Corru S'Ittiri, stagno di San Giovanni e Marceddi" è presente una sola specie.

2.4. LA FAUNA

I Formulari Natura 2000 degli otto SIC e delle tre ZPS elencano, complessivamente, 124 specie delle quali 15 inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat, 9 fra "Altre specie importanti di flora e fauna", 63 nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e 37 "Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE".

² La numerazione dei SIC corrisponde a quanto riportato nella Tabella 2 "Elenco dei SIC presenti nella Provincia del Medio Campidano".

³ La numerazione delle ZPS corrisponde a quanto riportato nella Tabella 3 "Elenco delle ZPS presenti nella Provincia del Medio Campidano".

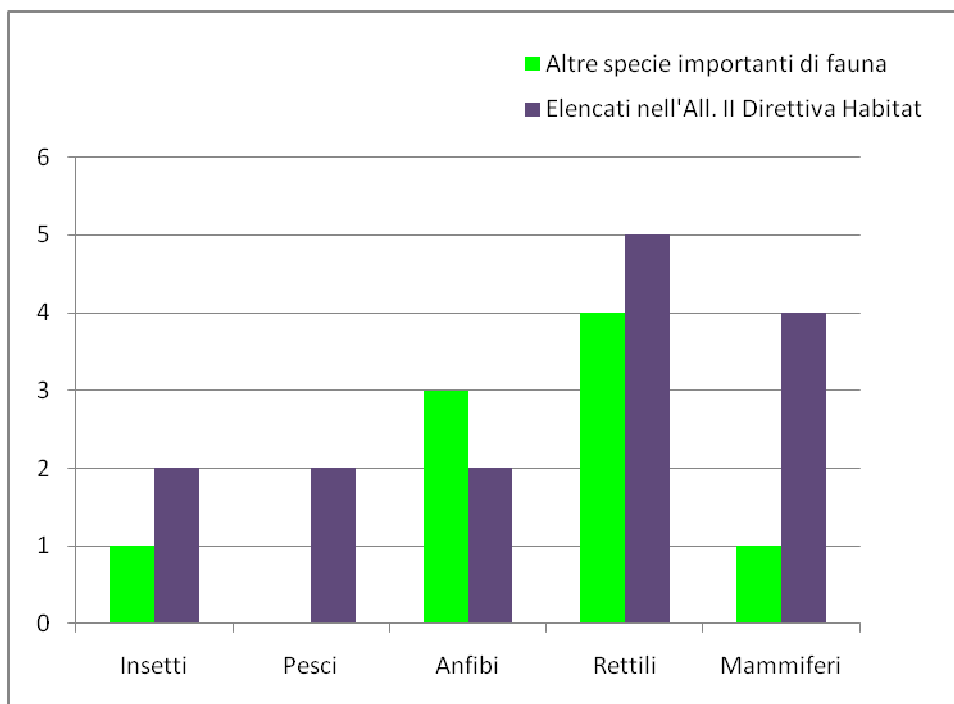


Figura 3 - Numero di specie elencate nei Formulari dei SIC e delle ZPS ricadenti nella Provincia del medio Campidano

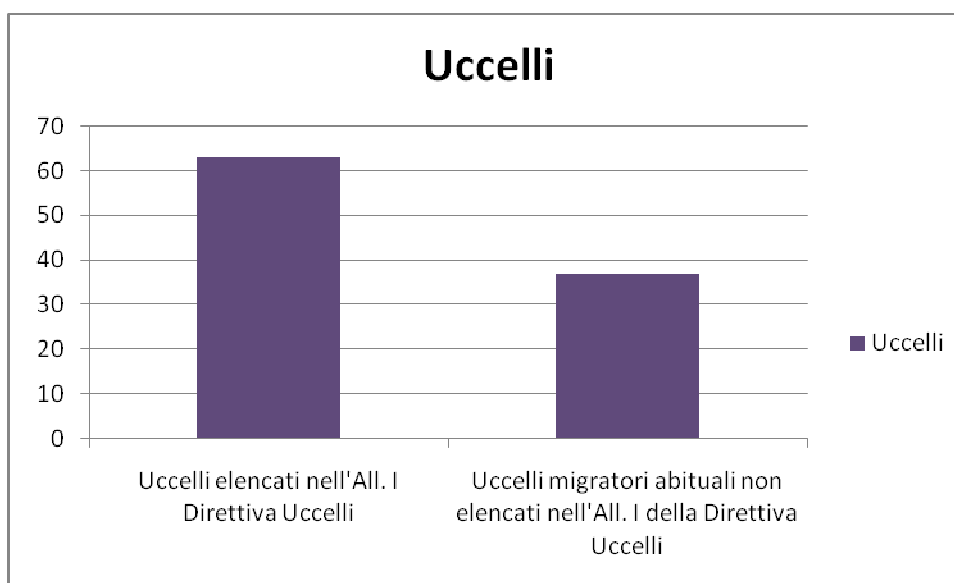


Figura 4 - Numero di specie elencate nei Formulari dei SIC e delle ZPS ricadenti nella Provincia del medio Campidano

Dal punto di vista numerico i siti che presentano un maggiore indice di biodiversità sono il SIC “Stagno di Corru S’Ittiri” e la ZPS “Corru S’Ittiri, Stagno di San Giovanni e Marceddi” che ospitano una ricca avifauna tipica degli ambienti stagnali costieri.

Nelle tabelle seguenti sono elencate tutte le specie inserite nei Formulari Natura 2000, per ciascuna delle quali, oltre alla classificazione tassonomica, sono indicati lo stato di conservazione secondo la codifica IUCN e la presenza/assenza nei singoli siti della Rete..

Tabella 9 - Elenco degli Invertebrati presenti nei SIC e nelle ZPS della Provincia del Medio Campidano

	Classe	Ordine	Famiglia	Nome Scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat			IUCN	SIC								ZPS		
						All.2	All.4	All.5		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3
1	Hexapoda	Lepidoptera	Papilionidae	<i>Papilio ospiton</i>		x	x		EN B1+2c					x			x	x		x
2	Hexapoda	Coleoptera	Cerambycidae	<i>Cerambyx cerdo</i>		x	x		VU A1c+2c					x		x				
3	Hexapoda	Coleoptera	Carabidae	<i>Epomis circumscriptus</i>													x		x	

Tabella 10 - Elenco dei Pesci presenti nei SIC e nelle ZPS della Provincia del Medio Campidano

	Classe	Ordine	Famiglia	Nome Scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat			IUCN	SIC								ZPS		
						All.2	All.4	All.5		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3
1	Osteichthyes	Clupeiformes	Clupeidae	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	x		x	DD	x	x							x		
2	Osteichthyes	Cyprinodontiformes	Cyprinodontidae	<i>Aphanius fasciatus</i>	Nono	x												x		

Tabella 11 - Elenco dell'Erpetofauna presente nei SIC e nelle ZPS della Provincia del Medio Campidano

	Classe	Ordine	Famiglia	Nome Scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat			IUCN	SIC								ZPS		
						All.2	All.4	All.5		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3
1	Amphibia	Anura	Alytidae	<i>Discoglossus sardus</i>	Discoglossino sardo	x	x		lc					x		x		x		
2	Amphibia	Anura	Bufonidae	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		x		lc	x	x			x			x			
3	Amphibia	Anura	Hylidae	<i>Hyla sarda</i>	Raganella tirrenica (sarda)		x		lc	x	x			x		x	x			x
4	Amphibia	Caudata	Plethodontidae	<i>Hydromantes (Speleomantes) genei</i>	Geotritone dell'Iglesiente	x	x		LR/nt					x						
5	Amphibia	Caudata	Salamandridae	<i>Euproctus platycephalus</i>	Euproctino sardo		x		EN					x						
6	Reptilia	Testudines	Cheloniidae	<i>Caretta caretta</i>	Tartaruga caretta	x	x		EN									x		
7	Reptilia	Testudines	Emydidae	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine d'acqua	x	x		LR/nt	x										
8	Reptilia	Testudines	Testudinidae	<i>Testudo graeca</i>	Testuggine greca (moresca)	x	x		VU	x	x	x		x			x			
9	Reptilia	Testudines	Testudinidae	<i>Testudo hermanni</i>	Testuggine comune (di Hermann)	x	x		LR/nt	x										x
10	Reptilia	Squamata	Colubridae	<i>Coluber (Hierophis) viridiflavus</i>	Biacco		x		lc								x			
11	Reptilia	Squamata	Gekkonidae	<i>Phyllodactylus europeus</i>	Tarantolino		x			x	x						x			
12	Reptilia	Squamata	Lacertidae	<i>Podarcis tiliguerta</i>	Lucertola tiliguerta (tirrenica)		x		lc								x			

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

						Direttiva Habitat			SIC								ZPS							
13	Reptilia	Squamata	Scincidae	<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola			lc							x									
14	Reptilia	Squamata	Scincidae	<i>Chalcides ocellatus</i>	Gongilo sardo		x	lc							x									

Tabella 12 - Elenco dell'Avifauna presente nei SIC e nelle ZPS della Provincia del Medio Campidano

N°	Classe	Ordine	Famiglia	Nome Scientifico	Nome comune	Direttiva Uccelli					IUCN	SIC								ZPS					
						All.1	All.2/I	All.2/II	All.3/I	All.3/II		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3			
1	Aves	Podicipediformes	Procellariidae	<i>Calonectris diomedea</i>	Berta maggiore	x					lc	x	x	x											
2	Aves	Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	Marangone dal ciuffo ss. mediterranea	x					lc	x	x												
3	Aves	Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax aristotelis</i>	Marangone dal ciuffo																			x	
4	Aves	Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano																		x		
5	Aves	Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	x					lc											x		x	
6	Aves	Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	x					lc													x	
7	Aves	Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	x					lc													x	
8	Aves	Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	x					lc											x		x	
9	Aves	Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	x					lc											x		x	
10	Aves	Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	x					lc											x		x	x
11	Aves	Ciconiiformes	Ardeidae	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	x					lc													x	
12	Aves	Ciconiiformes	Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	x					lc													x	
13	Aves	Ciconiiformes	Ciconiidae	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	x					lc													x	
14	Aves	Ciconiiformes	Threskiornithidae	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	x					lc											x		x	
15	Aves	Ciconiiformes	Threskiornithidae	<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	x					lc											x		x	
16	Aves	Phoenicopteriformes	Phoenicopteridae	<i>Phoenicopus ruber</i>	Fenicottero	x					lc											x		x	
17	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anas acuta</i>	Codone		x			x	lc											x	x	x	
18	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone		x			x	lc											x	x		
19	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anas crecca</i>	Alzavola		x			x	lc											x	x		x
20	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anas penelope</i>	Fischione		x			x	lc											x	x		
21	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale		x			x	lc											x	x		x
22	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola		x				lc											x		x	x
23	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anas strepera</i>	Canapiglia		x				lc											x	x		
24	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica		x			x	lc											x		x	
25	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione		x			x	lc											x		x	
26	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta		x			x	lc											x			
27	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	x					nt											x		x	
28	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Cygnus cygnus</i>	Cigno selvatico	x					lc											x			
29	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore					x	lc											x			
30	Aves	Anseriformes	Anatidae	<i>Netta rufina</i>	Fistione turco					x	lc											x			

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

						Direttiva Uccelli					SIC				ZPS				
31	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	Astore ss. di Sardegna e Corsica	x					lc				x	x			
32	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	x					lc				x				
33	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana						nt							x	
34	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	x					lc						x	x	x
35	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	x					lc						x		x
36	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	x					lc								x
37	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	x					lc								x
38	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	x					lc								x
39	Aves	Accipitriformes	Accipitridae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio						lc								x
40	Aves	Falconiformes	Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	x					lc	x	x		x	x			
41	Aves	Falconiformes	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	x					lc						x		x
42	Aves	Galliformes	Phasianidae	<i>Alectoris barbara</i>	Pernice sarda	x	x	x			lc	x	x		x	x		x	x
43	Aves	Gruiformes	Gruidae	<i>Grus grus</i>	Gru	x					lc								x
44	Aves	Gruiformes	Otididae	<i>Tetrax tetrax</i>	Gallina prataiola	x					lr/nt		x						x
45	Aves	Gruiformes	Rallidae	<i>Fulica atra</i>	Folaga		x			x	lc					x	x		x
46	Aves	Gruiformes	Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua			x			lc						x		
47	Aves	Gruiformes	Rallidae	<i>Porphyrio porphyrio</i>	Pollo sultano	x					lc						x		x
48	Aves	Gruiformes	Rallidae	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	x					lc								x
49	Aves	Gruiformes	Rallidae	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	x					lc								x
50	Aves	Gruiformes	Rallidae	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione			x			lc							x	
51	Aves	Charadriiformes	Burhinidae	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	x					lc	x	x					x	x
52	Aves	Charadriiformes	Charadriidae	<i>Pluvialis (Charadrius) apricaria</i>	Piviere dorato	x	x		x		lc							x	x
53	Aves	Charadriiformes	Charadriidae	<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	x	x				lc							x	
54	Aves	Charadriiformes	Charadriidae	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella			x			lc					x	x		
55	Aves	Charadriiformes	Glareolidae	<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	x					lc							x	x
56	Aves	Charadriiformes	Laridae	<i>Larus audouinii</i>	Gabbiano corso	x					nt	x	x	x					x
57	Aves	Charadriiformes	Laridae	<i>Larus canus</i>	Gavina			x			lc							x	
58	Aves	Charadriiformes	Laridae	<i>Larus fuscus</i>	Zafferano			x			lc							x	
59	Aves	Charadriiformes	Laridae	<i>Larus genei</i>	Gabbiano roseo	x					lc							x	x
60	Aves	Charadriiformes	Laridae	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	x					lc								x
61	Aves	Charadriiformes	Laridae	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune			x			lc							x	
62	Aves	Charadriiformes	Recurvirostridae	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	x					lc							x	x
63	Aves	Charadriiformes	Recurvirostridae	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	x					lc							x	x
64	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Gallinago (Capella) gallinago</i>	Beccaccino		x			x	lc						x	x	
65	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Gallinago media</i>	Croccolone	x					nt								x
66	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	x	x				lc							x	x
67	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo			x			nt							x	
68	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	x	x				lc								x
69	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia		x			x	lc						x		
70	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro			x			lc								
71	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	x					lc							x	x

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

						Direttiva Uccelli				SIC								ZPS				
72	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana			x		lc								x	x			
73	Aves	Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola			x		lc									x			
74	Aves	Charadriiformes	Sternidae	<i>Chlidonias hybrida</i> (Pallas, 1811)	Mignattino piombato	x				lc											x	
75	Aves	Charadriiformes	Sternidae	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	x				lc											x	
76	Aves	Charadriiformes	Sternidae	<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampenere	x				lc									x		x	
77	Aves	Charadriiformes	Sternidae	<i>Sterna albifrons</i>	Fraticecco	x				lc	x								x		x	
78	Aves	Charadriiformes	Sternidae	<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore	x				lc											x	
79	Aves	Charadriiformes	Sternidae	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	x					x										x	
80	Aves	Charadriiformes	Sternidae	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	x				lc									x		x	
81	Aves	Strigiformes	Strigidae	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	x				lc											x	
82	Aves	Strigiformes	Tytonidae	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni					lc											x	
83	Aves	Caprimulgiformes	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre	x				lc											x	
84	Aves	Apodiformes	Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone					lc											x	
85	Aves	Apodiformes	Apodidae	<i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido					lc											x	
86	Aves	Coraciiformes	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	x				lc									x		x	
87	Aves	Coraciiformes	Coraciidae	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	x				nt											x	
88	Aves	Coraciiformes	Meropidae	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione					lc											x	
89	Aves	Passeriformes	Alaudidae	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	x				lc											x	
90	Aves	Passeriformes	Alaudidae	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	x				lc											x	x
91	Aves	Passeriformes	Alaudidae	<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	x				lc											x	x
92	Aves	Passeriformes	Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale					lc											x	
93	Aves	Passeriformes	Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino					lc											x	
94	Aves	Passeriformes	Motacillidae	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	x				lc											x	
95	Aves	Passeriformes	Passeridae	<i>Passer hispaniolensis</i>	Passera sarda					lc											x	
96	Aves	Passeriformes	Sylviidae	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	x				lc												x
97	Aves	Passeriformes	Sylviidae	<i>Sylvia sarda</i>	Magnanina sarda	x				lc			x		x						x	
98	Aves	Passeriformes	Sylviidae	<i>Sylvia undata</i>	Magnanina	x				nt											x	
99	Aves	Passeriformes	Turdidae	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	x				lc												x
100	Aves	Passeriformes	Turdidae	<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo					lc											x	

Tabella 13 - Elenco dei Mammiferi presenti nei SIC e nelle ZPS della Provincia del Medio Campidano

	Classe	Ordine	Famiglia	Nome Scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat			IUCN	SIC								ZPS							
						All. 2	All. 4	All. 5		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3					
1	Mammalia	Chiroptera	Rhinolophidae	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	x	x		lc														x		
2	Mammalia	Chiroptera	Rhinolophidae	<i>Rhinolophus euryale</i>	Ferro di cavallo euriale	x	x	x	VUA2c	x															
3	Mammalia	Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	x	x		lc														x		

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

						Direttiva Habitat				SIC							ZPS			
4	Mammalia	Lagomorpha	Leporidae	<i>Lepus capensis</i> (L.) <i>mediterraneus</i>	Lepre sarda				lc											x
5	Mammalia	Cetartiodactyla	Cervidae	<i>Cervus elaphus corsicanus</i>	Cervo sardo	x	x		EN	x	x	x								

Assessorato all' Ambiente

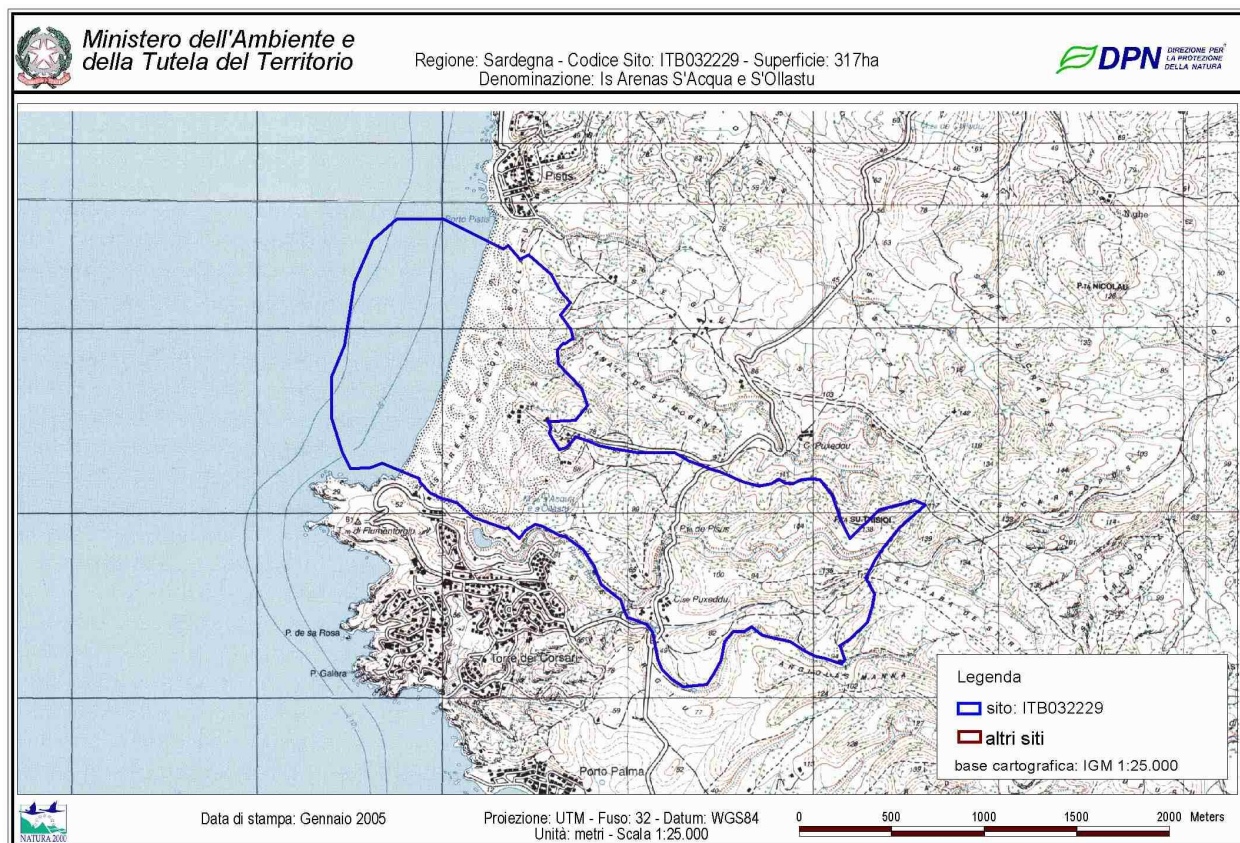
Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

3. I SITI DELLA RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

3.1. IS ARENAS S'ACQUA E S'OLLASTU

Tipo di sito: SIC

Codice Biotaly: ITB032229



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione : 316,5 ettari.

Comuni interessati: Arbus

Presenza di Istituti Faunistici: sito non interessato da istituti faunistici.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il SIC ha la sua ragion d'essere nella presenza di un "deserto" costiero, caratterizzato da habitat dunali quali le "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*" (cod. 2210), le "Dune mobili del

Assessorato all' Ambiente

cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (“dune bianche”)” (cod. 2120), le “Dune costiere con *Juniperus* spp.” (cod. 2250*), le “Dune con prati dei *Malcolmietalia*” (cod. 2230), il “Matorral arborecenti di *Juniperus spp*” (cod. 5210.), le “Dune mobili embrionali” (cod. 2110) e la “Vegetazione annua delle linee di deposito marine” (cod. 1210).

Inoltre, il sito annovera due ulteriori associazioni vegetali di particolare rilievo conservazionistico, la macchia mediterranea con gli “Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici” (cod. 5330), e le “Praterie di posidonie (*Posidonium oceanicae*)” (cod. 1120*). Quest’ultimo, per la sua ricchezza in comunità bentoniche marine, è segnalato come prioritario dalla Direttiva Habitat.

C) AMBIENTE

La Scheda Natura 2000 riporta la presenza di 9 habitat di interesse comunitario. La lista degli habitat presenti è stata aggiornata nel Piano di Gestione del SIC in seguito ai rilievi di campo: i più rappresentativi, per la parte terrestre, sono gli habitat appartenenti alle tipologie di Macchia mediterranea, con un'estensione pari al 57%, e le dune sabbiose costiere, che ricoprono il 35% del SIC. Per quanto riguarda l’habitat marino prioritario “Praterie di posidonia (*Posidonium oceanicae*)” (cod. 1120*), la sua estensione è stata valutata indirettamente avvalendosi dei risultati delle campagne di monitoraggio del Ministero dell’Ambiente: pertanto sarà opportuno attivare azioni mirate a stabilire la sua attuale estensione e a valutare lo *status* di tale cenosi all’interno del sito.

Nel SIC si è riscontrata la presenza di una specie vegetale di interesse comunitario: l’*Astragalus verrucosum* Moris. Questa specie, identificata dall’Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) come fortemente minacciata (CR), è riportata anche nell’allegato II della Direttiva Habitat come prioritaria; infine sono presenti altre specie importanti, riportate nello Studio Generale del Piano di Gestione.

In base ai rilievi effettuati in campo sono state rinvenute le seguenti specie ornitiche di importanza comunitaria non elencate nella Scheda Natura 2000: Berta maggiore (*Calonectrix diomedea*), Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*), Pernice sarda (*Alectoris barbara*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Gabbiano corso (*Larus audouinii*), Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Magnanina (*Sylvia undata*) e Merlo (*Turdus merula*).

Meritano un’attenzione particolare, in quanto elencate nel Libro Rosso degli animali d’Italia (Bulgarini et al. 1998, LIPU e WWF 19999), la Ghiandaia marina e il Gabbiano corso, specie in pericolo, la Pernice sarda e la Berta maggiore, specie vulnerabili, il Marangone dal ciuffo e la Quaglia, specie a più basso rischio di estinzione.

D) EMERGENZE E CRITICITA’

1) PRINCIPALI EMERGENZE

Le particolari condizioni climatiche e l’accumularsi di detriti ad opera del vento e della vegetazione psammofila sono alla base della formazione del campo dunale presente a “Is Arenas S’Acqua e S’Ollastu”, unico “deserto costiero” in tutta la Sardegna.

La qualità e l'importanza del sito è dovuta pertanto alla presenza delle seguenti associazioni vegetali: *Cakiletea maritima*, *Ammophiletea* e *Helichryso-Crucianelletea*. Gli habitat dunali pionieri, caratterizzati da Ravastrello marittimo (*Cakile maritima*) e da Sparto (*Ammophila sp.*), rappresentano il primo stadio verso la formazione delle dune, permettendo con la loro presenza di innescare i processi di accumulo del materiale sabbioso. La vegetazione psammofila pioniera dà quindi vita ad un vero e proprio processo di colonizzazione dell'ambiente dunale, che culmina nella formazione del "crucianelleto", formazione tipica delle dune consolidate.

2) ALTRE EMERGENZE

Il SIC "Is Arenas s'Acqua e s'Ollastu" ricade in un vasto territorio che nel 1965 fu denominato "Costa Verde" dove si prevedeva un grande sviluppo turistico che in realtà non si è realizzato soprattutto a causa della lontananza dell'area dai nodi principali di comunicazione. Ciò ha consentito però che il territorio fosse preservato da imponenti insediamenti turistici.

I centri urbani e le strutture insediative si trovano all'esterno del SIC e sono costituiti da Torre dei Corsari, Porto Palma e S. Antonio di Santadi.

La località Torre dei Corsari, situata a circa tre km a sud della spiaggia di Is Arenas, è un piccolo villaggio turistico sviluppatosi negli ultimi decenni. Esso è stato costruito presso la torre di Flumentorgiu che fu eretta dagli spagnoli nel secolo XVII, per essere utilizzata come punto di avvistamento contro le incursioni dei pirati saraceni.

Il SIC "Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu" si inserisce in un contesto ecologico caratterizzato dalla presenza di altre aree di interesse naturalistico, appartenenti sia al sistema delle Aree Protette (il sito è localizzato nei pressi dell'area marina protetta Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre, nonché vicino alla zona Ramsar "Peschiera di Corru s'Ittiri - Stagno di San Giovanni e Marceddi" e all'IBA "Sinis e stagni di Oristano"), sia alla Rete Natura 2000: SIC "Stagno di Corru S'Ittiri" (cod. ITB030032), ZPS "Corru S'Ittiri, Stagno di S. Giovanni e Marceddi" (cod. ITB034004), SIC "Monte Arcuentu e Rio Piscinas" (cod. ITB040031), con le quali costituisce un nodo interconnesso, importante ai fini di un discorso di rete ecologica.

3) PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO

Secondo la Scheda Natura 2000, gli habitat più rappresentati sono: Arbusteti termo mediterranei e pre-desertici (cod. 5330); Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritima* (cod.2210); Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") (cod.2120); Matorral arboreescenti di *Juniperus* spp. (cod. 5210).

Le principali minacce individuate nel Piano di Gestione del SIC per questi habitat sono le seguenti:

- fruizione non regolamentata che interessa, in particolar modo, le dune costiere attraversate nei periodi estivi da turisti diretti alla spiaggia;
- accesso incontrollato dei veicoli negli habitat dunali;
- abbandono ed accumulo di rifiuti all'interno del SIC a seguito della frequentazione turistica;

- incendi incontrollati;
- pascolo non regolamentato all'interno del sito.

Sugli altri habitat presenti nel SIC sono state individuate le seguenti ulteriori minacce:

- erosione della costa da parte delle correnti marine;
- attività meccanizzate di ripulitura delle spiagge e delle dune embrionali;
- abbandono di rifiuti, soprattutto durante la stagione estiva, concomitante all'incremento del carico turistico.

Le minacce che possono arrecare disturbo alla fauna presente nel sito sono:

- scarsa sensibilizzazione;
- scarsa conoscenza delle specie di interesse comunitario;
- possibile disturbo antropico, dovuto alla frequentazione delle aree di riproduzione dell'avifauna e dell'erpetofauna nel periodo estivo;
- possibile inquinamento causato dall'abbandono di rifiuti in aree di presenza delle specie animali di interesse conservazionistico.

Le comunità faunistiche presenti all'interno del SIC rappresentano una realtà biologica in continuo mutamento: è da mettere in risalto, quindi, la necessità di un monitoraggio delle specie di interesse comunitario per conoscere la consistenza delle popolazioni e l'ubicazione dei siti di riproduzione.

4) HABITAT PRIORITARI POTENZIALMENTE SOGGETTI AD IMPATTO (DIRETTIVA 92/43/CEE)

L'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali presenti nel SIC può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- controllare e ridurre le cause di disturbo antropico legate alla fruizione non regolamentata all'interno degli habitat "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae" (2210), "Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")" (2120), "Dune con prati dei Malcolmietalia" (2230), "Dune costiere con Juniperus spp" (2250*) e "Dune mobili embrionali" (2110);
- migliorare lo stato delle conoscenze sull'habitat prioritario "Praterie di Posidonie (*Posidonion oceanicae*)";
- garantire la conservazione in uno stato "soddisfacente" dell'astragalo (*Astragalus verrucosus*), specie vegetale segnalata nell'allegato II della Direttiva Habitat;

- acquisire maggiori conoscenze e proteggere i siti e gli habitat idonei alla nidificazione delle seguenti specie ornitiche di interesse comunitario: Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Magnanina (*Sylvia undata*) e Pernice sarda (*Alectoris barbara*).

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica che si intendono raggiungere a lungo termine sono i seguenti:

- mantenere l'attuale stato di conservazione degli habitat appartenenti alla serie della vegetazione psammofila;
- ridurre i processi di erosione della spiaggia e raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario;
- incrementare le conoscenze sulle valenze floristiche e faunistiche presenti all'interno del sito;
- ridurre i fenomeni di disturbo dovuti all'ancoraggio non regolamentato delle imbarcazioni presso l'habitat prioritario "Praterie di Posidonie (*Posidonium oceanicae*);
- salvaguardare le interconnessioni biologiche con i SIC limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi.

2) INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta invece ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC.

La Strategia a breve-medio termine si articola nelle seguenti strategie specifiche:

- mettere in campo azioni di tutela diretta degli habitat dunali per conservare e migliorare lo status attuale;
- orientare la fruizione degli habitat dunali presenti nel sito, mediante la realizzazione di infrastrutture naturalistiche atte a favorire un utilizzo del SIC compatibile con la conservazione delle valenze naturalistiche per cui sono stati individuato;
- governare le attività di pascolo all'interno del sito, al fine di conservare gli habitat e la vegetazione di interesse comunitario in un buono stato;
- avviare studi specifici per incrementare le conoscenze sullo stato di conservazione dell'habitat "Praterie di Posidonie (*Posidonium oceanicae*)" e della specie vegetale *Astragalus verrucosus* all'interno del SIC;
- regolamentare la fruizione delle aree marine interessate dalle praterie di posidonia;
- promuovere studi atti ad individuare e proteggere gli habitat frequentati da Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Magnanina (*Sylvia undata*) e Pernice sarda (*Alectoris barbara*);
- avviare il monitoraggio degli habitat e delle specie di maggiore interesse conservazionistico presenti nel sito, per definire il reale status di conservazione raggiunto, le criticità maggiori e, eventualmente, pianificare nuovi interventi su dati analitici aggiornati.

La Strategia a lungo termine si articolerà nelle seguenti strategie specifiche:

- controllare lo stato di conservazione della serie completa della vegetazione psammofila, mediante il monitoraggio della copertura vegetale degli habitat dunali;
- monitorare l'estensione e lo stato di conservazione delle formazioni vegetali ad *Astragalus verrucosus* all'interno del sito;
- monitorare l'estensione e lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di nuove minacce o di eventuali nuovi fattori di stress;
- monitorare lo stato di conservazione delle seguenti specie ornitiche: Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Magnanina (*Sylvia undata*) e Pernice sarda (*Alectoris barbara*);
- innescare processi di sensibilizzazione e di educazione ambientale per far conoscere il SIC mediante il coinvolgimento di scuole, associazioni locali, centri di educazione ambientale, etc..

In relazione alle esigenze di tutela del SIC, il Piano di Gestione ha individuato una serie di misure di tipo regolamentare, da attuare attraverso le seguenti indicazioni:

- a) divieto di raccolta e danneggiamento della flora spontanea, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e studio previa autorizzazione del soggetto gestore del SIC; sono peraltro consentiti, anche in attuazione dell'art. 6, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1993, n. 352, il pascolo e la raccolta di funghi, tartufi ed altri prodotti del bosco, nel rispetto delle vigenti normative, degli usi civici e consuetudini locali;
- b) divieto di introduzione in ambiente naturale non recintato di specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctona;
- c) divieto di prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e studio, previa autorizzazione del soggetto gestore del SIC;
- d) divieto di introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo di distruzione e cattura, se non autorizzata;
- e) divieto di campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate; è consentito il campeggio temporaneo, previa autorizzazione, in base alla normativa vigente;
- f) divieto di sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente regolamentato dalle leggi sulla disciplina del volo;
- g) divieto di costruzione nelle zone agricole di qualsiasi tipo di recinzione, ad eccezione di quelle necessarie alla sicurezza delle abitazioni, degli impianti tecnologici e di quelle accessorie alle attività agro-silvo-pastorali, purché realizzate secondo tipologie e materiali tradizionali, e delle delimitazioni temporanee a protezione delle attività zootecniche;
- h) divieto di transito di mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, e private, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali: si intendono assoggettate a tale interdizione al transito anche le piste ed i sentieri di accesso alla "Casa del Poeta", il cui accesso verrà regolamentato da apposite limitazioni (sbarre).

I divieti sopra elencati saranno adottati dal Comune di Arbus mediante le opportune disposizioni normative, alle quali si adegueranno i vigenti strumenti di pianificazione e di governo del territorio.

F) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

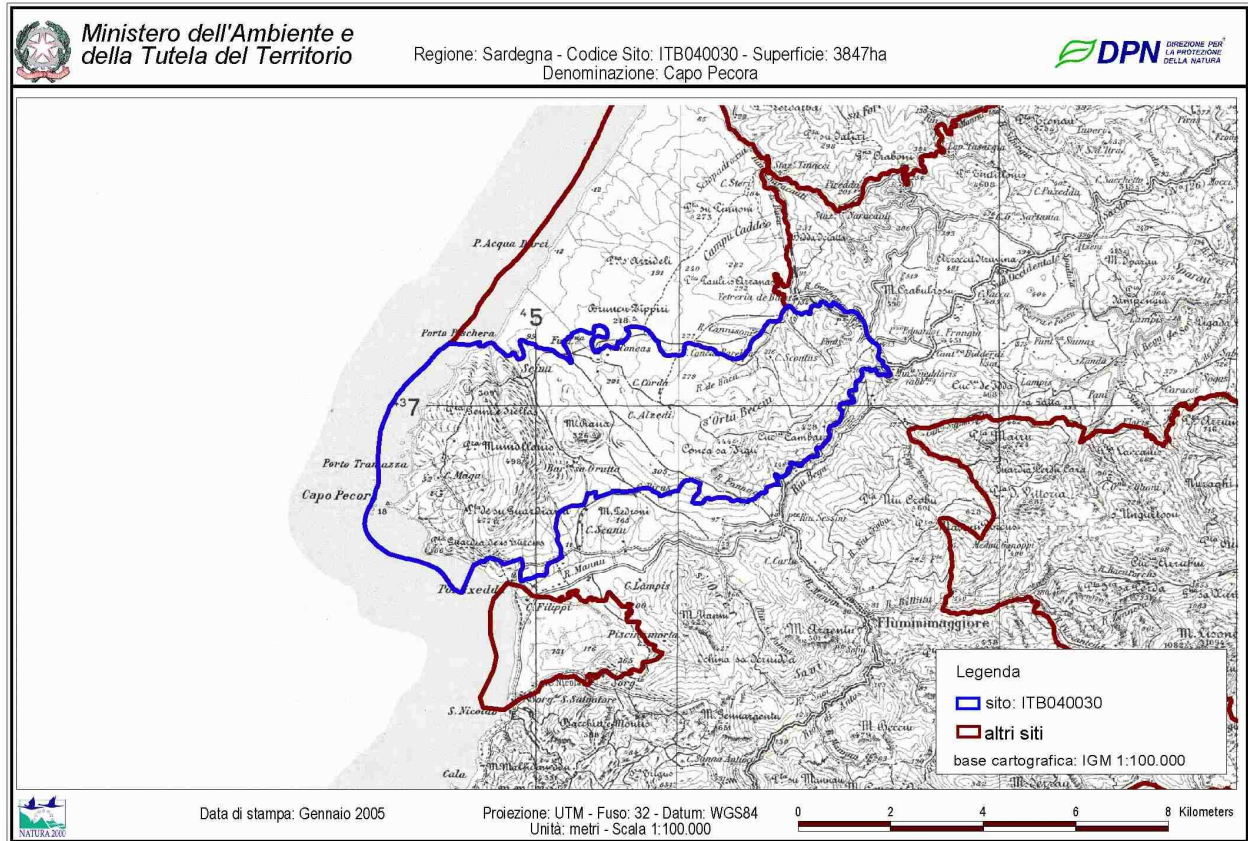
Le principali emergenze naturalistiche del SIC ITB032229 Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu sono legate alla presenza di aspetti vegetazionali e di specie faunistiche non sottoposte ad attività venatoria, ai sensi della Legge 157/92, ad eccezione della Pernice sarda. L'attività venatoria praticata nei territori del sito, o in quelli limitrofi, non può pertanto arrecare impatti sulle specie oggetto di tutela, nè sugli habitat ad esse connesse di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Nel piano di gestione sono stati individuati interventi mirati al monitoraggio della popolazione della Pernice sarda e degli habitat da essa frequentati, al fine di acquisire maggiori conoscenze e proteggere i siti e gli habitat idonei alla nidificazione. Qualora dovesse emergere dai risultati del monitoraggio la necessità di realizzare misure di tutela e conservazione per la popolazione di Pernice sarda presente nel SIC, queste dovranno essere recepite dal Piano Faunistico Venatorio.

3.2. CAPO PECORA

Tipo di sito: SIC

Codice BioItaly: ITB040030



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 3846,5 ettari

Comuni interessati: Arbus

Presenza di Istituti Faunistici: sito non interessato da istituti faunistici.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il SIC interessa i comuni di Arbus, Fluminimaggiore e, per una piccolissima porzione, Buggerru.

Solo il primo fa parte della Provincia del Medio Campidano, mentre Fluminimaggiore e Buggerru appartengono alla Provincia del Sulcis Iglesiente.

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

TIPO DOCUMENTO: Relazione

VER.: n. 1.00 del 21.02.2010 APPROVATO CON: Del. C.P. n. 15 del 10.02.2010

mod. word023 ver. 3.00 del 24.12.2009

PAG.31 DI 91

Il Formulario Natura 2000 indica per il SIC in questione una notevole biodiversità per la presenza di ambienti costieri e terrestri. Sono segnalati aspetti vegetazionali tipici di ambienti sabbiosi e rupicoli e la presenza di specie endemiche e di specie ad alto interesse fitogeografico, quali la quercia di Palestina (*Quercus calliprinos*) che costituisce l'habitat ideale per alcune specie di avifauna (Falco pellegrino e Cormorano dal ciuffo). È segnalata la colonizzazione dell'area da parte di alcuni esemplari di cervo sardo.

C) AMBIENTE

La Scheda Natura 2000 riporta la presenza di 11 habitat di interesse comunitario la cui copertura interessa il 93% del sito:

- 1120* Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*)
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con (*Limonio* spp., endemico)
- 2110 Dune mobili embrionali
- 4090 Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose
- 5210 Formazioni di ginepri
- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e predesertici
- 5430 Formazioni cretesi (*Euphorbio-Verbascion*)
- 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse
- 91E0 Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*
- 9330 Foreste di *Quercus suber*
- 9340 Foreste di *Quercus ilex*

Le analisi effettuate nello studio realizzato per la redazione del Piano di Gestione hanno permesso di definire con maggiore precisione l'estensione e le tipologie di habitat presenti nel SIC. In particolare, è stata esclusa la presenza dell'habitat 4090 "Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose" e sono stati individuati i seguenti habitat:

- 5430 Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Vrbascion*
- 6220 Percorsi substepnici di graminacee e piante annue
- 2120 Dune bianche del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- 2210 Dune fisse del litorale *Crucianellion maritimae*
- 2250* Perticaia costiera di ginepri.

Secondo quanto riportato nel Formulario Natura 2000, nel SIC sono presenti le specie elencate nella seguente tabella:

Classe	Nome Scientifico	Valutazione SIC Capo Pecora			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Pesci	<i>Alosa fallax</i>	C	B	C	B
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	D	B	A	B
	<i>Testudo graeca</i>	C	B	A	B
	<i>Testudo hermanni</i>	D	C	B	C
	<i>Phyllodactylus europeus</i>	C	C	B	C
Uccelli	<i>Calonectris diomedea</i>	D	B	B	B
	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	D	B	B	B
	<i>Falco peregrinus</i>	D	B	B	B
	<i>Alectoris barbara</i>	C	B	B	B
	<i>Burhinus oedicephalus</i>	D	B	B	B
	<i>Larus audouinii</i>	D	B	B	B
	<i>Sterna albifrons</i>	D	B	B	B
	<i>Sterna hirundo</i>	D	B	B	B
	<i>Sterna bergii</i>	D	B	B	B
Mammiferi	<i>Rhinolophus euryale</i>	D	C	A	C
	<i>Cervus elaphus corsicanus</i>	A	C	A	C

D) EMERGENZE E CRITICITA'

1) PRINCIPALI EMERGENZE

Le specie che meritano una particolare attenzione e che, quindi, necessitano di azioni specifiche finalizzate a migliorarne la conservazione sono le seguenti:

- Anfibi: Discoglossa sarda e Geotritone dell'Iglesiente;
- Rettili: Tartaruga d'acqua dolce, Tartaruga caretta, Testuggine moresca, Testuggine di Hermann, Tarantolino;
- Uccelli: Berta maggiore, Uccello delle tempeste, Sula, Marangone dal ciuffo, Cormorano, Astore di Sardegna, Aquila reale, Falco della regina, Falco pellegrino, Pernice sarda, Occhione, Gabbiano corso, Succiacapre, Tottavilla, Calandro, Magnanina sarda, Magnanina e Averla piccola;
- Mammiferi: Ferro di cavallo maggiore, Barbastello, Vespertilio maggiore e Cervo sardo.

2) ALTRE EMERGENZE

La fauna presente nel territorio è molto eterogenea grazie alla ricchezza di ambienti e ecosistemi naturali molto diversificati quali: boschi, ambienti dunali, macchia, aree a pascolo naturale, etc.

L'importanza della fauna in quest'area è riconosciuta a livello internazionale, nazionale e regionale. La Regione Sardegna ne ha formalizzato la peculiarità con la L.R. 31/89, che istituisce la Riserva Naturale di Capo Pecora per complessivi 1.659 ettari motivandola per "la presenza del Cervo sardo, Gatto selvatico, Poiana, Gheppio, Sterzatola, Magnanina, Occhiocotto ed altre".

La fauna stanziale in quest'area rappresenta una percentuale importante delle specie presenti in tutta la regione e può essere considerata come una rappresentazione dello stato faunistico complessivo della Sardegna. Molte di queste sono endemiche solo della Sardegna, altre hanno qui il loro areale tra quelli di maggiore estensione a livello nazionale e tra i più importanti a livello internazionale.

3) PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO

Il Piano di Gestione ha suddiviso il territorio del SIC in “tipologie ambientali” basate per lo più su categorie di paesaggio caratterizzato da particolari ambienti e da specie caratteristiche, a cui corrispondono diversi ambienti faunistici contraddistinti da specifiche qualità ambientali, criticità ed esigenze ecologiche.

L'ambiente faunistico agricolo ricopre una superficie di circa un decimo del totale ed è frequentato da diverse specie elencate nell'Allegato I della Direttiva “Uccelli” e nell'Allegato II della Direttiva Habitat, che qui trovano l'ambiente ideale per la ricerca del cibo, quali: Testuggine di Hermann, Albanella reale, Pernice sarda, Calandrella, Succiacapre, Calandro, Magnanina sarda, Magnanina e Cervo sardo.

L'ambiente faunistico boschivo è caratterizzato da un mosaico di habitat di dimensioni limitate composto, prevalentemente, da macchia mediterranea, pascoli, dune costiere, ecc. La fauna che, di norma, frequenta tale ambiente non annovera specie elencate negli Allegati I della Direttiva Uccelli e II della Direttiva Habitat. Non si riscontrano forti pressioni sull'ambiente boschivo che, anzi, in taluni casi presenta una ripresa importante dovuta, principalmente, alla dismissione delle attività minerarie che nel tempo avevano determinato la distruzione di gran parte delle coperture boschive originali.

L'ambiente faunistico della macchia e delle garighe è caratterizzato da aspetti vegetazionali che rappresentano stadi dinamicamente collegati, principalmente, da macchia mediterranea, ma anche da praterie terofitiche e in parte da aree coltivate e incolti. Nell'ambito di questa tipologia, si riconoscono una grande varietà di ambienti di interesse faunistico che interessano gran parte del territorio, fra cui mosaici di incolti, pascoli, coltivi e gariga, zone di alimentazione della Pernice sarda e della Quaglia, e mosaici di pascoli, macchia mediterranea bassa e gariga che ospitano mammiferi selvatici di piccola taglia come il Riccio e il Coniglio selvatico. La fauna presente nell'area:

- contribuisce a innalzare in maniera significativa gli indici di biodiversità complessiva;
- comprende diverse specie inserite nell'Allegato 2 della Direttiva “Habitat”, il cui stato di conservazione è buono;
- comprende numerose specie di interesse comunitario che qui si riproducono quali: Testuggine di Hermann, Tarantolino, Pernice sarda, Succiacapre, Averla piccola, Magnanina sarda, Magnanina.

Fra le attività antropiche considerate maggiormente impattanti, la caccia alla Pernice sarda occupa un ruolo di rilievo. Ciò comporta che, ai fini della tutela della bio-diversità locale, si debba prevedere una adeguata gestione dell'attività venatoria.

L'ambiente faunistico dei pascoli comprende ambienti “steppici” costituiti da paesaggi seminaturali aridi in cui predomina la vegetazione erbacea, la cui genesi è correlata all'esercizio del pascolo o all'abbandono di coltivi ora in via di rinaturalizzazione. Nel territorio del SIC sono diverse e spesso molto estese le aree che rientrano in questa tipologia e sono in genere ricche di elementi naturali con prevalenza di macchia o raramente alberature. La fauna presente nell'area:

- contribuisce a innalzare in maniera significativa l'indice di biodiversità complessiva;

- comprende diverse specie inserite nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli e nell'Allegato 2 della Direttiva "Habitat", il cui stato di conservazione è buono quali: Testuggine di Hermann, Pernice sarda e Averla piccola;
- comprende numerose specie di interesse comunitario che qui si riproducono quali: Testuggine moresca, Luscengola, Occhione, Totavilla e Calandro.

Fra i principali fattori di criticità e minaccia viene individuata la caccia, mentre è considerata prioritaria la persistenza dell'habitat nel determinare la sopravvivenza di tutte le specie steppiche.

Il piano di gestione individua altri ambienti faunistici (coste basse, coste alte, aree umide, mare) per i quali non sono state individuate criticità e specie correlabili all'attività venatoria.

Habitat prioritari potenzialmente soggetti ad impatto (Direttiva 92/43/CEE)

L'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali, individuati nel SIC, può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

In sintesi, i principali obiettivi che il Piano deve perseguire sono i seguenti:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi socio-politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del pSIC.

Fra gli obiettivi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio faunistico, nel Piano di Gestione viene scritto:

“Altro importante obiettivo è rappresentato dal controllo e dall'utilizzo della fauna, che non può essere definito in modo né univoco né statico, ma dev'essere il risultato dell'analisi delle caratteristiche ambientali, dell'estensione e qualità della pressione antropica, della composizione e della entità dei popolamenti ed inoltre deve tenere conto della dinamica e dunque della possibilità di modifica delle diverse situazioni nel tempo. Un prelievo di tipo venatorio, basato su corretti criteri

biologici e su precise regolamentazioni, non può essere pertanto escluso, soprattutto in quelle realtà in cui un divieto totale, applicato a vasti ambiti, renderebbe difficilmente gestibile l'attività cinegetica nel restante territorio. Deve però essere ricondotto ad una pratica pianificata da praticare in determinare aree tenendo conto delle esigenze generali della conservazione della fauna.”

Dal punto di vista tecnico, gli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici sono stati distinti in due categorie principali:

- interventi di miglioramento dell'habitat, con lo scopo di migliorare le disponibilità alimentari, incrementare le aree di rifugio e di protezione ed i siti di riproduzione delle specie selvatiche di maggior interesse;
- limitazioni di certe pratiche agricole dannose alla fauna selvatica, per limitare o eliminare le cause di mortalità della fauna selvatica, correlate ad alcune pratiche agricole pericolose.

2) INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Gli interventi per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico sono orientati all'incremento delle disponibilità idriche ed alimentari del territorio, soprattutto nei periodi di maggiore carenza, e alla predisposizione di aree idonee al rifugio ed alla riproduzione delle specie presenti. Essi dovranno essere realizzati al fine di favorire una più omogenea distribuzione spaziale delle popolazioni selvatiche, con una riduzione dei danni alle compagini forestali ed alle coltivazioni agrarie presenti in prossimità di questi territori. Nelle aree incolte o pascolate, in cui il bosco non è prevalente, possono prevedersi:

- la semina di colture a perdere;
- la predisposizione di punti di abbeverata e di alimentazione da rifornire nei momenti di particolare emergenza (carenza alimentare e idrica);
- l'allestimento di ripari artificiali di vario tipo.

3) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Per quanto riguarda le specie di maggiore interesse venatorio, il Piano definisce il seguente stato di salute e distribuzione:

PERNICE SARDA (ALECTORIS BARBARA)

Si hanno dati molto scarsi sullo stato di salute attuale, mentre quelli posseduti sono riferiti agli studi condotti dagli uffici provinciali, che ne confermano la presenza su tutto il territorio del SIC.

Pertanto sarà necessario che nell'area vengano condotti specifici monitoraggi per stimare lo stato di salute della popolazione. Inoltre sono consigliati appositi interventi di miglioramento ambientale per la specie in territori preventivamente selezionati all'interno dell'area parco, regolamentando, in base a studi e monitoraggi periodici, il prelievo venatorio.

CONIGLIO SELVATICO (ORYCTOLAGUS CUNICULUS)

Questa specie è diffusa su tutto il territorio in modo consistente, anche se può risentire in alcuni anni di un calo numerico dovuto al diffondersi di epidemie tra la popolazione. Il Coniglio, laddove sia presente in grande numero, può produrre danni alle colture; in questi casi si consiglia un regolamentazione degli abbattimenti.

LEPRE SARDA (*LEPUS CAPENSIS MEDITERRANEUS*)

In base ai dati registrati dal prelievo venatorio nelle autogestite, la lepre risulta in forte calo su tutto il territorio per cause legate alle condizioni ambientali mutate nelle aree storicamente occupate dalla specie. È opportuno venga regolamentato il prelievo di questa specie in base a monitoraggi specifici sulla popolazione locale. Inoltre sono consigliati interventi di miglioramento ambientale appositi per la specie in territori preventivamente selezionati all'interno dell'area, regolamentando, in base a studi e monitoraggi periodici, il prelievo venatorio.

CINGHIALE (*SUS SCROFA MERIDIONALIS*)

Questa specie è ubiquitaria. Nelle aree dove la macchia è ancora folta e nelle aree boschive il suo numero sembra fluttuare in base al cambiamento delle condizioni climatiche e alle modifiche del territorio, ma anche a causa dell'aumento delle attività di caccia e di bracconaggio a cui la specie è sottoposta.

Uno studio compiuto sullo stato della specie può essere proficuo per migliorare lo stesso prelievo venatorio, in quanto può rendere possibile avere un numero costante di capi abbattibile negli anni.

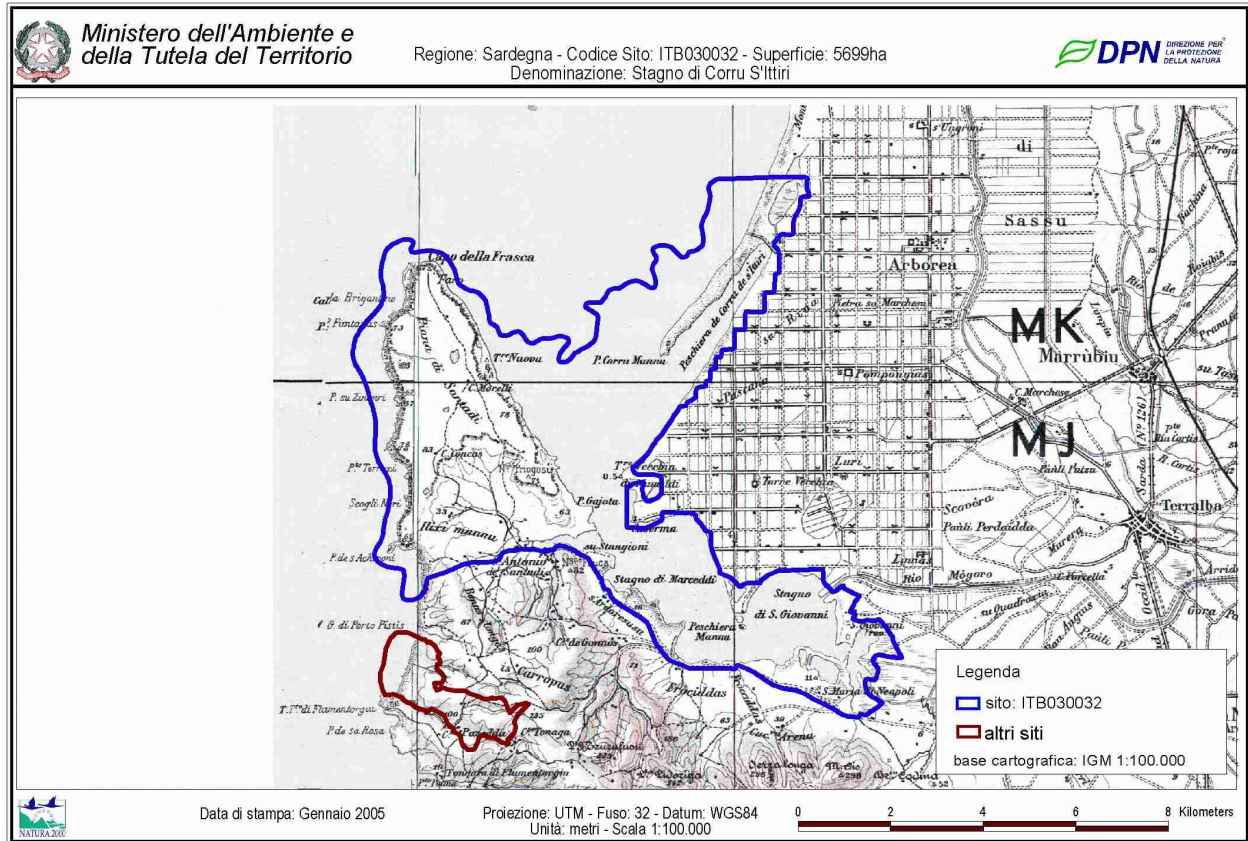
Un intervento utile potrebbe essere l'individuazione di aree idonee alla specie in cui limitare il prelievo venatorio, rendendo possibile un aumento del prelievo nelle aree circostanti. Ciò deve essere comunque compiuto in base a indicazioni fornite da personale scientifico idoneo e a seguito di attività di monitoraggio specifiche.

Nel piano di gestione sono stati quindi individuati interventi mirati al monitoraggio della popolazione delle specie oggetto di prelievo venatorio e degli habitat da esse frequentati, al fine di acquisire maggiori conoscenze e proteggere i siti e gli habitat idonei alla riproduzione di altre specie, in particolare dell'avifauna. Qualora dovesse emergere dai risultati del monitoraggio la necessità di realizzare misure di tutela e conservazione, soprattutto per la popolazione di pernice sarda presente nel SIC, queste dovranno essere recepite dal Piano Faunistico Venatorio.

3.3. STAGNO DI CORRU S'ITTIRI

Tipo di sito: SIC

Codice Biotaly: ITB030032



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 5698,7 ettari, dei quali 2107 ettari (circa il 37%) ricadono nell'ambito della provincia del Medio Campidano.

Comuni interessati: Arbus, Guspini.

Presenza di Istituti Faunistici: il sito, nella parte di competenza della provincia del Medio Campidano, non è interessato da istituti faunistici.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia : nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il sito, che comprende una parte terrestre e una parte marina, prende il nome dalla laguna in esso ricadente, ma comprende anche il piccolo Paùli Pirastu (Comune di Arborea), lo Stagno di Marceddi, lo Stagno di San Giovanni (Comuni di Terralba, Arbus e Guspini) e gli Stagni di Santa Maria (Comuni di

Assessorato all' Ambiente

Terralba e Guspini) che, nel complesso, costituiscono un sistema di zone umide già individuate nella Convenzione di Ramsar come “aree umide di interesse internazionale”.

C) AMBIENTE

Il pSIC “Stagno di Corru S’Ittiri” è una zona umida di notevole interesse avifaunistico nel panorama di stagni e lagune della Sardegna, soprattutto in considerazione dell’estensione e varietà degli habitat che consentono di ospitare una grande varietà di uccelli acquatici sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. In esso si rinvennero un considerevole numero di specie comprese nell’Allegato I della Direttiva Uccelli e, non di rado, anche specie che, pur non inserite nell’Allegato I, rappresentano comunque presenze importanti, soprattutto in termini di svernamento, per la Sardegna. L’inclusione nel SIC del promontorio di Capo Frasca e la sua particolare morfologia di altipiano con macchia mediterranea e con falesie a picco sul mare determina poi l’inserimento di altri ambienti che ospitano uccelli, sia terrestri che marini, anche di interesse comunitario.

Sulla base di quanto riportato nella Scheda Natura 2000, nel sito sono presenti 50 specie ornitiche di interesse comunitario, delle quali 24 elencate nell’Allegato I della Direttiva Uccelli, e 6 specie inserite nell’Allegato II della Direttiva Habitat (2 Rettili, 2 Pesci, 1 Lepidottero e 1 specie vegetale).

Inoltre, sempre secondo la Scheda NATURA 2000, nel territorio del SIC sono presenti 13 habitat inseriti nell’Allegato I della Direttiva Habitat, di cui tre prioritari.

Classe	Nome Scientifico	Valutazione SIC Stagno di Corru S’Ittiri			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Insetti	Papilio ospiton	C	B	B	B
Osteociti	Aphanius fasciatus	D	B	C	B
	Alosa fallax	C	B	C	B
Rettili	Testudo graeca	B	B	A	B
	Caretta caretta	D	B	A	B
Uccelli	Ardea purpurea	D	B	B	B
	Casmerodius albus	D	B	B	B
	Egretta garzetta	D	B	B	B
	Ixobrychus minutus	D	C	A	B
	Platalea leucorodia	D	B	B	B
	Plegadis falcinellus	D	B	B	B
	Phoenicopus ruber	D	B	B	B
	Aythya nyroca	D	B	B	B
	Cygnus cygnus	D	B	B	B
	Circus aeruginosus	D	B	B	B
	Circus cyaneus	D	B	B	B
	Pandion haliaetus	C	B	B	B
	Porphyrio porphyrio	C	B	B	B
	Pluvialis (Charadrius) apricaria	D	B	B	B
	Pluvialis squatarola	D	B	B	B
	Glareola pratincola	C	C	A	B
	Larus genei	C	B	B	B
	Himantopus himantopus	D	C	A	B
	Recurvirostra avosetta	D	B	B	B
	Tringa glareola	D	B	B	B
Limosa lapponica	D	B	B	B	

		Valutazione SIC Stagno di Corru S'Ittiri			
Gelochelidon nilotica		D	B	B	B
Sterna albifrons		D	B	B	B
Sterna sandvicensis		D	B	B	B
Alcedo atthis		D	B	B	B
Anas acuta		D	B	B	B
Anas clypeata		D	B	B	B
Anas crecca		C	B	B	B
Anas penelope		C	B	B	B
Anas platyrhynchos		D	B	B	B
Anas querquedula		C	B	B	B
Anas strepera		D	B	B	B
Anser anser		D	B	B	B
Aythya ferina		D	B	B	B
Aythya fuligula		D	B	B	B
Phalacrocorax carbo sinensis		D	B	B	B
Mergus serrator		D	B	B	B
Netta rufina		D	B	B	B
Fulica atra		D	B	B	B
Gallinula chloropus		D	B	B	B
Rallus aquaticus		D	B	B	B
Vanellus vanellus		D	B	B	B
Larus canus		D	B	B	B
Larus fuscus		D	B	B	B
Larus ridibundus		D	B	B	B
Gallinago (Capella) gallinago		D	B	B	B
Numenius arquata		D	B	B	B
Tringa nebularia		D	B	B	B
Tringa totanus		D	B	B	B

D) EMERGENZE E CRITICITA'

1) PRINCIPALI EMERGENZE

Il complesso delle aree lagunari presenti nel SIC costituisce un sistema di zone umide già individuate nella Convenzione di Ramsar come "aree umide di interesse internazionale". La qualità e l'importanza del sito sono da ricercare nella presenza di cenosi in successione catenale con le variazioni del livello d'acqua che presentano associazioni ben strutturate e floristicamente differenziate. I differenti aspetti ambientali consentono di identificare fitocenosi tipiche.

2) PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO:

I principali elementi di criticità individuati nel Piano di Gestione del SIC "Stagno di Corru S'Ittiri" sono di seguito elencati:

- presenza di discariche abusive;
- prelievo di inerti in ambiente dunale;
- calpestio e transito incontrollato di mezzi e conseguente compattazione e degradazione dei suoli;
- disturbo antropico;
- attività venatoria e bracconaggio;
- poligono di tiro: disturbo, bombardamenti al suolo e in mare;

- pulizia e spianamento meccanico della spiaggia;
- inquinamento delle acque causato da agricoltura intensiva, allevamenti, scarichi civili; in particolare le acque reflue provenienti da zone interessate da pratiche di agricoltura intensiva sono causa causa di fenomeni di eutrofizzazione;
- scarsa consapevolezza delle comunità locali rispetto ai valori ambientali dell'area;
- predazione da parte di specie opportuniste, randagismo;
- presenza di specie alloctone
- mancanza di regole gestionali dell'attività di pesca (disturbo antropico, mortalità accidentale uccelli, influenza sui popolamenti ittici, danneggiamento dei fondali), presenza di impianti di piscicoltura e mitilicoltura;
- ancoraggio di barche da diporto (disturbo su costa Capo Frasca);
- riduzione attività di pascolo con perdita di aree aperte e processi di ricolonizzazione arbustiva (Promontorio di Capo Frasca);
- ingressione del cuneo salino;
- erosione costiera;
- incendi.

3) HABITAT PRIORITARI POTENZIALMENTE SOGGETTI AD IMPATTO (DIRETTIVA 92/43/CEE):

L'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali, individuati nel SIC, può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve termine, i seguenti obiettivi specifici di sostenibilità ecologica:

- mantenimento e/o ampliamento del mosaico vegetazionale costituito da formazioni alofile annue e perenni (salicornieti, sarcocornieti, steppe salate, giuncheti, ecc.);
- mantenimento e/o ampliamento degli habitat idonei alle specie di fauna di maggiore interesse;
- monitoraggio periodico delle popolazioni animali: in particolare esame della consistenza numerica delle popolazioni nidificanti di tutte le specie di uccelli di maggiore interesse, degli anfibi e dei pesci;
- monitoraggio periodico degli habitat e delle specie di flora di maggiore interesse conservazionistico;
- tutela delle praterie a *Posidonia oceanica*;
- conservazione e riqualificazione degli habitat dunali e retrodunali;
- mantenimento e/o miglioramento delle aree umide presenti, di origine naturale o antropica (canneti, specchi d'acqua, ecc.), mediante riduzione dei fenomeni di interrimento, di inquinamento delle acque e di evoluzione della vegetazione;

- aumento della sensibilità e dei livelli di conoscenza degli attori locali (enti pubblici, privati e comunità locali);
- raggiungimento di livelli di compatibilità/coerenza tra attività antropiche/pianificazione vigente e obiettivi specifici del sito. In particolare realizzazione di attività agricole e di pesca a maggiore compatibilità;
- realizzazione di attività turistiche a basso impatto ambientale e di strutture ad esse correlate (sentieristica, centri visita, pannellistica, ecc.);
- tutela delle aree di maggiore valore faunistico e vegetazionale;
- realizzazione di attività ricreative ed di informazione/educazione in grado di generare sviluppo nella zona in esame senza alterare gli equilibri naturali;
- riqualificazione e rifunzionalizzazione del sistema dei canali di bonifica;
- ampliamento delle oasi di protezione faunistica;
- riqualificazione del paesaggio agrario tradizionale anche mediante realizzazione di elementi lineari vegetali (siepi, filari alberati, ecc.);
- valorizzazione dello strumento della valutazione di incidenza per attività interne e confinanti con il SIC;
- promozione delle attività di ricerca e monitoraggio, anche mediante la creazione di una banca dati del SIC;
- tutela delle pinete costiere, anche come elementi caratteristici del paesaggio costiero del SIC.

Gli obiettivi specifici a medio e lungo termine sono:

- miglioramenti della qualità delle acque mediante condizionamenti alle attività interne al SIC o a livello di intero bacino idrografico;
- accordi di pianificazione a livello di bacino idrografico o di amministrazioni pubbliche interessate, per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento qualitativo della risorsa idrica. Razionalizzazione e migliore gestione complessiva della risorsa acqua;
- conservazione e riqualificazione degli ecosistemi di laguna;
- recupero naturalistico delle aree degradate interne al SIC;
- bonifica dei siti inquinati ed eliminazioni/riduzione delle potenziali fonti di inquinamento del suolo e delle acque;
- riduzione dei fenomeni di erosione costiera;
- mantenimento degli interventi realizzati;
- azioni di regolamentazione delle attività agricole e di promozione delle colture biologiche;
- azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione. Coinvolgimento della comunità locale nella gestione del sito e delle sue risorse;
- conservazione e valorizzazione delle attività antropiche tradizionali compatibili con la conservazione dell'integrità del sito. Analisi e individuazione di metodi compatibili di uso delle risorse;

- recupero del patrimonio storico ed architettonico del SIC;
- promozione dell'immagine del SIC e sua riconoscibilità;
- istituzione della riserva naturale "Laguna di Marceddi", comprendente lo stagno di San Giovanni e la palude di Santa Maria;
- mantenimento delle zone aperte e delle aree di pascolo ed ostacolo ai processi di ricolonizzazione arbustiva, anche mediante la valorizzazione delle attività di pascolamento;
- tutela dei nuclei isolati di lecceta mediterranea;
- tutela delle specie di flora e fauna di interesse comunitario, endemiche o rare;
- realizzazione di attività militari maggiormente compatibili con la conservazione dell'integrità del sito;
- tutela delle importanti popolazione di pollo sultano e dei relativi habitat di nidificazione.

INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano nei seguenti interventi:

- calcolo del carico numerico e qualitativo del pascolo allo stato brado e conseguente controllo e regolamentazione;
- controlli regolari sulle attività di pesca;
- controllo del corretto smaltimento di rifiuti;
- controllo e pianificazione del corretto impiego e smaltimento di prodotti chimici e reflui;
- controllo e pianificazione del corretto smaltimento di materiali dragati;
- controllo e prevenzione di cause scatenanti incendio;
- controllo e regolamentazione dell'ormeggio delle imbarcazioni da diporto;
- eliminazione degli interventi meccanici per l'eliminazione della Posidonia spiaggiata;
- monitoraggio dell'attuale prateria a *Zostera marittima* L. e *Ruppia marittima* L.;
- monitoraggio dell'attuale prateria di *Posidonia oceanica* (L.);
- monitoraggio delle acque, dei sedimenti e del suolo;
- monitoraggio delle presenze antropiche;
- pianificazione di interventi per orientare e canalizzare il transito di persone e veicoli;
- pianificazione integrata e sostenibile degli interventi di mantenimento degli impianti di colture a mare e delle aree portuali;
- progettazione di campi ormeggio in siti idonei;
- progettazione sostenibile di necessarie, nuove, opere a mare;
- controllo e regolamentazione del pascolo brado.

F) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

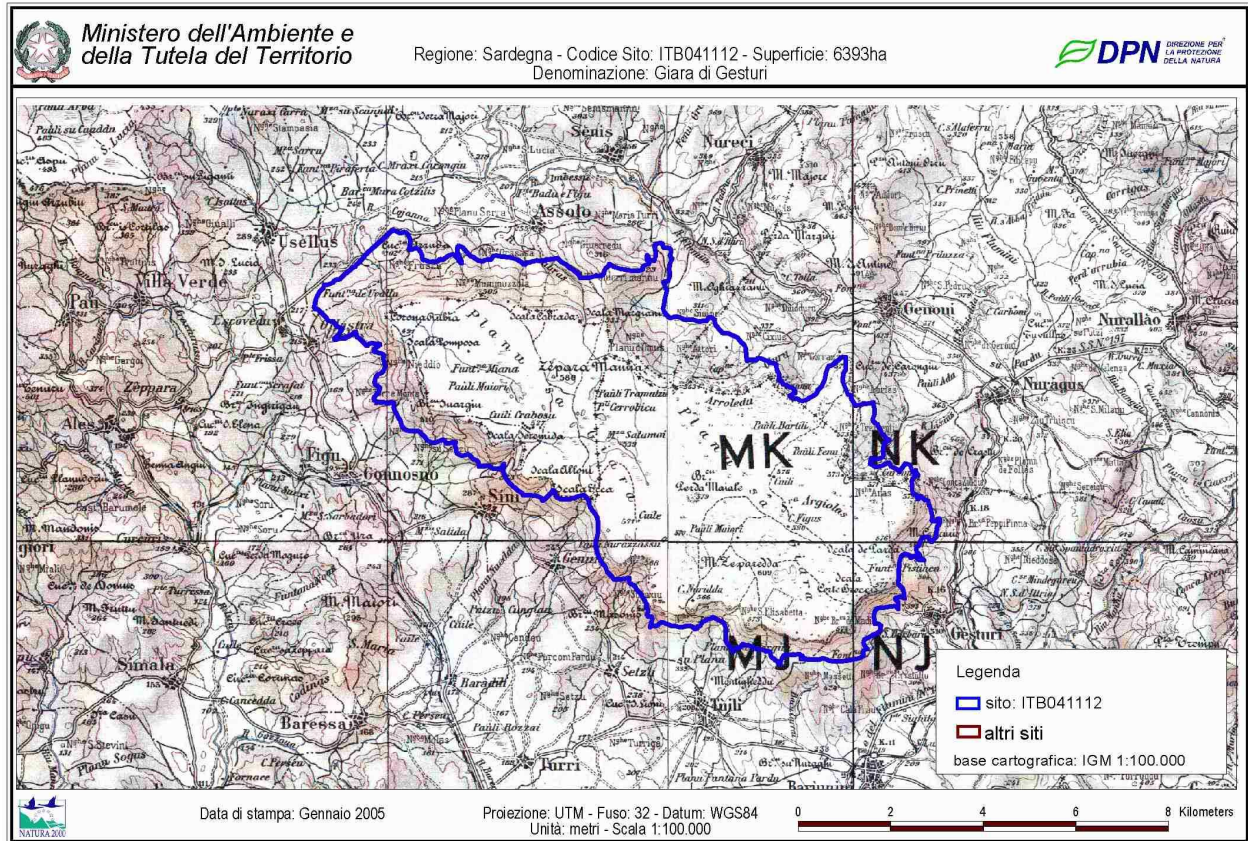
Le principali emergenze naturalistiche del SIC ITB030032 "Stagno di Corru S'Ittiri" sono legate alla presenza di aspetti vegetazionali e di specie faunistiche non sottoposte ad attività venatoria, ai sensi

della Legge 157/92. L'attività venatoria praticata nei territori del sito, o in quelli limitrofi, non può pertanto arrecare impatti sulle specie oggetto di tutela, né sugli habitat ad esse connesse di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

3.4. GIARA DI GESTURI

Tipo di sito: SIC

Codice BioItaly: ITB041112



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 6392,7 ettari, dei quali 3129 ettari (circa il 49%) ricadono nell'ambito della provincia del Medio Campidano.

Comuni interessati: Genuri, Gesturi, Setzu, Tuili.

Presenza di Istituti Faunistici: nel sito è presente l'oasi permanente di protezione faunistica e cattura "Sa Giara", la cui estensione all'interno del SIC è pari a circa 2632 ettari.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il S.I.C. "Giara di Gesturi" comprende il tavolato e le pendici escludendo la fascia pedemontana. Le principali caratteristiche, che lo rendono noto a livello internazionale, sono relative oltre che alla morfologia, alla fauna, in quanto l'area ospita l'unico branco italiano ed europeo di cavalli bradi (i

cavallini della Giara), alla vegetazione, caratterizzata in particolare dalla presenza di boschi di querce da sughero, roverelle, lecci e olivastri e, infine, ai caratteristici laghetti - i *paulis* - essenzialmente dovuti alle depressioni presenti nella colata basaltica al cui interno si raccoglie l'acqua piovana.

C) AMBIENTE

Il sito è stato selezionato per la presenza di 6 habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat, di cui due prioritari, e per la presenza significativa del *Discoglossus sardus*, del *Phyllodactylus europaeus* e del *Cerambix cerdo*, tutte specie appartenenti all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE.

Inoltre, nel SIC è riconosciuta la presenza di 15 specie di Uccelli delle quali 4 sono elencate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" (*Accipiter gentilis arrigonii*, *Alectoris barbara*, *Falco peregrinus*, *Sylvia sarda*). Le restanti 11 specie sono riportate nella sezione 3.2.b "Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE).

Classe	Nome Scientifico	Valutazione SIC Giara di Gesturi			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Insetti	<i>Cerambix cerdo</i>	D			
Anfibi	<i>Discoglossus sardus</i>	D	C	B	C
Rettili	<i>Phyllodactylus europaeus</i>	C	C	B	C
Uccelli	<i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	C	B	B	C
	<i>Falco peregrinus</i>	D	B	B	B
	<i>Alectoris barbara</i>	C	B	B	B
	<i>Sylvia sarda</i>	D	B	B	B
	<i>Anas acuta</i>	D	B	B	B
	<i>Anas clypeata</i>	D	B	B	B
	<i>Anas crecca</i>	C	B	B	B
	<i>Anas penelope</i>	D	B	B	B
	<i>Anas platyrhynchos</i>	D	B	B	B
	<i>Anas strepera</i>	D	B	B	B
	<i>Fulica atra</i>	D	B	B	B
	<i>Vanellus vanellus</i>	D	B	B	B
	<i>Gallinago (Capella) gallinago</i>	D	B	B	B
	<i>Scolopax rusticola</i>	D	B	B	B
	<i>Tringa nebularia</i>	D	B	B	B

D) EMERGENZE E CRITICITA'

1) PRINCIPALI EMERGENZE

La presenza di numerosi pauli consente l'insediamento di aspetti di vegetazione in serie catenale da idrofilo a semiarido ad arido. La prerogativa di questi pauli è legata ai ranuncoleti con *Glyceria fruticans* nelle parti profonde; ai pratelli della classe *Isoeto-Nano juncetea* nei bordi dei pauli, ai pratelli a *Eryngium corniculatum* e/o *Crypsis alopecuroides* nelle parti più aride nei periodi estivi e ai percorsi substeppeici a *Poa bulbosa*, *Trifolium subterraneum* e *Morisia monanthos* nei prati delle parti più secche.

2) PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO

In base alla valutazione del grado di conservazione degli habitat e della pressione antropica esercitata sull'area, le principali criticità interagenti con la conservazione e la tutela degli habitat risultano essere:

- sfruttamento irrazionale del soprassuolo forestale, sovrapascolo e incendi;
- riduzione o scomparsa di habitat idonei per la riproduzione e per l'alimentazione della fauna, in particolare uccelli e mammiferi;
- trasformazione delle aree soggette a pratiche agricole estensive e degli spazi naturali e seminaturali con vegetazione arborea, arbustiva e erbacea spontanea;
- interventi di regimazione idraulica, connessi soprattutto alla creazione di argini finalizzati ad una raccolta d'acqua per un periodo più lungo nel corso dell'anno, con conseguenti processi di interrimento, eutrofizzazione e modificazione della biodiversità;
- inadeguato controllo sulle attività ricreative e del traffico veicolare e pedonale;
- uso di pesticidi;
- predazione delle specie più sensibili da parte di ratti, gabbiani reali, cani, gatti e corvidi.

3) HABITAT PRIORITARI POTENZIALMENTE SOGGETTI AD IMPATTO (DIRETTIVA 92/43/CEE)

L'estensione dell'area del SIC ricadente all'interno della Provincia del Medio Campidano in cui può essere esercitata la caccia è pari a circa il 16%, per cui l'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- mantenere e incrementare la connettività degli ambienti naturali;
- impedire la riduzione delle aree di interesse botanico ed evitarne il degrado;
- migliorare la qualità e/o l'espansione degli habitat di interesse comunitario;
- rinaturalizzare e ricostituire le aree degradate e le aree rimboschite;
- promuovere l'uso razionale della flora e della vegetazione.

2) INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta invece ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC.

La strategia a breve-medio termine si articola nelle seguenti strategie specifiche:

- interventi di miglioramento e di interconnessione degli habitat e ripristino della funzionalità dei sistemi vegetali;

- prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, gestione e manutenzione finalizzata alla tutela e valorizzazione del patrimonio forestale;
- interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi e dei paesaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversità;
- limitazioni di pratiche agricole dannose alla fauna selvatica;
- predisposizione di punti di abbeverata e di alimentazione da rifornire nei momenti di particolare emergenza (carenza alimentare ed idrica) e allestimento di ripari artificiali di vario tipo;
- programmi per la conservazione e il potenziamento delle specie e delle risorse genetiche;
- salvaguardia dalle azioni antropiche impattanti.

La strategia a lungo termine si articolerà nelle seguenti strategie specifiche:

- controllo dei processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire l'espansione degli habitat di interesse comunitario;
- monitoraggio degli habitat al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di nuove minacce o di eventuali nuovi fattori di stress;
- promozione di programmi di conoscenza, educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità;
- monitoraggio.

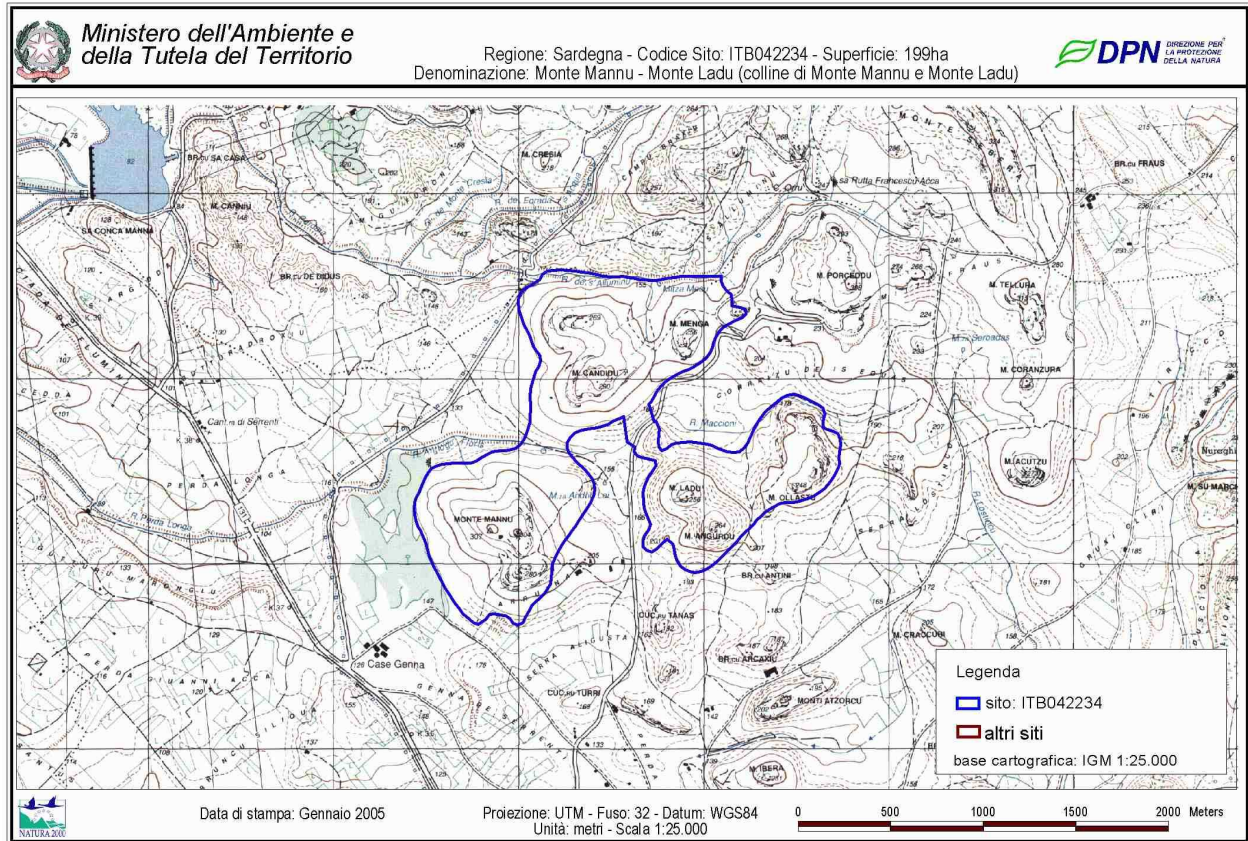
F) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

La presenza dell'oasi permanente di protezione faunistica e di cattura, la cui superficie coincide per la quasi totalità con quella del SIC, consente l'esercizio dell'attività venatoria solo nella parte del sito non interessato dall'oasi. Pertanto, essendo molto limitato il prelievo venatorio, l'impatto della caccia può essere considerato minimo se non nullo.

3.5. MONTE MANNU - MONTE LADU (COLLINE DI M. MANNU E M. LADU)

Tipo di sito: SIC

Codice Biotaly: ITB042234



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 199,4 ettari.

Comuni interessati: Serrenti.

Presenza di Istituti Faunistici: nel sito è presente la “Zona di ripopolamento e cattura di Monti Mannu” la cui estensione all’interno del SIC è pari a circa 123 ettari.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell’art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il sito è caratterizzato da un sistema di colline a crinali dolci, di cui il Monte Mannu è la punta massima (307 m s.l.m.) ed il Monte Ladu quella più accidentata. Il versante Ovest del primo risulta interessato dalla presenza di una pineta a *Pinus pinea*, per il resto queste colline sono quasi interamente ricoperte da una steppa ad *Ampelodesmos mauritanicus*. I rilievi collinari si ergono su una

fertile piana agricola e sono separati tra loro da aree coltivate: ciò determina una frammentazione interna al SIC, specchio di una frammentazione più ampia, a livello territoriale, dove la forte presenza di aree agricole tende ad isolare fra loro i singoli SIC.

Gli ampelodesmeti ricoprono quasi totalmente queste aree collinari: lo sviluppo di tali formazioni è favorito dai substrati marnosi e dalla profondità dei suoli presenti in questo sito e dalle attività pascolative che insistono sul territorio.

C) AMBIENTE

La Scheda Natura 2000 riporta la presenza di 2 habitat di interesse comunitario: l'habitat prioritario "Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero - Brachypodietea" (6220*) e l'habitat "Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici" (5330). Il piano di gestione del sito, in base a indagini sul campo, ha proposto l'aggiornamento della Scheda NATURA 2000 inserendo un ulteriore habitat (Gallerie e forteti ripari meridionali *Nerio-Tamaricetea* e *Securegion tinctoriae*) e modificando le percentuali di copertura degli altri due secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Codice Habitat	Nome Habitat	Copertura % nel sito	
		Scheda NATURA 2000	Proposta di aggiornamento
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachypodietea	90%	18%
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	10%	40%
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali	0%	1%

In base a quanto riportato nella Scheda Natura 2000, nel sito non risultano presenti specie di flora e fauna di interesse comunitario. Tuttavia il Piano di gestione del sito propone, sulla base di indagini sul campo:

- l'inserimento nella sezione 3.3 "Altre specie importanti di Flora e Fauna", delle seguenti specie vegetali endemiche: *Arum pictum* L. fil., *Euphorbia pithyusa* L. ssp. *cupanii* (Guss.) A.R. Sm., *Genista corsica*, *Helichrysum microphyllum* Willd. ssp. *tyrrhenicum* Bacch., *Brullo et Giusso*, *Stachys glutinosa* L., *Teucrium marum* L.;
- l'inserimento nella sezione 3.3 "Altre specie importanti di Flora e Fauna", delle seguenti specie faunistiche di interesse comunitario: *Podarcis sicula*, *Podarcis tiliguerta*, *Chalcides ocellato*, *Bufo viridis*, *Hyla sarda*;
- l'inserimento nella sezione 3.2.a "Uccelli migratori elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE" delle seguenti specie ornitiche: *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Alectoris barbara*, *Burhinus oedicephalus* e *Lullula arborea*.

D) EMERGENZE E CRITICITA'

1) PRINCIPALI EMERGENZE

Gli habitat di Praterie terofitiche e di Macchia mediterranea (ampelodesmeti) caratterizzano il sito attribuendogli un alto valore naturalistico.

Lo *status* di conservazione degli habitat presenti è eccellente per le Praterie terofitiche e buono per l'habitat di Macchia mediterranea.

Il manto vegetale dei Percorsi substeppici di *Thero-Brachypodietea* è caratterizzato da specie endemiche che danno un valore aggiunto alla formazione: il loro valore naturalistico è di indubbia importanza poiché si tratta delle estensioni tra le maggiori raggiunte da questo habitat a livello nazionale.

Il più alto grado di naturalità è raggiunto dalle formazioni camefitiche legate agli affioramenti rocciosi vulcanici che si trovano sulla sommità di questi dolci rilievi collinari: rocciai del versante meridionale del Monte Mannu (Punta 280 m s.l.m.), Monte Ladu, Monte Angurdu, Monte Ollastu, Monte Candidu e Monte Menga. Si tratta di formazioni vegetali con un alto numero di specie endemiche.

2) ALTRE EMERGENZE

Nel sito non si segnalano altre emergenze degne di nota.

3) PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO:

Il grado di conservazione degli habitat e la bassa pressione antropica nell'area fanno sì che le criticità che insistono sul SIC siano di entità modesta. In sintesi, le criticità interagenti con la conservazione e la tutela degli habitat, risultano essere:

- incendi incontrollati;
- erosione idrica incanalata;
- disturbo antropico: accesso non controllato di automezzi, abbandono di rifiuti, taglio indiscriminato di essenze arboree;
- scarsa sensibilizzazione, scarsa conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- pascolo non controllato;
- presenza del rimboschimento a *Pinus pinea*.

Le minacce che possono arrecare disturbo all'ornitofauna censita nel SIC in seguito ai rilievi, sono:

- conversione dei terreni a uso agricolo e perdita dell'habitat per la nidificazione della specie *Burhinus oedicnemus* (Occhione);
- riduzione delle aree di macchia mediterranea idonee alla riproduzione e all'alimentazione della specie *Alectoris barbara* (Pernice sarda);
- eccessiva pressione venatoria e pericolo di incendi (minaccia specifica rivolta alla specie *Alectoris barbara* (Pernice sarda);
- scarsa sensibilizzazione e conoscenza delle specie di interesse comunitario.

4) HABITAT PRIORITARI POTENZIALMENTE SOGGETTI AD IMPATTO (DIRETTIVA 92/43/CEE):

L'estensione dell'area del SIC in cui può essere esercitata la caccia è pari a circa il 39%, per cui l'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE :

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali il sito è stato designato;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del SIC.

2) INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE:

Le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta invece ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC.

La strategia a breve-medio termine si articola nelle seguenti strategie specifiche:

- attuare una gestione selvicolturale sostenibile, anche orientata a favorire le formazioni arbustive-arboree tipiche dell'area;
- favorire le formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*, soprattutto nei versanti più ripidi dei rilievi del SIC; ciò sarà realizzabile sia presso Monte Mannu sia presso Monte Ladu;
- controllo diretto del territorio contro i fattori di stress per gli habitat (incendi, pascolo non regolamentato, fruizione incontrollata del sito), tali da far subentrare successioni secondarie;
- limitare/governare i processi di degrado e gli usi non compatibili con la conservazione degli habitat comunitari;
- avviare il monitoraggio degli habitat e delle specie di maggiore interesse conservazionistico presenti nel sito, per definire il reale status di conservazione raggiunto, le criticità maggiori, ed eventualmente pianificare nuovi interventi su dati analitici aggiornati;
- arrestare il danneggiamento degli habitat mediante l'utilizzo di modalità operative eco-compatibili.

La strategia a lungo termine si articolerà nelle seguenti strategie specifiche:

- controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire l'espansione degli habitat di interesse comunitario;
- innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale per far conoscere il SIC mediante il coinvolgimento delle scuole, associazioni locali, centri di educazione ambientale, etc.
- monitorare gli habitat al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di nuove minacce o di eventuali nuovi fattori di stress.

In relazione alle esigenze di tutela del SIC, il Piano di Gestione ha individuato una serie di misure di tipo regolamentare, da attuare attraverso i seguenti divieti:

- a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo della fauna selvatica, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione del soggetto gestore;
- b) la raccolta ed il danneggiamento della flora spontanea, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione del soggetto gestore; sono peraltro consentiti, anche in attuazione dell'art. 6, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1993, n. 352, il pascolo e la raccolta di funghi, tartufi ed altri prodotti del bosco, nel rispetto delle vigenti normative, degli usi civici e consuetudini locali;
- c) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctone;
- d) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito, per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione del soggetto gestore;
- e) l'apertura in nuovi siti di cave, miniere e discariche escluse le discariche per rifiuti solidi urbani ed inerti;
- f) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo di distruzione e cattura, se non autorizzata;
- g) il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate; è consentito il campeggio temporaneo appositamente autorizzato in base alla normativa vigente;
- h) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente regolamentato dalle leggi sulla disciplina del volo;
- i) il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio e private, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;
- j) la costruzione nelle zone agricole di qualsiasi tipo di recinzione, ad eccezione di quelle necessarie alla sicurezza delle abitazioni, degli impianti tecnologici e di quelle accessorie alle attività agro-silvo-pastorali, purché realizzate secondo tipologie e materiali tradizionali, e delle delimitazioni temporanee a protezione delle attività zootecniche.

I divieti sopra elencati saranno adottati dal Comune di Serrenti mediante le opportune disposizioni normative, alle quali si adegueranno i vigenti strumenti di pianificazione e di governo del territorio.

F) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

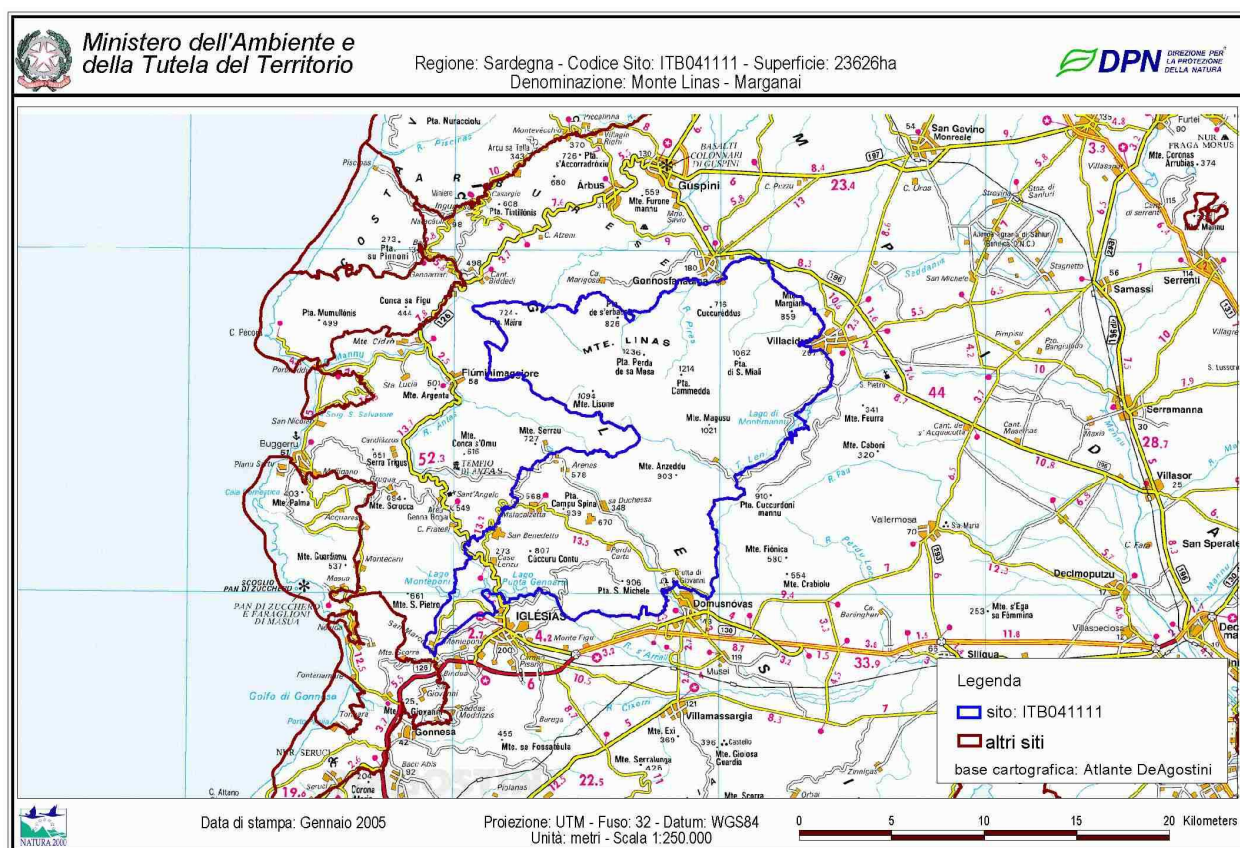
Le principali emergenze naturalistiche del SIC ITB042234 Monte Mannu - Monte Ladu (Colline di M. Mannu e M. Ladu), sono legate alla presenza di aspetti vegetazionali e di specie faunistiche non sottoposte ad attività venatoria, ai sensi della Legge 157/92, ad eccezione della Pernice Sarda. L'attività venatoria praticata nei territori del sito, o in quelli limitrofi, non può pertanto arrecare impatti sulle specie oggetto di tutela, né sugli habitat ad esse connesse di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

La presenza di una considerevole porzione del SIC interessata dal vincolo all'attività venatoria costituisce un importante fattore di conservazione per tutte le specie animali presenti.

3.6. MONTE LINAS - MARGANAI

Tipo di sito: SIC

Codice Biotaly: ITB041111



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 23.625,7 ettari, dei quali 11.985 ettari (circa il 51%) ricadono nell'ambito della provincia del Medio Campidano.

Comuni interessati: Arbus, Gonnosfanadiga, Villacidro.

Assessorato all' Ambiente

Presenza di Istituti Faunistici: nel sito è presente l'oasi permanente di protezione faunistica e di cattura "Villacidro" la cui estensione all'interno del SIC è pari a circa 4865 ettari.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il sito è caratterizzato da una morfologia prevalentemente montuosa con due grandi rilievi: il Monte Linas (1236 m s.l.m.) e il Marganai (907 m s.l.m.). Nell'area prevalgono substrati resistenti e poco permeabili nei quali lo scorrimento delle acque ha portato alla formazione di elementi paesaggistici di notevole bellezza, come le varie cascate presenti nel territorio (Sa Spendula, Piscina Irgas, Muru Mannu, Rio Linas), le guglie, le creste filoniane e le falesie su cui si sviluppano importanti forme endemiche di vita vegetale e su cui nidificano rapaci stanziali.

C) AMBIENTE

L'area è di grande interesse botanico non solo per la presenza di 15 habitat di interesse comunitario, ma anche perché il sito ospita specie di notevole importanza quali: *Helychrysum montelinasanum*, specie unica al mondo che prende il nome da questa località, *Bryonia marmorata*, *Arenaria balearica*, *Arum pictum*, *Evax rotundata*, *Festuca morisiana*, *Genista salzmanii*, *Hypochoeris robertia*, *Scilla obtusifolia* e *Poa balbisi*.

Sono inoltre presenti, secondo quanto riportato nella Scheda NATURA 2000, 5 specie di ornitofauna elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, 8 specie di erpetofauna delle quali 3 elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Fra gli Invertebrati è segnalata la presenza della specie endemica *Papilio hospiton* e del *Cerambyx cerdo*.

Classe	Nome Scientifico	Valutazione SIC Monte Linas - Marganai			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Insetti	<i>Papilio ospiton</i>	B	B	B	A
	<i>Cerambyx cerdo</i>	D	B	B	A
Anfibi	<i>Discoglossus sardus</i>	C	B	B	C
	<i>Hydromantes (Speleomantes) genei</i>	A	B	C	A
Rettili	<i>Testudo graeca</i>	C	B	B	B
Uccelli	<i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	B	B	B	A
	<i>Aquila chrysaetos</i>	D	B	B	B
	<i>Falco peregrinus</i>	D	B	B	B
	<i>Alectoris barbara</i>	C	B	B	B
	<i>Sylvia sarda</i>	D	B	B	B

D) EMERGENZE E CRITICITA'

1) PRINCIPALI EMERGENZE

L'area presenta molteplici aspetti di elevato interesse nelle sue componenti abiotiche e biotiche. L'aspetto paleontologico, per la presenza di importanti taxa a livello internazionale, nazionale e

regionale, quello speleologico, per la presenza di cavità carsiche popolate da rara fauna troglobia e per quello geologico-strutturale, per la presenza di successioni litologiche pre-cambriane e per le testimonianze di eventi tettonici di rilevanza regionale.

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO:

Secondo quanto riportato nel Piano di gestione del sito, le criticità interagenti con la conservazione e la tutela degli habitat, risultano essere:

- pascolo non controllato;
- incendi;
- bracconaggio;
- mancanza di gestione di discariche minerarie;
- discariche abusive di rifiuti;
- impianti di rimboschimento non idonei e irrazionale gestione del patrimonio boschivo;
- errate attività di ingegneria civile;
- inquinamento di falde e suoli;
- rischio di erosione;
- randagismo;
- presenza di specie alloctone;
- riduzione della biodiversità;
- turismo incontrollato.

HABITAT PRIORITARI POTENZIALMENTE SOGGETTI AD IMPATTO (DIRETTIVA 92/43/CEE):

Nella parte del SIC, tutelata dalla presenza dell'omonima Oasi, non può essere esercitata alcuna attività venatoria e pertanto non può esservi alcun impatto sugli habitat naturali, individuati nel sito SIC. Sulla restante parte, invece, l'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali, individuati nel SIC, può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali il sito è stato designato;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;

- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del SIC.

2) INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica sono volte a impedire il bracconaggio e tutti i fattori che determinano o favoriscono la riduzione e il declino degli habitat naturali; regolamentare l'accesso all'area nei periodi di accoppiamento e nidificazione di specie particolarmente vulnerabili e sensibili; favorire l'istituzione di ampie zone di ristoro e moltiplicazione per la fauna locale, creando periodiche aree di divieto venatorio.

Previo monitoraggio, potranno essere presi in considerazione interventi di ripopolamento secondo modalità e tempi attentamente studiati.

F) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Le principali emergenze naturalistiche del SIC ITB041111 Monte Linas - Marganai sono legate alla presenza di aspetti vegetazionali e di specie faunistiche non sottoposte ad attività venatoria, ai sensi della Legge 157/92, ad eccezione della Pernice Sarda. L'attività venatoria praticata nei territori del sito, o in quelli limitrofi, non può pertanto arrecare impatti sulle specie oggetto di tutela, né sugli habitat ad esse connesse di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

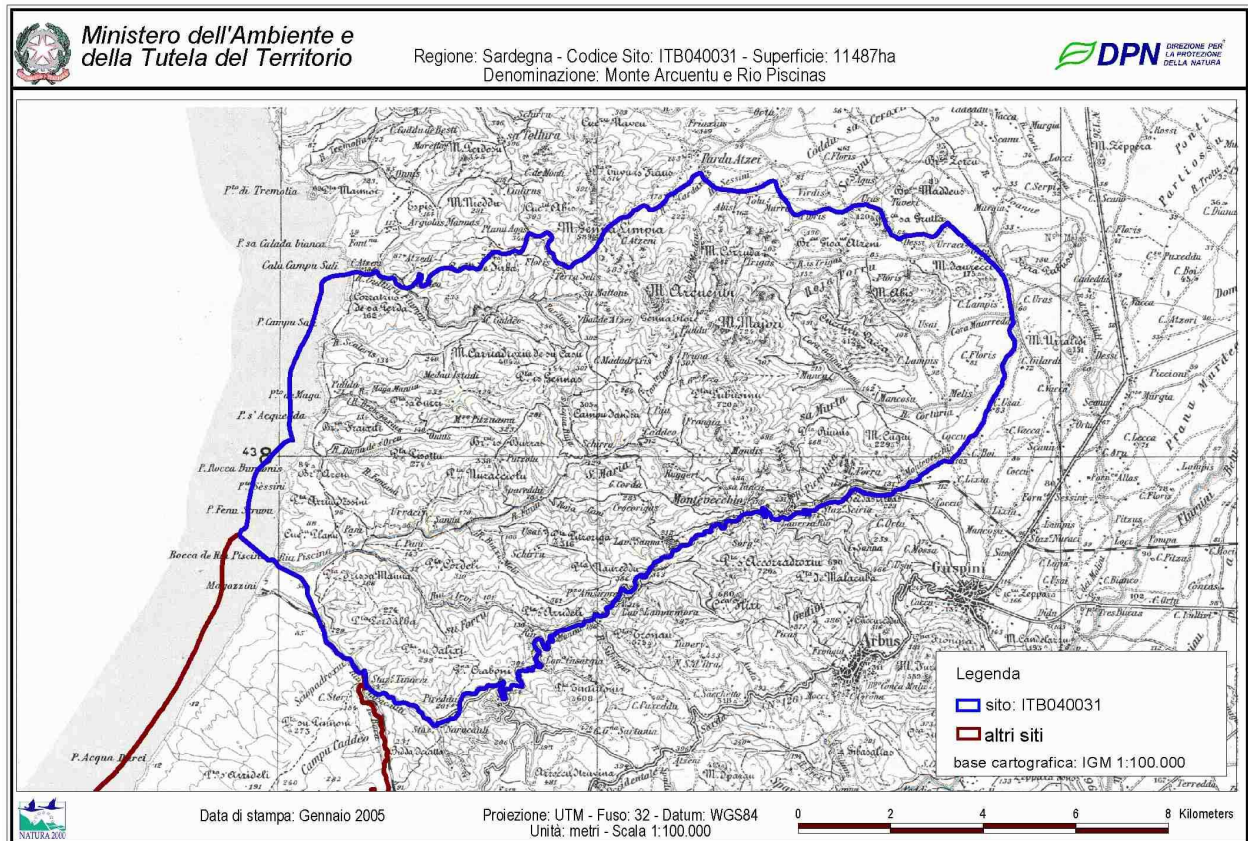
Nel piano di gestione sono stati individuati interventi mirati al monitoraggio della popolazione della pernice sarda e degli habitat da essa frequentati, al fine di acquisire maggiori conoscenze e proteggere i siti e gli habitat idonei alla nidificazione. Qualora dovesse emergere dai risultati del monitoraggio la necessità di realizzare misure di tutela e conservazione per la popolazione di pernice sarda presente nel SIC, queste dovranno essere recepite dal Piano Faunistico Venatorio.

La presenza di una porzione del SIC di estensione prossima ai 5000 ettari interessata dal vincolo all'attività venatoria costituisce un importante fattore di conservazione per tutte le specie animali presenti.

3.7. MONTE ARCUENTU E RIO PISCINAS

Tipo di sito: SIC

Codice Biotaly: ITB040031



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 11.487 ettari.

Comuni interessati: Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini.

Presenza di Istituti Faunistici: sito interessato dall'Oasi permanente di protezione faunistica e cattura "Arbus", che occupa una superficie complessiva di 4.754 ettari, di cui 4.447 all'interno del SIC.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il SIC comprende quasi interamente il sistema orografico del massiccio vulcanico dell'Arcuentu, parte del bacino idrografico del rio Gutturru e Flumini, il sistema orografico scistoso della costa Verde, il bacino idrografico del rio Piscinas, l'area mineraria dimessa di Ingurto, di Montevecchio Ponente, di Montevecchio Levante, il sistema pedemontano e alluvionale del rio Montevecchio Sitzzerri.

Assessorato all' Ambiente

L'ambito SIC è fortemente caratterizzato, sotto il profilo paesistico e ambientale, dall'area mineraria dimessa di Montevecchio Ingurtosu. L'area mineraria è un sito inquinato, fonte di rilevante inquinamento delle acque sotterranee interferenti con i cantieri minerari in sotterraneo e delle acque superficiali del sistema idrografico interessato dai lavori minerari a cielo aperto.

C) AMBIENTE

I comuni del SIC occupano un territorio molto eterogeneo nel quale sono individuabili diversi ambienti tipici della Sardegna. In una ristretta fascia di territorio, da est ad ovest, è possibile visitare l'ambiente marino, le dune e le spiagge sabbiose costiere, e da queste la piana coltivata che porta fino alle pendici del Monte Arcuentu.

Nel salire alla sommità del Monte si incontrano vaste distese di macchia mediterranea sostituita a quote maggiori dai boschi di leccio e di quercia. Nella discesa verso le aree più interne i terreni destinati al pascolo si inseriscono tra i resti della folta macchia, che un tempo ricopriva le aree di collina di questo territorio, o lasciano il posto a residui di vegetazione naturale che nasce lungo i corsi d'acqua principali.

La presenza di un tal numero di ambienti, tra i quali prevalgono ancora vaste aree naturali, ha favorito l'esprimersi di alti livelli di biodiversità facilmente rilevabile dall'alto numero di specie animali e vegetali osservabili nel territorio.

L'uomo nel corso dei secoli ha cambiato il volto a questo territorio: tutti i fianchi e la sommità del monte erano ricoperti da un unico bosco, oggi rimangono solo alcune parti nelle aree di più difficile accesso. Il pascolo nelle colline interne ha creato un mosaico di terreni ricchi di erbe tra filari di macchia e resti dei vasti quercetti che nei secoli scorsi ricoprivano interamente questo territorio. La fauna, a causa di questi cambiamenti, ha subito la scomparsa dall'area di alcune specie ma anche l'incremento e l'arrivo di nuove.

La morfologia del territorio ha permesso lo svilupparsi, entro una fascia di soli pochi chilometri, di un numero eterogeneo di ambienti, che va dagli ambienti litoranei a quelli tipici delle aree di bassa montagna mediterranea. La stessa morfologia permette la presenza di specie tipiche di altitudini differenti, o di specie più o meno legate agli ambienti umidi.

Tutti questi ambienti per la loro peculiarità sono di notevole importanza conservazionistica non solo regionale ma anche nazionale e internazionale.

La fauna presente nel territorio è molto eterogenea grazie alla ricchezza di ambienti e ecosistemi naturali molto differenziati.

La fauna presente nell'area rappresenta una percentuale importante delle specie presenti in tutta la regione, essa può essere considerata come una rappresentazione dello stato faunistico complessivo della Sardegna. Il numero di specie di vertebrati che si riproducono nell'area è una percentuale alta rispetto al numero delle specie di tutta la regione. Molte specie sono endemiche solo della Sardegna, altre trovano qui il loro areale di maggiore estensione.

Classe	Nome Scientifico	Valutazione SIC Monte Arcuenti e Rio Piscinas			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Pesci	<i>Alosa fallax</i>	C	B	C	B
Rettili	<i>Testudo graeca</i>	B	B	A	B
	<i>Phyllodactylus europeus</i>	C	C	B	C
Uccelli	<i>Calonectris diomedea</i>	D			
	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	D			
	<i>Falco peregrinus</i>	D			
	<i>Alectoris barbara</i>	C	B	B	B
	<i>Tetrax tetrax</i>	C	C	B	B
	<i>Burhinus oedicephalus</i>	D			
	<i>Larus audouinii</i>	D			
Uccelli	<i>Calonectris diomedea</i>	D			

D) EMERGENZE E CRITICITA'

1) PRINCIPALI EMERGENZE:

La struttura della vegetazione è riconducibile ai seguenti ambienti: coste sabbiose, coste rocciose, aree ripariali, area marina, subregioni montuose e aree agricole.

L'area studiata comprende campi dunali costieri tra i più imponenti e importanti del Mediterraneo e in questi può essere riscontrata tutta la seriazione della vegetazione psammofila finora conosciuta.

In queste aree sabbiose costiere il disturbo antropico è relativamente basso, talora quasi del tutto assente e la morfologia dei campi dunali si è mantenuta invariata.

Lungo tutte le coste alte, le rupi a mare, gli anfratti della rocce, le cenge e le falesie, i declivi battuti dal vento e i pianori sovrastanti tipici e caratteristici di questa fascia costiera è presente una vegetazione di elevato pregio, la vegetazione rupicola costiera, con copertura generalmente inferiore al 20%, ma peculiare in quanto ricca di numerosissimi endemismi.

La fascia costiera sabbiosa e rocciosa è caratterizzata da diversi tipi di boscaglie e macchie di notevole pregio naturalistico, importanti sia da un punto di vista biogeografico che paesaggistico.

Caratteristici, invece, dell'area montana (M. Arcuentu, M. Maiori, Montevecchio) sono i boschi costituiti dal leccio (*Quercus ilex*) e da sughera (*Quercus suber*) che ne rappresentano la vegetazione climax.

2) ALTRE EMERGENZE

La fauna presente nell'area conta un numero molto alto di specie. Complessivamente sono state individuate 107 specie appartenenti a diversi gruppi tassonomici, con una preponderanza degli uccelli 63 specie, 15 rettili, 4 anfibi, 21 mammiferi e 3 invertebrati.

La ricchezza di uccelli è principalmente dovuta alla presenza di un vasto numero di ambienti diversificati in grado di ospitare un elevato numero di popolazioni eterogenee per gli alti livelli di naturalità. Delle 63 specie di Uccelli presenti, 16 sono inserite negli allegati della Direttiva 79/409 CEE.

3) PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO:

Il Piano di Gestione individua sul territorio delle aree omogenee per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, che per la loro caratterizzazione biotica ed abiotica possono presentare elementi in comune con esigenze ecologiche simili o tra esse collegate.

AREE A DOMINANZA DI QUERCETI MEDITERRANEI

In questi ambienti è da verificare la presenza l'Aquila del Bonelli, *Hieraetus fasciatus*, la cui osservazione in questo territorio non è rara. Ove la conservazione del sito presenti emergenze conservazionistiche specifiche (ad esempio, aree idonee alla nidificazione dell'Aquila del Bonelli), la preservazione degli habitat diviene indispensabile; a tal fine, nel sito devono essere opportunamente sospese e/o regolamentate le attività umane che possano arrecare disturbo alla specie.

AREE A DOMINANZA DI MACCHIA MEDITERRANEA

Su queste aree possiamo individuare le seguenti minacce:

- localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata);
- frammentazione degli habitat;
- incendio;
- pascolo non regolamentato, progressiva desertificazione dei suoli;
- variazioni d'uso, con prevalenza di attività turistico-ricreative.

AREE CON VEGETAZIONE RIPARIALE

Tra le minacce di degrado che possono avere riflessi più diretti sugli habitat forestali di ambiente fluviale, presenti anche nelle parti alluvionali più prossime ai corsi d'acqua, si possono indicare:

- le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini;
- la diffusione di specie alloctone invadenti negli habitat forestali;
- la compattazione e il costipamento del terreno (da calpestio, traffico veicolare, ecc.);
- il pericolo d'incendio.

AREE A DOMINANZA DI PRATERIE TEROFITICHE

Su queste aree le principali minacce sono le seguenti:

- localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio;
- localizzati fenomeni di degradazione del suolo per erosione (idrica incanalata);
- pascolo non controllato;
- incendio;
- invasione di specie sinantropiche.

AREE A DOMINANZA DI DUNE

Su queste aree le principali minacce sono:

- erosione costiera;
- abbassamento della falda;
- ingressione in falda di acque marine;
- riduzione della falda dolce sospesa;
- fenomeni di erosione della duna, idrica incanalata ed eolica, determinati anche da tracciati (ad esempio, sentieri) che la tagliano perpendicolarmente, favorendo l'azione erosiva del vento;
- frequentazione eccessiva;
- cambiamento dell'uso del suolo, con perdita di connessione (corridoi ecologici) con le aree palustri e/o i canali interni o circostanti.

AREE A DOMINANZA DI AMBIENTI RUPESTRI

Le minacce principali legate a questi ambienti sono:

- apertura di cave;
- uso turistico e/o ricreativo;
- localizzati fenomeni di erosione idrica incanalata;
- prelievo incontrollato di specie di interesse commerciale, alimentare, officinale ecc..

4) HABITAT PRIORITARI POTENZIALMENTE SOGGETTI AD IMPATTO (DIRETTIVA 92/43/CEE)

L'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali, individuati nel SIC, può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il Piano di Gestione individua obiettivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio biologico, fra i quali, per quanto riguarda il patrimonio faunistico, sono individuate due categorie principali di interventi per il miglioramento ambientale a fini faunistici:

- a) interventi di miglioramento dell'habitat;
- b) limitazioni di certe pratiche agricole dannose alla fauna selvatica.

Il primo tipo d'intervento ha lo scopo di migliorare le disponibilità alimentari, incrementare le aree di rifugio e di protezione e i siti di riproduzione delle specie selvatiche di maggior interesse.

Il secondo tende invece a limitare o a eliminare le cause di mortalità della fauna selvatica, indotte dalla realizzazione di alcune pratiche agricole pericolose. In particolare, per quanto concerne le aree montane, i miglioramenti ambientali a fini faunistici possono favorire la presenza e migliorare la gestione degli ungulati, principalmente il Cervo sardo, e delle altre specie selvatiche presenti o potenzialmente presenti.

Nelle aree incolte o pascolate, in cui il bosco non è prevalente, possono prevedersi:

- la semina di colture a perdere;

- la predisposizione di punti di abbeverata e di alimentazione da rifornire nei momenti di particolare emergenza (carenza alimentare e idrica);
- l'allestimento di ripari artificiali di vario tipo.

Nelle aree boscate assume primaria importanza la gestione forestale, che pertanto non deve più essere vista solo sotto il profilo della produzione del legno e della salvaguardia idrogeologica, ma di un uso plurimo, che comprenda anche quello di una maggiore idoneità al mantenimento della fauna selvatica.

2) INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fra le azioni per la gestione della componente faunistica dell'area SIC si individuano le indicazioni gestionali per la popolazione di Cervo sardo.

Per poter gestire in modo coordinato ed integrato il Cervo sardo e il suo habitat è prioritario costituire un gruppo di lavoro che raccolga i rappresentanti delle amministrazioni interessate insieme alle associazioni ambientaliste, venatorie e del comparto agro-zootecnico del territorio.

Realizzare un centro faunistico attrezzato sulla base delle linee guida per i bioparchi, in modo da consentire il contatto tra il visitatore e la popolazione locale di Cervi senza che questa sia confinata in aree delimitate da recinzioni.

Questo è possibile creando, in apposite zone, delle radure dove il Cervo sia attratto dalle risorse alimentari naturali presenti e dove possa essere osservato da postazioni fisse in cui la presenza dell'uomo non disturbi in nessun modo il Cervo. Queste strutture devono avere il compito di favorire la sensibilizzazione, l'educazione ambientale e il turismo naturalistico.

Attività principale deve essere la creazione e gestione di apposite radure con le quali sia possibile attenuare l'impatto dei Cervi sugli erbari e i pascoli delle aziende zootecniche.

F) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Il Piano di Gestione del SIC individua le seguenti specie oggetto di prelievo venatorio.

SPECIE CACCIABILI PRESENTI NELLE AREE UMIDE

Beccaccia, Beccaccino, Folaga, Gallinella d'acqua, Germano reale.

Appare evidente che le aree umide presentano il maggior numero di specie cacciabili ma, allo stesso tempo, sono sicuramente le aree più delicate per la fauna dell'intero territorio, pertanto è necessario che il loro prelievo sia maggiormente controllato in modo da non recare disturbo alle specie tutelate nidificanti o meglio, vista la corrispondenza con il periodo di caccia, è necessario non produrre in determinati siti disturbo alle numerose specie svernanti tutelate per le quali l'area riceve riconoscimenti internazionali. Nella pianificazione sarà necessario individuare le aree di maggiore rispetto per queste specie.

SPECIE CACCIABILI PRESENTI NELLE AREE COLTIVATE

Coniglio selvatico, Volpe, Allodola, Cornacchia grigia, Merlo, Quaglia, Tordo bottaccio, Tordo sassello, Lepre, Pernice sarda. Alcune di queste specie sono presenti anche negli altri ambienti.

Per queste specie attualmente non esistono particolari problemi, comunque, solo con periodici monitoraggi si potranno dare indicazioni sull'entità del prelievo annuale sostenibile per ciascuna specie. Per alcune specie come la Cornacchia grigia o la Volpe si potranno dare indicazioni per un prelievo controllato in periodi non di caccia per limitare i danni che questi arrecano alla fauna protetta. Limitazioni sul prelievo in queste aree possono essere richieste in apposite particelle di territorio, preventivamente individuate con specifici monitoraggi, per tutelare specie in via di estinzione la cui conservazione è resa importante da diverse norme internazionali (Gallina prataiola, Occhione e altre).

SPECIE CACCIABILI PRESENTI NELLA MACCHIA E NEI BOSCHI

Volpe, Colombaccio, Cornacchia grigia, Ghiandaia, Merlo, Tordo bottaccio, Tordo sassello, Tortora, Pernice e Cinghiale.

Per queste specie, pur nella necessità di monitorarne lo status periodicamente, non ci sono particolari problemi per il prelievo venatorio. I problemi sorgono nella incompatibilità che si può riscontrare tra le attività di caccia e lo sviluppo di attività di conservazione e rinaturalizzazione che possono essere previste in queste aree. La presenza del Cervo comporta l'individuazione di specifiche aree dove per alcuni anni, in base a specifici monitoraggi, il prelievo venatorio debba essere fortemente limitato.

In questi casi sarà utile proporre alle comunità locali delle scelte sulle forme di gestione di parte del loro territorio mettendo in evidenza i costi e i benefici sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista conservazionistico ed etico.

Per quanto riguarda le specie di maggiore interesse venatorio, il Piano di Gestione fornisce le seguenti indicazioni.

PERNICE (*ALECTORIS BARBARA*)

Le poche informazioni sulla specie sono riconducibili agli studi condotti dagli uffici provinciali che indicano la presenza della Pernice su tutto il territorio del SIC. Pertanto occorre prevedere specifici monitoraggi per stimare lo stato di salute della popolazione. Inoltre, sono consigliati specifici interventi di miglioramento ambientale per la specie in territori preventivamente selezionati e interventi di regolamentazione del prelievo venatorio basati su monitoraggi periodici.

CONIGLIO SELVATICO (*ORYCTOLAGUS CUNICULUS*)

Questa specie è diffusa su tutto il territorio in modo consistente, anche se può risentire in alcuni anni di un calo numerico dovuto al diffondersi di epidemie tra la popolazione. Il Coniglio in alcuni anni è presente in grande numero e può produrre danni alle colture, in questi casi si consiglia un regolamentazione degli abbattimenti.

LEPRE (*LEPUS CAPENSIS MEDITERRANEUS*)

In base ai dati sul prelievo venatorio nelle autogestite, la lepre risulta in forte calo su tutto il territorio. Si ritiene che le cause principali siano correlate alle mutate condizioni ambientali nelle aree storicamente occupate dalla specie. È opportuno, pertanto, regolamentare il prelievo della specie sulla base di monitoraggi condotti periodicamente e realizzare interventi di miglioramento ambientale in territori preventivamente selezionati.

CINGHIALE (*SUS SCROFA MERIDIONALIS*)

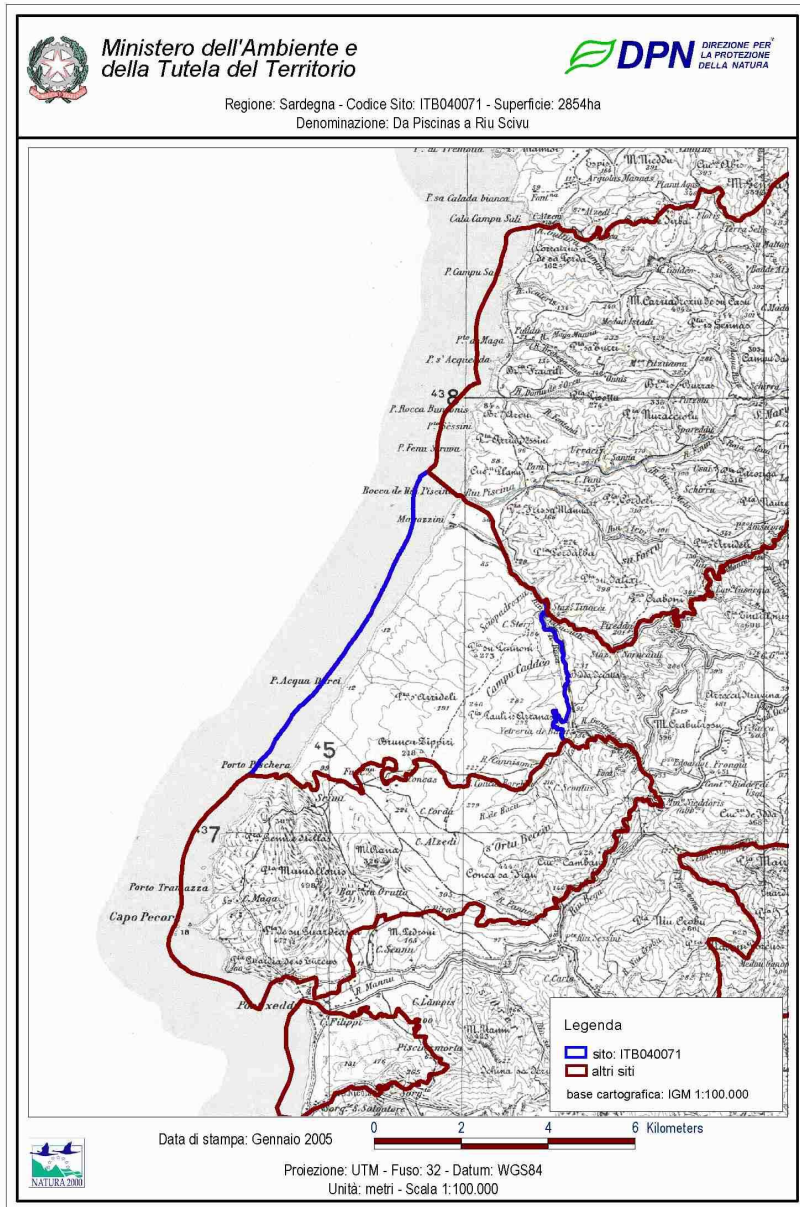
Questa specie è ubiquitaria, nelle aree dove la macchia è ancora folta e nelle aree boschive il suo numero sembra fluttuare in base al cambiamento delle condizioni climatiche e alle modifiche del territorio, ma anche a causa dell'aumento delle attività di caccia e dall'eccessivo bracconaggio a cui la specie è sottoposta. Uno studio compiuto sullo stato della specie può essere proficuo per migliorare lo stesso prelievo venatorio, inoltre, in questo modo può essere possibile avere un numero di capi abbattibile costante negli anni. Un intervento utile potrebbe essere l'individuazione di aree idonee alla specie in cui limitare il prelievo venatorio, rendendo possibile un aumento del prelievo nelle aree circostanti, tutto deve essere compiuto in base a indicazioni fornite da personale scientifico idoneo e dopo attività di monitoraggio specifiche.

Nel territorio in analisi è presente un'Oasi faunistica che ricade nel comune di Arbus, in una zona di notevole pregio ambientale occupando parte del pSIC e comprendendo al suo interno vaste estensioni di boschi e di macchie, che ospitano alcune delle specie di maggiore interesse faunistico della zona. La presenza dell'Oasi costituisce un importante fattore di tutela per le specie di fauna presenti nell'intero SIC.

3.8. DA PISCINAS A RIU SCIVU

Tipo di sito: SIC

Codice BioItaly: ITB040071



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 2853,6 ettari interamente ricadenti nell'ambito della provincia del Medio Campidano.

Comuni interessati: Arbus.

Presenza di Istituti Faunistici: sito interessato dall'Oasi permanente di protezione faunistica e cattura "Arbus" la cui estensione all'interno del SIC è pari a circa 143 ettari.

Assessorato all' Ambiente

Presenza di Aree Protette (L. 394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE GENERALE

Il SIC "Da Piscinas a Riu Scivu" si estende lungo la costa del Comune di Arbus, e comprende un complesso dunale che poggia su una antica insenatura colmata, dal mesozoico al cenozoico, dal rio Naracauli (al centro) e dal rio Piscinas (a sud). Le singolari condizioni climatiche dell'area hanno favorito la progressiva crescita delle dune, che in questa area si estendono per diversi chilometri, consentendo la formazione di un paesaggio litoraneo desertico di indubbia valenza paesaggistica.

C) AMBIENTE

Il Sito comprende un campo dunale tra i più estesi ed importanti dal punto di vista vegetazionale presenti in Italia, nel quale si sviluppano le fitocenosi vegetazionali degli ambienti costieri sabbiosi delle classi *Cakiletea*, *Ammophiletea*, *Helichryso-Crucianelletea*.

In particolare, questo SIC rappresenta il sito classico dell'associazione *Scophulari -ramosissime-Crucianelletum maritimae*, in contatto catenale con l'associazione stabile *Pistacio lentisci-Juniperetum macrocarpae*. Le dune consolidate sono caratterizzate da ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus spp. macrocarpa*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Le aree retrodunali sono consolidate da bosco a *Quercus callipronos* e *Ruscus aculetaus*. La presenza di praterie di *Posidonia* nelle dune sommerse contribuisce a difendere la costa antistante.

In base a quanto riportato nella Scheda Natura 2000, nel sito sono presenti 11 habitat di interesse comunitario, di cui due prioritari che, complessivamente, coprono il 98% dell'area del SIC.

Sono presenti inoltre due specie di avifauna elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e tre specie elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat (1 Mammifero, 1 Rettile e 1 pianta). Fra le "Altre specie importanti di Flora e Fauna" viene indicata la presenza della *Gennaria diphillia*.

Classe	Nome Scientifico	Valutazione SIC Da Piscinas a Riu Scivu			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Rettili	<i>Testudo graeca</i>	C	B	A	B
Uccelli	<i>Calonectris diomedea</i>	D			
	<i>Larus audouinii</i>	D			
Mammiferi	<i>Cervus elaphus corsicanus</i>	B	C	B	C

D) EMERGENZE E CRITICITÀ

1) PRINCIPALI EMERGENZE

Il campo dunale di Piscinas è uno dei più belli, più estesi e più importanti dal punto di vista vegetazionale, infatti si può riscontrare tutta la vegetazione tipica delle sabbie costiere del mediterraneo.

2) ALTRE EMERGENZE

Nel sito è presente il *Cervus elaphus corsicanus*.

3) PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO

Le criticità che insistono sul SIC sono correlate, fondamentalemente, alla pressione antropica cui è sottoposta l'area. Il sistema, infatti, è molto fragile e tende a degradarsi a causa del calpestio eccessivo dovuto a un turismo disordinato e alla mancanza di regolamentazione degli accessi.

In sintesi, le criticità interagenti con la conservazione e la tutela degli habitat, risultano essere:

- progressiva riduzione degli habitat;
- erosione costiera;
- fruizione non regolamentata;
- accesso incontrollato dei veicoli;
- pascolo non regolamentato;
- incendi;
- abbandono e accumulo di rifiuti;
- azioni meccanizzate di ripulitura della spiaggia;
- scarsa sensibilizzazione, scarsa conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

4) HABITAT PRIORITARI POTENZIALMENTE SOGGETTI AD IMPATTO (DIRETTIVA 92/43/CEE):

L'impatto dell'attività venatoria sugli habitat naturali, individuati nel SIC, può essere considerato minimo se non nullo.

E) MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

1) PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE :

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritarie e non, per i quali il sito è stato designato;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema.

2) INDICAZIONI PER LE MISURE DI CONSERVAZIONE:

Le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta invece ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC.

La strategia a breve-medio termine si articola nelle seguenti strategie specifiche:

- interventi per la difesa attiva degli habitat dunali di Interesse Comunitario mediante la realizzazione di recinzioni in legno a protezione delle parti interessate dalla serie vegetazionale psammofila di duna pioniera e della vegetazione arbustiva;
- interventi di ripristino e rinaturalizzazione della vegetazione dunale;
- interventi per la sistemazione della viabilità vicinale a tutela degli habitat dunali;
- interventi per la delimitazione e sistemazione dei parcheggi;
- realizzazione di sentieri su passerelle in legno per la tutela degli habitat;
- pannellistica, cartellonistica didattica e tabellonistica;
- produzione di materiale informativo.

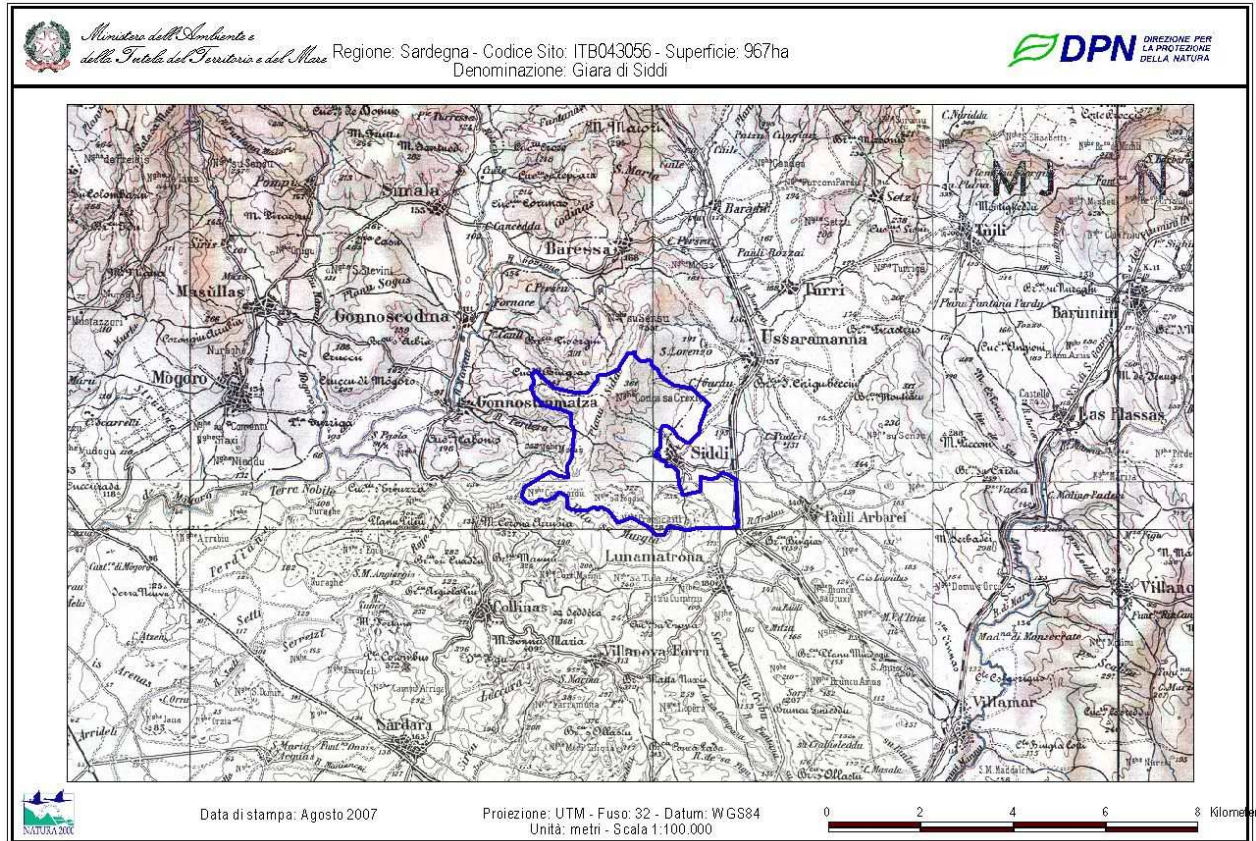
F) INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Le principali emergenze naturalistiche del SIC “Da Piscinas a Riu Scivu” sono legate alla presenza di aspetti vegetazionali e di specie faunistiche non sottoposte ad attività venatoria, ai sensi della Legge 157/92. L’attività venatoria praticata nei territori del sito, o in quelli limitrofi, non può pertanto arrecare impatti sulle specie oggetto di tutela, né sugli habitat ad esse connesse di cui all’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

3.9. GIARA DI SIDDI

Tipo di sito: ZPS

Codice BioItaly: ITB043056



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 967,26 ettari, dei quali 891 ettari (circa il 92%) ricadono nell'ambito della provincia del Medio Campidano.

Comuni interessati: Collinas, Lunamatrona, Pauli Arborei, Sidi, Ussaramanna.

Presenza di Istituti Faunistici: sito non interessato da Istituti Faunistici.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE DEL SITO

L'area comprende 976 ettari lungo un gradiente altitudinale compreso fra circa 130 e 360 m s.l.m.. Il pranu Sidi, la porzione di territorio più elevata, è un altopiano basaltico a forma di T rovesciata, con l'asse principale orientato all'incirca in direzione Nord-Sud.

Lungo le pendici della giara di Siddi si può osservare una morfologia tipicamente arrotondata, caratterizzata dalla presenza di garighe mediterranee calcicole e ampelodesma, riferibili al *Cisto incani* - *Ampelodesmetum mauritanici*.

C) AMBIENTE

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono 6 con una copertura complessiva pari al 100% dell'area del sito.

Le specie di uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono 10. Fra queste è indicata la presenza della Pernice sarda. Le specie di uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono 10.

Nel sito sono presenti, inoltre, 4 specie fra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (2 Chiropteri, 1 Anfibia e 1 Lepidottero) e 4 specie floristiche classificate "importanti".

Classe	Nome Scientifico	Valutazione ZPS Giara di Siddi			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Insetti	Papilio ospiton	C	B	A	C
Anfibi	Discoglossus sardus	C	B	A	C
Uccelli	Circus aeruginosus	D			
	Alectoris barbara	D			
	Burhinus oedicanus	C	B	B	C
	Calandrella brachydactyla	C	B	A	C
	Lullula arborea	C	C	B	C
	Melanocorypha calandra	C	B	B	C
	Caprimulgus europaeus	D			
	Anthus campestris	D			
	Sylvia sarda	D			
	Sylvia undata	D			
	Apus apus	D			
	Apus pallidus	D			
	Merops apiaster	D			
	Falco tinnunculus	B	B	C	B
	Corvus corax	D			
	Carduelis carduelis	D			
	Tyto alba	D			
	Passer hispaniolensis	D			
	Saxicola torquatus	D			
Mammiferi	Rhinolophus ferrumequinum	B	B	C	B
	Myotis myotis	D			

D) EMERGENZE

La vegetazione della Giara di Siddi è costituita prevalentemente da macchie e garighe secondarie derivate dal degrado della copertura pedovegetativa conseguente ad incendi e pascolo. Si rilevano

inoltre, soprattutto nel settore settentrionale, ma più in generale lungo i margini dell'altopiano, formazioni erbacee utilizzate come terreni da pascolo, presenti particolarmente nei settori più soggetti ad allagamento temporaneo.

Un ulteriore elemento caratterizzante sotto il profilo vegetazionale e paesaggistico è dato dalla presenza di esemplari sparsi di sughera (*Quercus suber*) distribuiti su tutto l'altopiano, che rappresentano presumibilmente individui superstiti di preesistenti formazioni di macchia foresta.

Se si considerano le sole specie di maggiore interesse conservazionistico, si può rilevare che gli ambiti caratterizzati dalla maggiore ricchezza sono quelli del Pranu Siddi e della Piana Agricola, che ospitano anche il maggior numero di specie di interesse comunitario come l'Occhione, la Calandra e la Calandrella, oltre alla Gallina prataiola, una delle specie attualmente più minacciate di estinzione in Italia.

E) CRITICITÀ

Incendi e pascolo.

F) INDICAZIONI GENERALI PER L'ATTIVITÀ VENATORIA

La Regione Autonoma della Sardegna, con la Delibera G.R. n. 9/17 del 7 marzo 2007, allegato A, ha individuato 37 Zone di Protezione Speciale per una superficie complessiva di circa 296.000 ettari. Poiché, a tutt'oggi, non sono disponibili i relativi Piani di Gestione, ai fini della salvaguardia delle ZPS la Regione Sardegna individua alcune misure di tutela di carattere generale di seguito riportate.

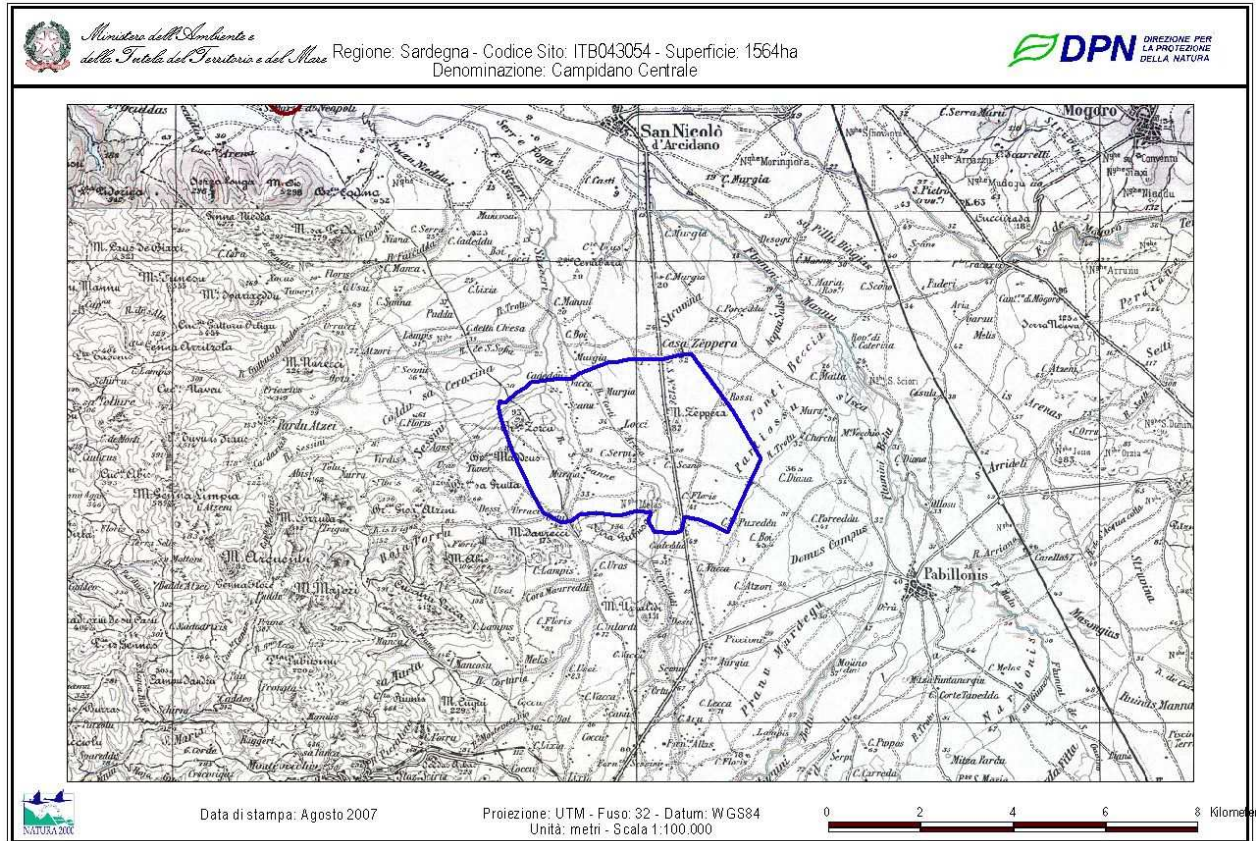
- a) Per evitare l'avvelenamento da piombo negli uccelli, soprattutto le specie acquatiche:
 - favorire l'uso di munizioni alternative ai pallini di piombo;
- b) Per evitare di compromettere l'insediamento di uccelli nidificanti e di disturbare quelli già impegnati nella riproduzione:
 - evitare di effettuare interventi di preparazione/manutenzione degli appostamenti fissi in zone umide nel periodo marzo-luglio (salvo autorizzazioni puntuali rilasciate dalle Province);
 - evitare di effettuare interventi di gestione della vegetazione e di prosciugamento o repentina variazione dei livelli idrici delle zone umide utilizzate per l'attività venatoria nel periodo marzo-luglio (salvo autorizzazioni puntuali rilasciate dalle Province). Nel caso di prosciugamenti delle zone umide occorre che il prosciugamento sia già effettivo dal 1 marzo al fine di impedire danni ai nidificanti;
- c) Al fine di ridurre i rischi sanitari (es. influenze aviarie) e le epidemie di botulismo:
 - non consentire l'allevamento di anatre all'interno delle zone umide e vietare comunque l'introduzione delle suddette anatre;
- d) Ulteriori misure da applicare per la tutela della nidificazione:
 - evitare attività che possono causare disturbo presso i siti di nidificazione dei rapaci rupicoli durante il periodo del loro insediamento (a partire da gennaio) e durante la riproduzione (es. addestramento con sparo ecc.);
 - evitare l'attività di addestramento e allenamento dei cani nei siti dove sono presenti popolamenti ornitici appartenenti a specie di importanza comunitaria nidificanti al suolo durante il periodo della nidificazione.

Gli interventi di controllo della Nutria devono essere effettuati secondo le indicazioni regionali e comunque utilizzando metodi tali da non compromettere l'insediamento degli uccelli nidificanti tutelati e da non disturbare quelli già impegnati nella riproduzione.

3.10. CAMPIDANO CENTRALE

Tipo di sito: ZPS

Codice BioItaly: ITB043054



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 1564,00 ettari dei quali 1560 ettari, la quasi totalità, ricadono nell'ambito della provincia del Medio Campidano.

Comuni interessati: Guspini, Pabillonis.

Presenza di Istituti Faunistici: nel sito è presente la zona di ripopolamento e cattura "Pranu Murdegu", la cui porzione di superficie ricadente all'interno della ZPS è di 1014 ettari.

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE DEL SITO

La peculiarità del paesaggio è particolarmente evidente nella parte più elevata dell'Arcuentu, in corrispondenza del gigantesco neck, nel profilo fittamente frastagliato dei suoi crinali e nei versanti attraversati dai dicchi basaltici e comenditici emergenti.

Assessorato all' Ambiente

C) AMBIENTE

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono 6 con una copertura complessiva pari al 100% dell'area del sito.

Le specie di uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono 6, fra queste è indicata la presenza della Pernice sarda. Le specie di uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono 2.

Nel sito sono presenti, inoltre, 7 specie fra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (1 Rettile, 1 Lepidottero e 5 specie vegetali) e 7 specie di Flora e Fauna classificate "importanti" (3 Uccelli, 1 Anfibio, 1 Mammifero e 2 specie floristiche).

Classe	Nome Scientifico	Valutazione ZPS Campidano Centrale			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Insetti	Papilio ospiton	D			
Rettili	Testudo hermanni	B	B	B	C
Uccelli	Ixobrychus minutus	D			
	Alectoris barbara	B	B	B	C
	Tetrax tetrax	C	B	A	C
	Porphyrio porphyrio	D			
	Lullula arborea	C	B	C	B
	Melanocorypha calandra	D			
	Anas crecca	C	B	C	B
	Anas querquedula	B	B	C	B

D) EMERGENZE

La zona è rappresentata da una tipologia vegetazionale costituita da boschi climatofili a *Quercus ilex*, con *Juniperus oxicedrus* subsp. *oxicedrus* e *Olea europea* var. *sylvestris*. Sono molto comuni le cenosi di sostituzione della lecceta, rappresentate dalla macchia alta dell'associazione *Erico arborea - Arbutetum unedonis*. La trasformazione di vaste superfici in aree agricole ha notevolmente ridotto l'estensione delle sugherete date dall'associazione *Galio acabri - Quercetum suberis*. Lo strato erbaceo è prevalentemente caratterizzato da *Galium scabrum*, *Cyclamen repandum* e *Ruscus aculeatus*.

E) CRITICITÀ

Incendi, pascolo eccessivo, frammentazione degli habitat, fenomeni erosivi e azione di disboscamento.

F) INDICAZIONI GENERALI PER L'ATTIVITÀ VENATORIA

La Regione Autonoma della Sardegna, con la Delibera G.R. n. 9/17 del 7 marzo 2007, allegato A, ha individuato 37 Zone di Protezione Speciale per una superficie complessiva di circa 296.000 ettari. Poiché, a tutt'oggi, non sono disponibili i relativi Piani di Gestione, ai fini della salvaguardia delle ZPS la Regione Sardegna individua alcune misure di tutela di carattere generale di seguito riportate.

- a) Per evitare l'avvelenamento da piombo negli uccelli, soprattutto le specie acquatiche:
 - favorire l'uso di munizioni alternative ai pallini di piombo;
- b) Per evitare di compromettere l'insediamento di uccelli nidificanti e di disturbare quelli già impegnati nella riproduzione:

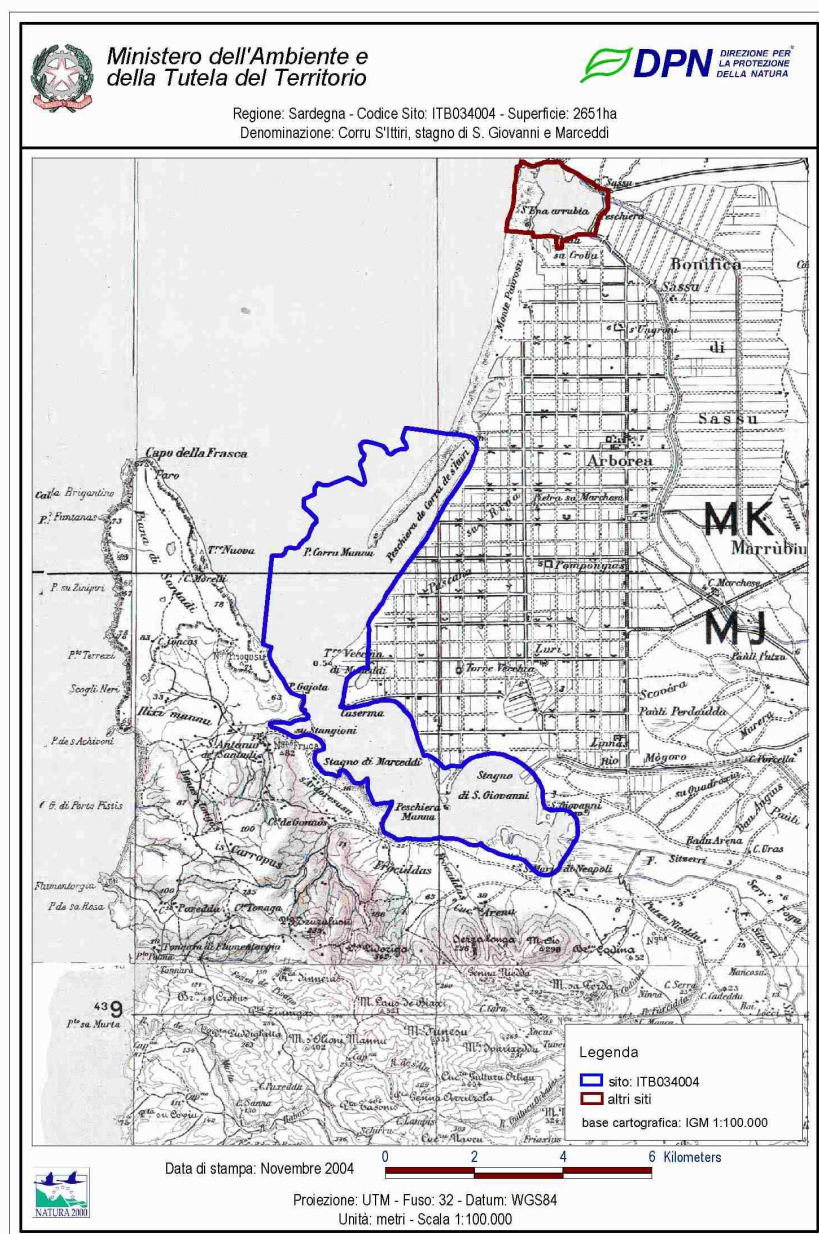
- evitare di effettuare interventi di preparazione/manutenzione degli appostamenti fissi in zone umide nel periodo marzo-luglio (salvo autorizzazioni puntuali rilasciate dalle Province);
 - evitare di effettuare interventi di gestione della vegetazione e di prosciugamento o repentina variazione dei livelli idrici delle zone umide utilizzate per l'attività venatoria nel periodo marzo-luglio (salvo autorizzazioni puntuali rilasciate dalle Province). Nel caso di prosciugamenti delle zone umide occorre che il prosciugamento sia già effettivo dal 1 marzo al fine di impedire danni ai nidificanti;
- c) Al fine di ridurre i rischi sanitari (es. influenze aviarie) e le epidemie di botulismo:
- non consentire l'allevamento di anatre all'interno delle zone umide e vietare comunque l'introduzione delle suddette anatre;
- d) Ulteriori misure da applicare per la tutela della nidificazione:
- evitare attività che possono causare disturbo presso i siti di nidificazione dei rapaci rupicoli durante il periodo del loro insediamento (a partire da gennaio) e durante la riproduzione (es. addestramento con sparo ecc.);
 - evitare l'attività di addestramento e allenamento dei cani nei siti dove sono presenti popolamenti ornitici appartenenti a specie di importanza comunitaria nidificanti al suolo durante il periodo della nidificazione.

Gli interventi di controllo della Nutria devono essere effettuati secondo le indicazioni regionali e comunque utilizzando metodi tali da non compromettere l'insediamento degli uccelli nidificanti tutelati e da non disturbare quelli già impegnati nella riproduzione.

3.11. CORRU S'ITTIRI, STAGNO DI SAN GIOVANNI E MARCEDDI

Tipo di sito: ZPS

Codice Biotaly: ITB034004



A) CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione: 2651,00 ettari, dei quali soltanto 116 ettari (circa il 4%) ricadono nell'ambito della provincia del Medio Campidano.

Comuni interessati: Guspini, Arbus.

Presenza di Istituti Faunistici: sito non interessato da Istituti Faunistici.

Assessorato all' Ambiente

Presenza di Aree Protette (L.394/91): sito non interessato da aree protette o riserve naturali.

Presenza di altre aree a divieto di caccia: nessuna, ad esclusione del territorio escluso ai sensi dell'art. 21, L.157/92.

B) DESCRIZIONE DEL SITO

Nel sito si distinguono due ambienti umidi: quello di Corru S'Ittiri parallelo al mare e quello del sistema degli stagni di Marceddi e San Giovanni ubicati in successione e in direzione perpendicolare alla linea di costa. Il primo, Corru S'Ittiri, è delimitato ad Ovest da un cordone sabbioso litoraneo, ad est dalla pianura alluvionale di Arborea ed è chiuso a Nord da una barra subacquea; il secondo "Sistema di stagni di Marceddi e San Giovanni", in successione lungo la valle fluviale su cui confluiscono il Rio Mogoro e il Rio Mannu, presenta uno sbarramento mediano ubicato a circa 2/3 del complesso. La parte più interna costituisce lo stagno di San Giovanni con acque più dolci per gli apporti dei rii Mogoro e Mannu e quella più esterna (Marceddi) è direttamente collegata col mare, ed è delimitata a nord da una pineta e da coltivi su sabbie dunali e a sud da Capo Frasca.

C) AMBIENTE

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono 7 con una copertura complessiva pari al 98% dell'area del sito.

Le specie di uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono 47 e fra queste non è indicata la presenza della Pernice sarda. Le specie di uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono 8.

Nel sito è presente, inoltre, 1 specie fra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (1 specie floristica) e 1 Invertebrato fra le specie di Flora e Fauna classificate "importanti".

Classe	Nome Scientifico	Valutazione ZPS Corru S'Ittiri, Stagno di San giovanni e Marceddi			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
Uccelli	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	C	B	C	B
	<i>Alcedo atthis</i>	C	A	C	B
	<i>Ardea purpurea</i>	C	A	C	C
	<i>Ardeola ralloides</i>	C	B	C	C
	<i>Asio flammeus</i>	C	B	C	B
	<i>Aythya nyroca</i>	C	B	C	C
	<i>Botaurus stellaris</i>	D			
	<i>Burhinus oedichnemus</i>	C	C	C	C
	<i>Casmerodius albus</i>	C	A	C	A
	<i>Chlidonias hybrida</i>	C	B	C	B
	<i>Chlidonias niger</i>	C	B	C	B
	<i>Ciconia ciconia</i>	D			
	<i>Ciconia nigra</i>	D			
	<i>Circus aeruginosus</i>	C	A	C	A
	<i>Circus cyaneus</i>	C	A	C	B
	<i>Circus pygargus</i>	D			
	<i>Coracias garrulus</i>	C	C	C	C
	<i>Egretta garzetta</i>	C	A	C	B

	Valutazione ZPS Corru S'Ittiri, Stagno di San Giovanni e Marceddi			
<i>Gallinago media</i>	C	B	C	B
<i>Gelochelidon nilotica</i>	C	B	C	B
<i>Glareola pratincola</i>	C	C	C	C
<i>Grus grus</i>	D			
<i>Haliaeetus albicilla</i>	D			
<i>Himantopus himantopus</i>	B	A	C	A
<i>Ixobrychus minutus</i>	C	B	C	C
<i>Larus audouinii</i>	C	C	C	C
<i>Larus genei</i>	B	A	C	A
<i>Larus melanocephalus</i>	C	B	C	C
<i>Limosa lapponica</i>	C	B	C	B
<i>Luscinia svecica</i>	C	A	C	B
<i>Nycticorax nycticorax</i>	C	B	C	C
<i>Pandion haliaetus</i>	B	A	C	A
<i>Pernis apivorus</i>	C	B	C	C
<i>Philomachus pugnax</i>	C	B	C	B
<i>Phoenicopterus ruber</i>	B	A	C	A
<i>Platalea leucorodia</i>	C	A	C	B
<i>Plegadis falcinellus</i>	D			
<i>Pluvialis (Charadrius) apricaria</i>	C	B	C	C
<i>Porphyrio porphyrio</i>	C	A	C	A
<i>Porzana parva</i>	C	B	C	B
<i>Porzana porzana</i>	C	B	C	B
<i>Recurvirostra avosetta</i>	C	B	C	B
<i>Sterna albifrons</i>	C	B	C	C
<i>Sterna caspia</i>	C	A	C	B
<i>Sterna hirundo</i>	C	B	C	C
<i>Sterna sandvicensis</i>	C	A	C	B
<i>Tringa glareola</i>	C	B	C	B
<i>Anas acuta</i>	C	B	C	B
<i>Anas crecca</i>	C	B	C	B
<i>Anas platyrhynchos</i>	C	B	C	B
<i>Anas querquedula</i>	C	B	C	B
<i>Anser anser</i>	C	B	B	B
<i>Aythya ferina</i>	B	A	C	A
<i>Fulica atra</i>	B	A	C	A
<i>Phalacrocorax aristotelis</i>	D			

D) EMERGENZE

Le cenosi sono in successione catenale con le variazioni del livello dell'acqua e presentano associazioni ben strutturate e floristicamente differenziate. Il sito, nel suo complesso, presenta differenti aspetti ambientali dove si identificano fitocenosi tipiche di aree lacustri, palustri e semiaride salse. Nell'area palustre la vegetazione prevalente nelle acque poco profonde è costituita dall'associazione *Chaetoorho-Ruppium* Br.-Bl. 1952, in quelle più profonde si rinvengono associazioni a *Zoostera* e *Poidonia oceanica* L. (Delile). La zona palustre è fortemente caratterizzata da estesi fragmiteti che occupano la parte interna degli stagni di Corru S'Ittiri e di San Giovanni in acque debolmente salmastre. Le zone semiaride salse sono caratterizzate da diverse tipologie vegetazionali legate al grado di salinità del terreno. Nelle depressioni retrostagnali la vegetazione è caratterizzata da

arbusteti e suffruticeti alofili. Degni di nota e di cura sono i popolamenti a *Spartina juncea* (Michx.) Willd. in graduale sviluppo nella parte retrodunale del cordone sabbioso che chiude lo stagno di Corru S'Ittiri.

E) CRITICITÀ

Pressione antropica, inquinamento da scarico di acque di lavaggio di minerali.

F) INDICAZIONI GENERALI PER L'ATTIVITÀ VENATORIA

La Regione Autonoma della Sardegna, con la Delibera G.R. n. 9/17 del 7 marzo 2007, allegato A, ha individuato 37 Zone di Protezione Speciale per una superficie complessiva di circa 296.000 ettari. Poiché, a tutt'oggi, non sono disponibili i relativi Piani di Gestione, ai fini della salvaguardia delle ZPS la Regione Sardegna individua alcune misure di tutela di carattere generale di seguito riportate.

- e) Per evitare l'avvelenamento da piombo negli uccelli, soprattutto le specie acquatiche:
- favorire l'uso di munizioni alternative ai pallini di piombo;
- a) Per evitare di compromettere l'insediamento di uccelli nidificanti e di disturbare quelli già impegnati nella riproduzione:
- evitare di effettuare interventi di preparazione/manutenzione degli appostamenti fissi in zone umide nel periodo marzo-luglio (salvo autorizzazioni puntuali rilasciate dalle Province);
 - evitare di effettuare interventi di gestione della vegetazione e di prosciugamento o repentina variazione dei livelli idrici delle zone umide utilizzate per l'attività venatoria nel periodo marzo-luglio (salvo autorizzazioni puntuali rilasciate dalle Province). Nel caso di prosciugamenti delle zone umide occorre che il prosciugamento sia già effettivo dal 1 marzo al fine di impedire danni ai nidificanti;
- b) Al fine di ridurre i rischi sanitari (es. influenze aviarie) e le epidemie di botulismo:
- non consentire l'allevamento di anatre all'interno delle zone umide e vietare comunque l'introduzione delle suddette anatre;
- c) Ulteriori misure da applicare per la tutela della nidificazione:
- evitare attività che possono causare disturbo presso i siti di nidificazione dei rapaci rupicoli durante il periodo del loro insediamento (a partire da gennaio) e durante la riproduzione (es. addestramento con sparo ecc.);
 - evitare l'attività di addestramento e allenamento dei cani nei siti dove sono presenti popolamenti ornitici appartenenti a specie di importanza comunitaria nidificanti al suolo durante il periodo della nidificazione.

Gli interventi di controllo della Nutria devono essere effettuati secondo le indicazioni regionali e comunque utilizzando metodi tali da non compromettere l'insediamento degli uccelli nidificanti tutelati e da non disturbare quelli già impegnati nella riproduzione.

4. IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Il PFVP rappresenta il principale strumento di programmazione attraverso il quale la pubblica amministrazione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo.

Secondo la normativa nazionale (art. 10 comma 1 L. 157/92), la pianificazione faunistico-venatoria provinciale è finalizzata:

- a) per quanto attiene le specie carnivore:
 - alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità sostenibili;
 - al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- b) per quanto riguarda le altre specie:
 - al conseguimento della densità ottimale e alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

La Regione Sardegna, attraverso gli "Indirizzi per la redazione e la predisposizione dei Piani Faunistici Venatori Provinciali", definisce in modo esaustivo e dettagliato gli orientamenti, gli strumenti tecnici di base da utilizzare e il contenuto del Piano. Per quanto riguarda gli orientamenti vengono indicati i seguenti:

- tutto il territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e può essere destinato a protezione faunistica, ovvero a gestione privata o a gestione programmata della caccia;
- la pianificazione faunistica deve tendere ad una unitarietà della politica faunistica nel territorio regionale e a privilegiare, fra gli interventi programmatici, quelli diretti ad una maggiore tutela degli habitat;
- la pianificazione faunistica è riferita a comprensori aventi caratteristiche ambientali omogenee facenti capo a una o più province;
- la pianificazione faunistica deve tendere al conseguimento della densità ottimale per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionistico;
- la pianificazione faunistica provinciale deve individuare le attività gestionali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di cui al punto precedente;
- le presenze faunistiche, sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti;
- il prelievo venatorio deve essere programmato dai rispettivi istituti di gestione in attuazione del piano faunistico-venatorio provinciale e in funzione delle finalità perseguite in ciascun comprensorio omogeneo nel rispetto delle norme previste per la definizione del Calendario Venatorio Regionale.

Gli strumenti tecnici di base per la redazione del Piano devono essere:

- la Carta Regionale delle Vocazioni Faunistiche;
- la bozza di Piano Faunistico-Venatorio Regionale predisposto dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente;
- eventuali piani, programmi e regolamenti di gestione faunistica delle aree protette.

Per quanto riguarda i contenuti, il Piano deve individuare:

- a) le Oasi di Protezione destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica;
- b) le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- c) i Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica (CPuRFS) allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;
- d) i Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica (CPrRFS) allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;
- e) le zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAC) anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;

e deve anche:

- f) determinare i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), c);
- g) determinare i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- h) identificare le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

4.1. OBIETTIVI DEL PFVP

Gli obiettivi del piano sono tesi ad assicurare la corretta gestione delle specie d'interesse conservazionistico e venatorio, e delle cosiddette specie "problematiche" mediante azioni volte a:

- migliorare la conoscenza su aspetti quali la densità e la consistenza delle singole specie presenti nei vari istituti pubblici al fine di fornire dati di base utili alla definizione del prelievo sostenibile nelle aree di caccia degli stessi ambiti;
- coordinare, nell'ambito delle competenze amministrative proprie della provincia, le attività di monitoraggio della fauna selvatica;
- monitorare i danni causati dalla fauna selvatica e coordinare le attività finalizzate alla prevenzione degli stessi compresi gli eventuali piani di controllo per le specie e le aree più problematiche.

Ulteriore obiettivo del PFVP è la messa a regime degli Istituti faunistici mediante l'avvio delle attività gestionali inserite nello stesso Piano, l'attuazione dei piani di gestione già approvati, l'istituzione di altri istituti pubblici con priorità per le ZTRC.

Nella tabella 15 sono esposti gli obiettivi del Piano e le misure proposte per il perseguimento di tali obiettivi, differenziate per specie di interesse gestionale e per indicazioni gestionali.

Tabella 14 - Quadro sinottico degli obiettivi specifici, delle strategie e delle azioni/interventi del PFVP del Medio Campidano

Obiettivi specifici	Strategie	Azioni/Interventi	
<p>Messa a regime degli Istituti faunistici</p>	<p>Avviare tutte le necessarie attività gestionali e attuare i Piani di gestione già approvati</p>	TASP	<ul style="list-style-type: none"> • istituzione di nuove Oasi Permanenti di Protezione Faunistica e Cattura individuate, prioritariamente, all'interno dei SIC e delle ZPS, al fine di raggiungere l'obiettivo minimo del 20% di superficie TASP destinata a istituti faunistici (attualmente è pari al 12,7%)
	<p>Individuare aree idonee, in termini faunistici e di omogeneità tra ATC, all'istituzione di altri istituti pubblici (prevalentemente ZTRC)</p>	SIC	<ul style="list-style-type: none"> • attuazione delle azioni e degli interventi previsti nei piani di gestione approvati
	<p>Valutare l'istituzione di istituti privati adottando gli stessi criteri utilizzati per quelli pubblici</p>	Aree protette regionali	<ul style="list-style-type: none"> • conservazione della diversità genetica delle popolazioni di fauna selvatica • tutela degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione • promozione di censimenti, ricerche scientifiche, monitoraggi e piani di tutela i cui dati dovranno confluire in un apposito data base provinciale
	<p>Fornire assistenza nella fase d'istituzione ed avvio degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)</p>	Oasi di protezione	<ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio quantitativo e valutazione del successo riproduttivo delle specie di interesse • monitoraggio qualitativo della fauna omeoterma, con maggior riguardo per le specie più importanti a livello conservazionistico e/o faunistico venatorio • valutazione e prevenzione dei danni alle colture agrarie e forestali • tabellazione dell'area e relativa manutenzione delle tabelle • vigilanza, svolta da personale preparato, per minimizzare atti di bracconaggio e per prevenire incendi. • interventi di soccorso idrico nelle annate particolarmente siccitose • monitoraggio degli allevamenti, specialmente di quelli allo stato brado, per conoscere il carico di pascolo che insiste nell'area oggetto della gestione • interventi di habitat-management finalizzati al recupero ambientale dei siti importanti per la riproduzione, l'alimentazione e la sosta della fauna stanziale e migratoria • censimento dei cani randagi e analisi delle possibilità di controllo • censimento dei cani vaganti di proprietà, compresi quelli da pastore, e verifica delle possibilità di limitazione delle interferenze sulla fauna selvatica • controllo numerico delle specie che, per il loro numero, interferiscono negativamente con gli equilibri dell'ecosistema • controllo e regolamentazione degli accessi • predisposizione di un S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) • promozione di attività sostenibili e progetti di educazione ambientale • cattura, finalizzata al ripopolamento o alla reintroduzione in altri territori, di individui di alcune specie di interesse venatorio o conservazionistico nei casi in cui la densità eccessiva delle popolazioni può compromettere gli equilibri ecologici dell'oasi

Obiettivi specifici	Strategie	Azioni/Interventi	
		ZTRC, Centri Pubblici di Riproduzione della fauna allo stato naturale, Aree di rispetto	<ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio delle specie di interesse (comprese quelle potenzialmente dannose) • valutazione del fenomeno dell'irradiazione naturale • miglioramento dell'idoneità del territorio per la specie di indirizzo • verifica degli allevamenti sul territorio • controllo della volpe e della cornacchia grigia • controllo del Cinghiale • censimento dei cani randagi e analisi delle possibilità di controllo • censimento dei cani vaganti di proprietà, compresi quelli da pastore e verifica delle possibilità di limitazione delle interferenze sulla fauna selvatica • vigilanza • controllo degli accessi • interventi di soccorso idrico • manutenzione ed integrazione della tabellazione dell'area • monitoraggio finalizzato al calcolo della frazione di popolazione catturabile
		Centri Privati di Riproduzione della fauna allo stato naturale	<ul style="list-style-type: none"> • dovrebbero essere previsti interventi analoghi a quelli delle ZTCR con la differenza che, in questo caso, lo scopo dovrebbe essere quello di garantire un ulteriore reddito al conduttore del fondo mediante la vendita di fauna selvatica
		AFV	<ul style="list-style-type: none"> • dovrebbero essere previsti interventi analoghi a quelli delle ZTCR con la differenza che, in questo tipo di istituto, l'incremento utile annuo può essere messo a disposizione per il prelievo venatorio programmato
		AATV	<ul style="list-style-type: none"> • predisposizione di un piano di gestione coordinato da un tecnico faunistico esperto
		ATC	<ul style="list-style-type: none"> • suddivisione della provincia in 2 ATC • censimenti delle specie di interesse venatorio • adozione del tesserino venatorio per favorire l'analisi quantitativa dei carnieri • ripopolamenti solo se necessari ed esclusivamente con fauna selvatica proveniente da istituti di produzione • interventi di miglioramento ambientale • sensibilizzazione e coinvolgimento attivo di tutte le categorie operanti sul TASP, in particolare il mondo venatorio, e promozione delle attività di volontariato nelle attività di gestione e vigilanza del territorio
Assicurare una corretta gestione delle specie d'interesse conservazionistico e venatorio, e delle cosiddette specie "problematiche" e definire l'entità del prelievo sostenibile nelle aree di caccia degli ATC	<p>Studiare le densità e le consistenze delle specie di interesse conservazionistico, venatorio e delle specie cosiddette "problematiche".</p> <p>Coordinare le attività di monitoraggio della fauna selvatica</p> <p>Avviare buone pratiche di monitoraggio dei danni, coordinare attività preventive e studiare eventuali piani di controllo per le specie e le aree più problematiche.</p>	Pernice sarda	<ul style="list-style-type: none"> • 2 censimenti all'anno • sospensioni temporanee del prelievo venatorio in caso di densità critiche • eventuale programmazione e attuazione di un Piano di immissioni, concordato con IRFS • interventi ambientali da realizzare, prioritariamente, nelle aree scelte per le eventuali immissioni e, secondariamente, nell'areale di distribuzione
		Lepre sarda	<ul style="list-style-type: none"> • studi sulla dinamica della popolazione • censimenti della popolazione • ripopolamenti solo se necessari e esclusivamente con animali selvatici catturati negli istituti di produzione
		Coniglio selvatico	<ul style="list-style-type: none"> • studi sulla dinamica della popolazione; • censimenti della popolazione • ripopolamenti solo se necessari e esclusivamente con animali selvatici catturati negli istituti di produzione

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

Obiettivi specifici	Strategie	Azioni/Interventi	
		Cervo sardo	<ul style="list-style-type: none"> uniformare i metodi di raccolta dati per i censimenti interventi per miglioramenti ambientali (nuove aree di pascolo, recupero di aree di alimentazione preesistenti, riduzione della competizione alimentare con il bestiame domestico, controllo del randagismo canino, riduzione del disturbo antropico, incremento del controllo del bracconaggio)
		Muflone	<ul style="list-style-type: none"> studi finalizzati alla valutazione della reintroduzione della specie
		Cinghiale	<ul style="list-style-type: none"> definizione di dettaglio della superficie vocata per la specie e conseguente individuazione al suo interno delle unità di gestione (Distretti) e delle aree di caccia assegnazione dei Distretti di gestione e delle aree di caccia alle Compagnie di caccia censimenti raccolta dei dati prelievo e dati biologici
		Uccelli acquatici	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione/ripristino di fasce permanenti di vegetazione intorno agli specchi d'acqua gestione del livello delle acque conservazione/ripristino del profilo irregolare delle rive e degli argini dei bacini predisposizione di spiagge, isole e zattere galleggianti per favorire la riproduzione monitoraggio della qualità delle acque nelle aree agropastorali: mantenimento/ripristino di siepi; semina di colture a perdere; rinuncia alla raccolta su appezzamenti di piccola estensione per fini alimentari, di rifugio e di nidificazione; incremento della superficie ad incolto; gestione della vegetazione nei terreni messi a riposo; predisposizione di punti di alimentazione e ripristino delle sorgenti; utilizzo di sistemi agronomici innovativi e a basso impatto
		Quaglia	<ul style="list-style-type: none"> divieto immissione di individui non controllati geneticamente implementazione di allevamenti geneticamente certificati monitoraggio attraverso cattura e inanellamento per valutare la componente della popolazione sedentaria locale monitoraggio attraverso cattura e inanellamento durante la migrazione pre e post-riproduttiva
		Beccaccia	<ul style="list-style-type: none"> individuazione delle aree maggiormente vocate per la specie monitoraggio del prelievo, anche attraverso il campione d'ala, per lo studio delle classi d'età del contingente svernante programma di cattura e inanellamento
		Colombaccio	<ul style="list-style-type: none"> mappatura dei siti di concentrazione invernale e dormitori, per l'individuazione di aree da destinare a tutela per la specie
		Tortora selvatica	<ul style="list-style-type: none"> aggiornamento e studio del quadro conoscitivo della popolazione nidificante monitoraggio attraverso cattura ed inanellamento delle popolazioni migratrici monitoraggio attraverso Indici Kilometrici d'Abbondanza (IKA) per valutare le fluttuazioni locali e le variazioni numeriche stagionali
		Allodola	<ul style="list-style-type: none"> studiare e aggiornare il quadro conoscitivo della popolazione nidificante attraverso opportuni progetti di ricerca
		Merlo	<ul style="list-style-type: none"> studiare e aggiornare il quadro conoscitivo della popolazione nidificante attraverso opportuni progetti di ricerca realizzare una rete di stazioni di cattura ed inanellamento per il monitoraggio dei flussi migratori monitoraggio del prelievo anche attraverso il campione d'ala per lo studio delle classi d'età

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

Obiettivi specifici	Strategie	Azioni/Interventi	
		Tordo bottaccio	<ul style="list-style-type: none"> • implementazione delle aree di tutela per la salvaguardia della popolazione pre-riproduttiva • realizzare una rete di stazioni di cattura ed inanellamento per il monitoraggio dei flussi migratori • monitoraggio del prelievo anche attraverso il campione d'ala per lo studio delle classi d'età
		Storno	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione di piani di contenimento non cruenti, per la gestione dei problemi dei danni derivati alle colture agricole • definizione piani di allontanamento dei dormitori della specie in ambiti urbani sensibili
Contenimento dei danni agricoli e forestali e degli incidenti stradali	<p>Conoscenza di dettaglio del fenomeno</p> <p>Contenimento delle popolazioni animali considerate "problematiche"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio dei danni: ubicazione, specie responsabile, tipologia e entità del danno, interventi di prevenzione attuati e relativi risultati • catalogazione dei danni: implementazione di un GIS • analisi dei danni: risarcimento medio, numero domande e loro stime, superfici interessate • definizione della strategia operativa 	

Assessorato all' Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Medio Campidano - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

5. INTERFERENZE TRA LE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PFVP E I SITI NATURA 2000

Risulta evidente che per la sua natura di fruizione degli ambienti naturali e di prelievo a carico delle risorse faunistiche, l'attività venatoria può indurre influenze negative significative, di tipo diretto ed indiretto, nei confronti delle specie appartenenti o meno alle specie target cacciabili.

Di minore se non nullo invece può essere considerato l'impatto di tali attività sugli habitat naturali da cui dipende la loro sopravvivenza.

Lo strumento dei piani faunistico-venatori, con la loro funzione progettuale e di indirizzo di gestione, deve poter consentire di evidenziare, controllare e ridurre i potenziali fattori di disturbo indotte dall'attività venatoria, ma anche dalle stesse azioni di gestione in essi previsti.

In particolare nella redazione di un Piano Faunistico-Venatorio, particolare attenzione va posta alla possibilità di "perturbazione" delle specie oggetto di particolare tutela, che però per essere considerata "significativa" e dunque oggetto di attenzione, deve poter essere in grado di influenzare lo stato di conservazione della specie stessa.

Riguardo i fattori di potenziale incidenza che le attività legate alla caccia e/o alla gestione della fauna selvatica di pertinenza del PFV si possono ricondurre sostanzialmente alle seguenti:

- disturbo;
- inquinamento da piombo e conseguente avvelenamento (saturnismo);
- rilascio di animali per ripopolamento che determinano effetti negativi su habitat, competizione con altre specie, diffusione di patologie, inquinamento genetico;
- gestione delle specie "problematiche".

Di seguito sono riportate le attività venatorie e di gestione e le situazioni ad esse connesse e correlate che incidono o possono incidere negativamente, all'interno o all'esterno dei siti, sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati istituiti i siti Natura 2000.

5.1. *DISTURBO*

Per disturbo si intende una serie alquanto ampia di attività le quali possono avere effetti estremamente negativi, anche senza essere direttamente rivolti verso una specie o un habitat.

L'attività venatoria, al pari di molte altre attività umane, per la sua stessa natura costituisce sempre una causa di disturbo più o meno rilevante per la fauna selvatica e in molti casi può condizionare lo status e la dinamica in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti l'uccisione periodica di alcuni individui mantiene, nell'ambito delle popolazioni cacciate, una condizione di costante allarme che si ripercuote su molteplici aspetti del loro comportamento e della loro "ecologia", intesa nel senso di uso dell'ambiente e delle sue risorse.

Il disturbo che può essere provocato dall'utilizzo dei cani da caccia, valutato solitamente rispetto alle componenti faunistiche diverse da quelle oggetto di prelievo, può essere anche piuttosto elevato e variabile in funzione di diversi aspetti. In genere difatti l'utilizzo del cane, di per se, non provoca disagio o stress particolari alla fauna.

Per il verificarsi di incidenze negative occorre che si verifichino congiuntamente le condizioni di seguito elencate che, di norma, si osservano, nel caso del territorio in esame, solo quando si utilizza il metodo della battuta nella caccia al cinghiale:

- utilizzo di mute numerose e chiosse di cani da seguita (oltre 5 esemplari);
- utilizzo di cani poco specializzati che "trattano" anche altre piste di selvatici che frequentano gli stessi ambienti (volpe, cervo, lepre, ecc.);
- cani poco "ammutati" ovvero indipendenti dagli altri nelle fasi di lavoro e che danno origine a seguite diverse nei confronti di più animali e dunque a maggior disturbo e rischio di errori.

Anche l'azione di sparo, secondo alcuni autori, può causare il mantenimento di uno stato di allarme e modificare i ritmi naturali di alimentazione, sosta e riposo tipici di molte specie, con possibile allontanamento della specie dal sito.

D'altra parte però occorre riconoscere che alcune attività (aeroporti, campi di tiro a segno, poligoni militari, ecc.) provocano sicuramente impatti acustici ben superiori di quelli dell'attività venatoria, in quanto caratterizzati da persistenza ed intensità maggiori, senza che per esse siano stati dimostrati (significativi) effetti sulla fauna o limitazioni nelle attività.

5.2. INQUINAMENTO DA PIOMBO

Il piombo dei pallini da caccia depositato sul suolo e nei sedimenti delle zone umide non è inerte, né dal punto di vista chimico né da quello ambientale, e può provocare impatti su alcune componenti faunistiche.

Gli effetti tossici del piombo sono stati individuati ormai da molti anni e oggetto di numerose indagini e pubblicazioni scientifiche relative alla salute dell'uomo, degli animali d'allevamento e della fauna selvatica.

Gli invertebrati acquatici, tra i quali Molluschi bivalvi, Gasteropodi, Crostacei e Insetti, possono accumulare quantità significative di piombo. Gli effetti tossici dell'ingestione di pallini di piombo da parte di uccelli acquatici (in particolare anatidi e limicoli) e terrestri sono stati oggetto di studi estesi ed approfonditi, anche per l'Italia, i quali indicano che il saturnismo indotto dall'ingestione di pallini da caccia è fenomeno diffuso e può essere causa importante di mortalità diretta ed indiretta.

Si tratta di un fenomeno legato all'ingestione, da parte degli anatidi e specie affini, di pallini da caccia (e da pesca) depositati sul fondo di fiumi, laghi e lagune, scambiati erroneamente per cibo o

parti dure da utilizzare per facilitare la digestione (il cosiddetto grit, insieme di sassolini ingeriti e trattenuti nel ventriglio per facilitare la triturazione del cibo agevolandone la digestione).

Dal funzionamento del fenomeno ora esposto, risulta evidente che non tutte le attività venatorie portino ad effetti di inquinamento da piombo e non in tutte le realtà ambientali.

Difatti per esplicitare tali effetti acuti sugli anatidi occorre il determinarsi congiunto di alcuni fattori:

- la presenza di habitat acquatici di fondovalle con acque stagnanti che consentano la ritenzione dei pallini;
- una elevata concentrazione di spari in un sito ristretto che comporti l'accumulo di alte concentrazioni di pallini.

D'altra parte tutte le indagini scientifiche sui pallini di piombo sono state condotte, anche a livello nazionale, esclusivamente presso siti di fondovalle, costituiti da lagune, stagni o saline con appostamenti fissi agli uccelli acquatici che comportano entrambe le condizioni sopra riportate.

Tali condizioni nella Provincia del Medio Campidano non si verificano, se non raramente presso il compendio di Marceddi-San Giovanni.

5.3. EFFETTI DEI RIPOPOLAMENTI

I ripopolamenti rappresentano quelle immissioni di animali in zone ove la loro specie è già presente in misura variabile allo scopo di incrementare la dimensione della popolazione e consolidare l'insediamento e/o facilitare l'espansione di areale, oppure, più comunemente, sono meramente legati al consumismo venatorio e agli interessi economici ad esso collegati.

La pratica, in uso sia presso gli Enti che co-gestiscono il territorio sottoposto a gestione faunistica, ma anche dal mondo venatorio in genere, che l'ha fatta propria come principale se non spesso esclusiva forma di gestione venatoria, viene talvolta attuata senza i più elementari criteri scientifici, tecnici o sanitari.

La liberazione non controllata di animali appartenenti a sottospecie alloctone può determinare un vero e proprio inquinamento genetico a scapito delle popolazioni locali le cui caratteristiche differenziali possono essere contaminate.

5.4. GESTIONE DELLA SPECIE "PROBLEMATICHE"

Le cosiddette «specie problematiche» sono quelle specie selvatiche appartenenti alla fauna omeoterma che possono causare conflitti con le attività antropiche, in genere di tipo produttivo, quali principalmente colture agricole, acquacoltura, gestione faunistica, ecc..

Il controllo di tali specie, attraverso l'intervento "diretto" sulle popolazioni, prevede l'utilizzo di metodi diretti sulla popolazione che in taluni casi possono provocare impatti negativi sulle restanti componenti faunistiche (principalmente).

Nel caso dei corvidi, ad esempio, un controllo sui nidi potrebbe comportare il rischio, non solo ipotetico, di danneggiare altre specie (anche di interesse comunitario) o comunque specie di uccelli protetti e di interesse conservazionistico che utilizzano i nidi abbandonati per la nidificazione (vari Falconiformi e Strigiformi).

Tali interventi sono regolati dalla normativa nazionale e regionale sulla caccia, la quale prevede per il controllo delle popolazioni problematiche l'utilizzo prioritario di metodi indiretti e, una volta verificata la loro inefficacia da parte dell'INFS, l'utilizzo dei piani di prelievo diretto sulle specie problematiche.

Appare dunque necessario, in occasione di ogni specifico programma di controllo delle specie problematiche, analizzare anche i loro effetti diretti o indiretti su specie "non target", seguendo i più opportuni indirizzi tecnici, effettuando una attenta e rigorosa scelta del personale addetto, che dovrebbe essere specificatamente addestrato e seguito, stabilendo accuratamente tempi e modalità di intervento definiti, e soprattutto sentendo preventivamente il parere tecnico-scientifico dell'INFS.

Nella Provincia del Medio Campidano le specie oggetto di controllo diretto ad oggi sono riconducibili ai corvidi, al cinghiale e alla volpe; tali specie, laddove non sono oggetto diretto di prelievo venatorio, sono oggetto di controllo nei territori sottoposti a tutela (Istituti faunistici) o in quelli a gestione programmata della caccia. Ad esse il presente Piano introduce un'altra specie problematica: la nutria.

Sanluri, xx.xx.20xx

Firma

(titolo Nome e Cognome)